

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

102^a SEDUTA

MARTEDÌ 26 MARZO 2024

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del Vicepresidente DI PAOLA
e nuovamente del Presidente GALVAGNO
e del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	42
MARANO (Movimento 5 Stelle)	42
DE LEO (Sud chiama Nord)	42
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	43

Assemblea Regionale Siciliana

(Comunicazione esito dei lavori della Conferenza Capigruppo)	
PRESIDENTE	36

(Comunicazione relativa allo svolgimento di atti ispettivi e d'indirizzo politico della Rubrica "Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea")	
PRESIDENTE	5

(Indirizzo di saluto ai Prefetti dell'Isola, al Commissario dello Stato per la Regione siciliana e agli studenti e docenti del Liceo Linguistico Statale "Ninni Cassarà" di Palermo)	
PRESIDENTE	5

Congedi	5
----------------------	---

Discussione sulla Relazione per l'anno 2023 della Commissione parlamentare speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia (Doc. III)

PRESIDENTE	5,12,16,17,23,25,29,36
CRACOLICI, <i>presidente della Commissione antimafia</i>	6
LA VARDERA (Sud chiama Nord)	12
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	14
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	16
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	18
MICCICHÈ (Misto)	19
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord)	20
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	21
PELLEGRINO (Forza Italia all'ARS)	22
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	23
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle)	24
SCHIFANI, <i>presidente della Regione</i>	25
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	29
PACE (Democrazia Cristiana)	30
CASTIGLIONE (Popolari e Autonomisti)	31
LOMBARDO GIUSEPPE (Sud chiama Nord)	32
CATANIA GIUSEPPE SEBASTIANO (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	33
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	34
(Votazione dell'ordine del giorno n. 175 e risultato)	
PRESIDENTE	35

Gruppi parlamentari

(Comunicazione relativa a cariche interne di Gruppi parlamentari)	4
---	---

Intergruppi parlamentari

(Comunicazione di costituzione di Intergruppo in materia di "Nomofobia e problematiche connesse all'utilizzo dei dispositivi digitali"):	
PRESIDENTE	4,5

Missione	4
-----------------------	---

Mozioni, interpellanze e interrogazioni

(Comunicazione relativa ad interrogazioni):	
PRESIDENTE	4

(Discussione della mozione n. 157 "Registrazioni anagrafiche delle famiglie omogenitoriali"):	
---	--

PRESIDENTE	37
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	38
MICCICHÈ (Misto)	38
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	39
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	39
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	39
LANTIERI (Forza Italia all'ARS)	40
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	40
PELLEGRINO (Forza Italia all'ARS)	41
LA ROCCA (Forza Italia all'ARS)	41
(Votazione della mozione n. 157 e risultato)	
PRESIDENTE	42

ALLEGATO A (*)

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	48
(Comunicazione di pareri resi)	48
(Comunicazione di approvazione della Relazione sull'attività della Commissione Antimafia)	48
(Comunicazione di approvazione di risoluzioni)	48

Disegni di legge

(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni)	47
---	----

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazioni)	48,49
--	-------

Mozioni

(Annunzio)	49
------------------	----

ALLEGATI:

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2023 DALLA COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA**

**RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DI ASCOLTO DEI COMITATI
PER L'ORDINE E LA SICUREZZA PUBBLICA, DEGLI ORGANI INQUIRENTI
E DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI SUL TERRITORIO SICILIANO SVOLTA
DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA**

**TESTI MOZIONE N. 157 E DELLE MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
CONCERNENTI LE PROBLEMATICHE DELL'AGRICOLTURA IN SICILIA**

(*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 11.15

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missione

PRESIDENTE. Avverto che con nota *e-mail* del 25 marzo 2024 protocollata in pari data al n. 696-PRE/2024, l'onorevole Sunseri ha comunicato, che a causa di motivi personali, non ha preso parte al 10° vertice europeo delle Regioni e delle Città, svoltosi a Mons (Belgio) il 18 e il 19 marzo 2024, di cui alla nota di autorizzazione protocollata al n. 489-PRE/2024 e di cui alla comunicazione di missione nella seduta d'Aula n. 98 del 12 marzo 2024.

L'Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Comunicazione relativa a cariche interne di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota del 20 marzo 2024, protocollata in pari data al n. 2025-ARS/2024 l'onorevole Assenza, Presidente del Gruppo parlamentare "Fratelli d'Italia XVIII Legislatura", ha comunicato che nella medesima data l'on. Carlo Auteri è stato eletto Vicepresidente del Gruppo parlamentare.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di ricognizione generale, le interrogazioni numero 448, 740, 762 e 791 già annunziate come interrogazioni con richiesta di risposta orale, sono invece presentate quali interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di costituzione di Intergruppo in materia di
"Nomofobia e problematiche connesse all'utilizzo dei dispositivi digitali"**

PRESIDENTE. Informo che con nota del 20 marzo 2024, protocollata in pari data ai numeri 2017 e 660, l'onorevole Carlo Gilistro ha comunicato l'avvenuta costituzione dell'Intergruppo parlamentare in materia di “Nomofobia e problematiche connesse all'utilizzo dei dispositivi digitali”. Dall'acclusa documentazione risulta che il citato Intergruppo è così composto: onorevole Gilistro, Presidente; onorevole Pellegrino, Vicepresidente; onorevole Saverino, Vicepresidente Vicario; onorevole Marchetta, Tesoriere; onorevoli De Leo, Campo, De Luca, Chinnici, Castiglione e Gennuso componenti.

Copia integrale di tutta la documentazione è depositata presso il Servizio di Ragioneria e il Servizio Lavori d'Aula.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione relativa allo svolgimento di atti ispettivi e d'indirizzo politico
della Rubrica “Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea”**

PRESIDENTE. È arrivata una richiesta di rinvio per la seduta di oggi (*ore pomeridiane*), da parte del Vicepresidente Sammartino, che ho sentito, e ha dato già disponibilità a partire dalla giornata di domani per quanto concerne la Rubrica ‘Agricoltura’ e per le mozioni che avevamo pensato di poter discutere nella seduta pomeridiana. In tutti i casi, decideremo subito dopo l'Aula durante la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Gilistro ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

**Indirizzo di saluto ai Prefetti dell'Isola, al Commissario dello Stato per la Regione siciliana
e agli studenti e docenti del Liceo Linguistico Statale “Ninni Cassarà” di Palermo**

PRESIDENTE. Allora, prima di passare all'ordine del giorno, vorrei ringraziare per l'invito che è stato accettato e, pertanto, per la presenza di Sua Eccellenza il prefetto Filippo Romano, Maria Carmela Librizzi, Massimo Mariani.

Ringrazio, inoltre, il Capo di Gabinetto del Prefetto di Enna, la dottoressa Silvia Caponnetto, la dottoressa Rosalia Mirrione e poi il Viceprefetto Vicario di Ragusa, la dottoressa Cettina Pennisi, Marinella Iacolare.

Ringrazio inoltre il Capo di Gabinetto e il Prefetto di Trapani, Luciano Zanto Platamone e il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, il dottor Ignazio Portelli.

Mi fa piacere vedere, in Aula, anche una classe del Liceo linguistico statale “Ninni Cassarà”. Ringrazio la dirigente scolastica Daniela Crimi e i professori Ingroia Salvatore, Giovanna Lala e Turco Liveri e, chiaramente, tutti quanti i ragazzi presenti.

Discussione sulla relazione, per l'anno 2023, della Commissione parlamentare speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e successive modificazioni (doc. III).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno «Discussione sulla relazione, per l'anno 2023, della Commissione parlamentare speciale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e

della corruzione in Sicilia, approvata ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e successive modificazioni» (Doc. III).

Invito la Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Cracolici.

Aggiungo un ringraziamento all'onorevole Cracolici e a tutta la Commissione per il lavoro che stanno svolgendo.

Nella passata legislatura ho fatto parte, come componente, della Commissione presieduta dall'allora onorevole Fava e, nonostante, quelli che sono determinati caratteri politici molto differenti, gli riconosco una grandissima capacità e la stessa capacità la riconosco all'onorevole Cracolici e a tutta la Commissione impegnati in sedute molte volte anche abbastanza lunghe e li ringrazio veramente per l'impegno che stanno profondendo, sia all'interno di quest'Assemblea, ma anche con delle Commissioni itineranti al di fuori di quest'Assemblea.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cracolici. Prego Presidente.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Anch'io mi associo ai ringraziamenti agli ospiti qui presenti, dai Prefetti al Commissario dello Stato, alla scuola, all'Istituto linguistico 'Ninni Cassarà', per avere accolto e reso anche un momento così significativo. È il lavoro del primo anno della Commissione 'Antimafia' sintetizzato in una relazione che abbiamo depositato e che può essere esaminata dai colleghi, visto che si trova anche sul dispositivo e presentiamo oggi un lavoro che si è sviluppato e i dati di dettaglio non li cito proprio perché sono già contenuti nella relazione che potrete vedere.

In realtà, sono state fatte due relazioni. La prima, appunto, è il *report* generale sull'attività della Commissione in senso lato e un *report* che, invece, ha riguardato il viaggio nelle nove Prefetture siciliane con le audizioni che abbiamo avviato con i Comitati per l'ordine della sicurezza delle nove Province, Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza, Dia, gli organi inquirenti delle Procure distrettuali antimafia, delle Procure generali, delle Procure della Repubblica, delle sedi di Corte d'appello e dei rispettivi presidenti, ma ciò che ha costituito una novità - che rivendico come un carattere inedito per la stessa attività della Commissione 'Antimafia' - è la contemporanea audizione nelle nove Province siciliane di 302 sindaci, sui 382 esistenti, che ha offerto la fotografia dello stato del sistema istituzionale locale per fronteggiare le variegate modalità di presenza della criminalità mafiosa in tutto il territorio siciliano.

La Commissione, nelle settanta sedute, ha affrontato singole questioni che rientrano nelle competenze previste dalla legge per i casi di corruzione e, in particolare, abbiamo avviato indagini sulla motorizzazione di Palermo, sulla gestione del 118, lo scandalo delle invalidità civili del Consorzio autostrade siciliane e, contemporaneamente, ha promosso confronti tesi a rafforzare il ruolo della Regione e una partecipazione attiva della stessa in materia di legislazione sugli appalti, del contrasto alla diffusione del *crack*, fenomeno nuovo che, per certi versi, caratterizza l'impreparazione del sistema tutto Istituzionale di fronte ad una diffusione di una droga che sta devastando non tanto e soltanto le grandi città, ma che si è diffuso in maniera capillare in tutto il territorio siciliano, dai piccoli, ai medi, ai grandi comuni siciliani.

Assieme ai temi - dicevo - della dispersione scolastica, sulla gestione dei beni confiscati, della lotta al *racket*, promuovendo sinergie con la scuola siciliana e con l'associazionismo *antiracket* e infine promuovendo, per la prima volta, un protocollo d'intesa sottoscritto con la Conferenza episcopale siciliana, proprio per il ruolo che attribuiamo alla Chiesa siciliana nell'essere un soggetto attivo di contrasto al degrado e alla marginalità sociale che caratterizza larga parte del nostro territorio.

Tutto ciò che riguarda le specifiche attività è contenuto nella relazione e, anche per ragioni di tempo - visto che la relazione di oltre venti pagine - preferisco offrire all'Aula una sintesi che possa, in qualche modo, dare il senso di quello che non è soltanto lo stato della mafia in Sicilia, ma come contribuiamo a rilanciare l'impegno delle Istituzioni contro la mafia e la corruzione.

Cosa facciamo noi. Un dato è sotto gli occhi di tutti: la mafia continua ad essere forte, presente in maniera capillare in tutto il territorio siciliano attraverso famiglie mafiose che esercitano il controllo dei diversi mandamenti e l'influenza dei *clan* che viene esercitata innanzitutto attraverso il traffico della droga, nelle sue forme anche più moderne, non solo la cocaina e l'eroina, ma anche tutte le forme di droga cosiddette "sintetiche", che sono frutto anche di modelli di consumo che sono stati importati da *clan* esterni alla Sicilia, ma che in qualche modo hanno dato il "know-how", in particolare il *crack*, sviluppatosi attraverso il *clan* dei mafiosi nigeriani.

La mafia, quindi, esercita un controllo capillare, non c'è territorio della Sicilia che non sta conoscendo questo fenomeno della droga e del consumo che sempre più si diffonde, aumenta la domanda e, quindi, aumenta l'offerta e investe soprattutto nuove generazioni, giovani, in alcuni casi minorenni, che si affacciano alla droga a basso costo e rischiamo di creare un sistema che nei prossimi anni renderà queste persone, questi ragazzi sempre più degli ebei che girano nelle nostre città perché, a differenza di altre droghe, contro il *crack* - ci dicono gli esperti - ad oggi non esistono neanche antidoti che possano contrastare la dipendenza da questa droga.

Allo stesso tempo, la mafia esercita il controllo del territorio attraverso le estorsioni ed è emerso che il fenomeno estorsivo è meno virulento rispetto anche ad altri momenti della nostra storia ed è più capillare perché il motto è "pagare meno, per far pagare tutti" e, in alcuni casi, abbiamo delle evidenze investigative che dimostrano che il fenomeno dell'estorsione presenta caratteristiche anche inedite rispetto al passato, dove non c'è solo la paura dell'estorto e, quindi, il silenzio, ma in alcuni casi c'è una vera e propria disponibilità degli estorti a cercare i loro estortori, a 'mettersi a posto', a essere in qualche modo nelle condizioni di determinarsi, nei singoli territori dove 'cosa nostra' esercita la sua influenza, a mettersi a disposizione, e non solo attraverso il fenomeno estorsivo.

Quindi, questa caratteristica di un'estorsione che per 'cosa nostra' innanzitutto vuol dire non solo raccogliere denaro illecito, ma è, prevalentemente, anche una forma di affermazione, di presenza e di controllo del territorio. Il pizzo viene utilizzato proprio per affermare, in alcune parti del territorio siciliano, chi comanda, le famiglie alle quali bisogna fare riferimento, con una caratteristica anche qui che via via va mutando, anche il sistema di raccolta del pizzo, dove alle classiche forme di estorsione, sempre più c'è un sistema del pizzo che si presenta attraverso le forniture alle imprese, i servizi offerti alle stesse imprese. Insomma con una battuta: oggi la mafia rilascia persino la fattura alle imprese che in qualche modo si sottopongono al sistema estorsivo! Quindi, si è in una fase nella quale l'attività estorsiva costituisce una delle attività del rischio di impresa.

Questo è oggi lo stato della presenza mafiosa che in maniera concreta esercita il dominio in alcune realtà della Sicilia e in alcune zone dove la fa da padrona, visto che negli ultimi anni i livelli di degrado, soprattutto in alcune periferie, hanno consentito di far vivere quelle zone delle nostre città come zone 'terra di nessuno', dove in alcuni casi c'è soltanto l'attività pionieristica di parroci, di scuole, delle forze di polizia che sono presenti in questi territori ma dove, sostanzialmente, non c'è la organizzazione di uno Stato presente in maniera sistemica per fronteggiare il degrado sociale e il degrado civile.

Dicevo, la mafia è forte, dopo l'arresto di Matteo Messina Denaro, che è avvenuto nelle prime settimane di istituzione della nuova Commissione 'Antimafia' siciliana, qualcuno ha lasciato credere o rischiava di passare l'idea che arrestati i grandi boss - e questo è stato un successo dello Stato, seppur con le lentezze con cui si è arrivati a questo successo - la mafia era sconfitta, la mafia era un fenomeno sempre più marginale nella nostra vita.

Le evidenze ci dicono l'esatto contrario, la mafia è presente in ogni mandamento, *clan* mafiosi, in alcuni casi, anche in accordo fra di loro, persino le cosiddette conflittualità che nel passato hanno caratterizzato momenti anche di conflittualità estrema con decine, se non centinaia di morti, oggi abbiamo una organizzazione criminale che fa accordi perché fa affari e, quindi, gli accordi consentono una bassa conflittualità, una minore visibilità in termini di preoccupazione sociale.

Insomma si presenta, forse in maniera meno solida, ma certamente in forma più gassosa, cioè il puzzo della mafia continua a entrare nelle nostre narici, ma ciò che preoccupa è che, spesso, a partire

dalle Istituzioni, non avvertiamo quell'odore nauseante della presenza delle organizzazioni criminali nelle nostre città.

Dicevo che la mafia è forte, ma va detto con altrettanta onestà e nettezza che lo Stato è altrettanto forte. Ha mostrato, pur con le sue lentezze, di essere in grado di contrastare i mafiosi, centinaia di arresti, le grandi latitanze sono state sconfitte, anni di carcere e soprattutto patrimoni ingenti sequestrati e confiscati, che poi è la cosa che più teme l'organizzazione mafiosa.

I mafiosi mettono nel conto di andare in carcere, in alcuni casi costituisce un *pedigree* perfino curriculare, ma quello che temono i mafiosi e le organizzazioni criminali è la possibilità di colpire i loro patrimoni, la loro ricchezza, che è ingente, che tende in qualche modo a nascondersi sempre di più, ma che con grande efficacia lo Stato ha saputo, in qualche modo, combattere e contrastare.

Non è un caso che la Sicilia è la Regione dove c'è il più alto numero di beni immobili confiscati in Italia: circa il sessanta per cento dei beni immobili sequestrati e confiscati è nel territorio della Regione siciliana, così come l'alto numero di imprese confiscate alla mafia vede la Sicilia con numeri assai elevati, con una preoccupazione, sulla quale poi tornerò nel fare le proposte, che abbiamo un livello di mortalità delle imprese confiscate alla mafia pari al novantotto per cento ed è un dato inaccettabile.

Ora questo non vuol dire che in parte il sistema delle imprese mafiose, per sua natura, non debba avere caratteristiche tali che è meglio rimuoverle dal mercato libero, dal mercato legale. Molte imprese nascono solo con finalità di riciclaggio, di fatturazioni false, ma ci sono anche imprese dove ci sono decine e decine di lavoratori che nel momento in cui falliscono il rischio che passi il messaggio che con la mafia lavoravano e con lo Stato vivono una grande difficoltà, questo rischio è molto alto.

Di questo non possiamo affidare l'effetto e l'efficacia delle azioni di rilancio dell'economia delle imprese confiscate alla sola Agenzia nazionale dei beni confiscati che, voglio dirlo con grande nettezza, il suo modello organizzativo non funziona. Basti pensare che in Sicilia la gran parte del territorio siciliano, in particolare province di Caltanissetta, Enna, Messina, Catania, Siracusa e Ragusa sono gestite dall'Agenzia dei beni confiscati con sede in Calabria. Mentre per Palermo, Trapani e Agrigento la sede dell'Agenzia è qui a Palermo e in alcuni casi con modelli amministrativi che differiscono l'uno dall'altro.

È un tema sul quale la Commissione ha deciso di avviare una valutazione, di avere un confronto con i vertici, a partire dalla Prefetto Corda che dirige l'Agenzia dei beni confiscati per sistematizzare e affrontare i nodi di difficoltà amministrativa che permangono nella stessa Agenzia dei beni confiscati.

Dicevo che non possiamo delegare alla sola Agenzia dei beni confiscati, l'altro tema riguarda l'efficacia di quella che è la legge Rognoni-La Torre, nel momento in cui fu varata, infatti, introduceva come modalità non solo di colpire i patrimoni mafiosi, ma di restituire alla società, ai territori ciò che la mafia aveva sottratto, restituirle in forma di gestione dei beni, restituire anche le società rimettendole *in bonis*, con una capacità di saper reggere la sfida della legalità e noi, a mio avviso, dobbiamo fare la nostra parte.

Oggi il sistema criminale presenta una forza dilagante nei territori con uno Stato altrettanto efficace, ma non c'è dubbio che ci sono segnali che ci preoccupano, soprattutto in alcune province c'è stato evidenziato come - mai forse come adesso - in molti territori si sia diffuso un possesso di armi persino in ambienti insospettabili.

La cronaca ci consegna un pericoloso modello di comportamenti anche tra i giovanissimi. Per ultimo, il caso di un ragazzo di 17 anni che, prima di recarsi in discoteca, si è munito di una pistola per entrare in discoteca. Allora, avere un'arma gestita dal sistema clandestino, dal sistema illecito è diventato, in alcuni casi, uno *status symbol*. Ora, tutto questo non può essere considerato *tout court* come episodi connessi all'appartenenza alle associazioni mafiose, faremmo una semplificazione troppo banale, ma, certamente - ed è questo il dato che ci deve preoccupare - si diffonde quella mafiosità come stile di vita!

Il concetto della cultura mafiosa, al di là dell'appartenenza alle associazioni mafiose, costituisce quell'*humus* che in alcuni ambienti è elemento unificante e, per certi versi, identitario, malgrado lo straordinario lavoro che è stato fatto in tutti questi anni, innanzitutto dalla scuola siciliana, però, dobbiamo chiederci dove stiamo sbagliando e come possiamo intervenire per correggere quel rischio di rilanciare la cultura mafiosa come l'unico tratto identitario della cultura siciliana.

La mafia c'è, lo Stato c'è, ma va detto con altrettanta onestà che in questi ultimi anni sembra arretrare la società civile, cresce un sentimento di indifferenza che poi, in molti casi, è quello che più favorisce la presenza mafiosa nei nostri territori: il girarsi la faccia, il far prevalere "non sono fatti miei", uno stato d'animo e questo sentimento che, inevitabilmente, coinvolge e travolge anche le Istituzioni.

Quindi, in questo senso, oggi, offriamo all'Aula e alla politica siciliana tutta il senso di un rilancio di un impegno pubblico, innanzitutto della politica, ma non solo della politica contro la mafia ed è il passaggio che oggi dobbiamo cogliere come un'opportunità che, a partire dalla nostra Regione, si deve sapere indicare ai siciliani attraverso atti amministrativi e legislativi che diano il senso di una corallità dei diversi segmenti istituzionali impegnati contro la criminalità.

Colpire i mafiosi sul terreno reputazionale è la frontiera sulla quale dobbiamo impegnarci di più e meglio rispetto al passato, perché la mafia, a differenza di tutte le organizzazioni criminali, non ha solo il fine di delinquere, ma ha la necessità di avere un consenso reputazionale, di essere riconosciuta e apprezzata, in alcuni casi, con rispetto da parte delle persone o dei contesti sociali in cui essa agisce.

La frontiera reputazionale è un terreno su cui di più e meglio dobbiamo impegnarci, tutti noi, affinché la mafia venga isolata e marginalizzata dalle nostre vite. Battute come quelle che, all'indomani dell'arresto di Matteo Messina Denaro, un pensionato che stava nella piazza di Castelvetro e, davanti a un microfono commentava l'arresto, ricordando che Matteo Messina Denaro era 'un uomo buono', che aveva fatto del bene; ora, quello non è un atto criminale, non è un reato, è un'opinione, ma, per certi versi, fa più danno dello stesso ruolo di Matteo Messina Denaro! Fa più danno, perché fa passare l'idea che questa Terra continua ad essere piegata e disponibile a convivere con le organizzazioni mafiose nei territori.

Ecco il senso, allora, del protocollo d'intesa che abbiamo avviato con la Chiesa siciliana. Non solo un protocollo destinato a fare di più sul terreno sociale, laddove dobbiamo impegnare di più anche le nostre istituzioni regionali, con la realizzazione di centri di aggregazione nelle periferie e nei luoghi più difficili delle nostre città, ma anche per sostenere la Chiesa in quello sforzo che sta facendo di assumere anche alcune battaglie simboliche, come quella di non far passare più le processioni davanti le case dei *boss* con l'inchino dei Santi Patroni o quello di vietare i funerali pubblici ai *boss* o ai familiari dei *boss* mafiosi.

Una Chiesa non più neutra, ma una Chiesa che, in qualche modo, sceglie da che parte stare e noi abbiamo il dovere di dare una mano a quei parroci, a quei vescovi che, in qualche modo, stanno assumendo anche la frontiera, così come richiama Papa Wojtyła e, per ultimo, Papa Francesco nel rilanciare l'impegno della Chiesa cattolica contro i mafiosi.

Ho chiesto al Governo di essere oggi in Aula e ringrazio il Presidente della Regione per essere oggi qui proprio perché non abbiamo solo la necessità di ascoltare e ascoltarci, ma anche per assumere impegni, per provare a fare di più e meglio rispetto al passato!

La lotta alla mafia ha, certamente, bisogno di narrazione, ha bisogno dello *storytelling*, ha bisogno di memoria e guai a rinunciare al valore della memoria che non è solo ricordo, non è una data da celebrare, non è un 23 maggio o un 19 luglio che ogni anno ripetiamo per ricordare quelle date e quei morti in quelle due date. Il 23 maggio, come il 19 luglio, rappresentano la memoria di un popolo che ha vissuto la tragedia delle stragi ma che ha saputo anche reagire in un momento difficile per la nostra terra.

Abbiamo bisogno - dicevo - non solo di narrazione, di memoria, ma abbiamo bisogno di concretezza. Veda, Presidente, in tutte le Prefetture dove abbiamo sentito tutti i sindaci, dal comune di Palermo al comune più piccolo della Sicilia, tutti hanno evidenziato un dato preoccupante: in molti

comuni non esistono più i Vigili Urbani, che è la prima frontiera di prossimità, che in qualche modo dà il senso della regola e dell'ordine nei nostri territori. Questo è un problema grave, molto grave!

Rispetto a questo problema noi non abbiamo solo il dovere di raccogliarlo e di denunciarlo, ma dobbiamo chiederci cosa possiamo fare noi e come in qualche modo possiamo investire le Istituzioni centrali, perché il tema della sicurezza nelle nostre città, che non è solo legato alla *movida*, ma che è quello legato alle piazze di spaccio, al degrado sociale di alcune periferie, dove abbiamo bisogno, come l'aria che respiriamo, che le istituzioni siano fisicamente presenti, anche con le loro divise!

Ed è una battaglia che abbiamo il dovere di rilanciare sul piano generale, non facendola vivere come un aspetto connesso ai conti o alla regolarità dei bilanci: il tema della sicurezza deve essere vissuto come una priorità per i territori difficili, soprattutto quelli siciliani, della politica tutta.

Così come il tema dei Vigili, ci ha colpito la situazione di alcuni comuni siciliani, per esempio abbiamo fatto una nota ricordando il caso di Acate, un comune del ragusano, dove qualche tempo fa è scomparso un lavoratore ivoriano, di cui non si è saputo più nulla. Siamo andati lì proprio per manifestare un'attenzione e una centralità delle Istituzioni regionali su quel tema, ma attorno a quel tema, sul tema della sicurezza e della legalità ed abbiamo scoperto che ad Acate, come in tantissimi comuni siciliani, non esiste la videosorveglianza, questi comuni non hanno nessun 'occhio' che registra i movimenti di quel territorio!

Abbiamo scoperto pure, caro Presidente, che paradossalmente più i comuni sono in difficoltà, in alcuni casi, quasi la metà dei comuni siciliani, come è noto, sono o in dissesto o in predissesto, sono quei comuni che non possono accedere neanche ai bandi del PON nazionale, perché non potendo cofinanziare gli interventi per realizzare i sistemi di sicurezza, nelle proprie città, sono di fatto esclusi!

C'è un altro paradosso: i comuni meridionali, e in particolare quelli siciliani, secondo i criteri fissati dal Ministero dell'Interno sulle modalità di accesso ai fondi del PON sicurezza, paradossalmente sono più svantaggiati per una ragione, che nei territori siciliani c'è un più basso numero di denunce per quelle attività tipiche che individuano il fenomeno della criminalità urbana! Difficilmente, nei nostri comuni se viene rubata una bicicletta si fa una denuncia, eppure tante biciclette vengono rubate, ma non esiste il numero che quantifica il fatto che ci siano dei furti che non vengono segnalati da parte dei cittadini, ma questo non vuol dire che non ci sia un problema di sicurezza!

Ora ho fatto l'esempio delle biciclette, per dire che il paradosso è che dove abbiamo una più alta criminalità organizzata, è più basso anche il livello di capacità di registrazione di questo dato e, quindi, i nostri comuni sono esclusi, o in alcuni casi, comunque, posti in posizione in graduatoria dove difficilmente riusciranno ad accedere a queste risorse.

Dicevo, il sostegno alle imprese confiscate, parlavo del dato del novantotto per cento delle imprese che vengono destinate alla mortalità imprenditoriale; noi avevamo provato a fare una norma che poi ha vissuto il problema delle impugnative perché finanziata con i fondi FSC, ancor prima che fossero assegnati alla nostra Regione, per destinare un fondo attraverso l'IRFIS per l'accesso al credito agevolato alle imprese che sono sottoposte al regime di confisca, con tutte le procedure di garanzia, l'asseveramento dell'Agenzia, degli amministratori giudiziari, dando un messaggio che la Sicilia, e la Regione, non vuole per forza fare morire le imprese confiscate alla mafia ed è un messaggio forte che dà, in qualche modo, un'altra direzione a quello che appare un destino ineluttabile di quelle che sono, appunto, le imprese confiscate, così come tanti beni immobili che non vengono assegnati perché non sono più nelle condizioni di essere agibili perché sono stati devastati, sono stati distrutti, noi dobbiamo fare la nostra parte, provare a restituire questi beni proprio per manifestare il successo dello Stato nel momento in cui restituisce ciò che è stato sottratto ai mafiosi alle comunità locali.

Queste sono proposte concrete che noi affidiamo, innanzitutto, al Governo, ma anche al Parlamento perché la lotta alla mafia abbia, ripeto, narrazione, ma abbia concretezza.

La nostra sfida, e mi avvio alle conclusioni, è far sentire il fiato sul collo alla mafia, far sapere che ci siamo, far sapere che siamo attenti, che non siamo distratti, che non stiamo, in qualche modo, accettando quel fenomeno che è preoccupante, di rassegnazione, un episodio per tutti.

In un momento in cui cresce il fenomeno estorsivo si riduce il numero delle associazioni *antiracket* che agiscono nel territorio. In alcune province, non ci sono più associazioni *antiracket*, in diverse province il fenomeno dell'associazionismo *antiracket* è esclusivamente di assistenza legale alle vittime, nulla di più, abbiamo bisogno di rafforzare il tessuto associativo nel territorio perché la lotta al *racket* si fa con le denunce, ma si fa anche con la consapevolezza di avere attorno a te un sistema che, in qualche modo, sta al tuo fianco, le Istituzioni, l'associazionismo *antiracket*, ed è per questo che abbiamo annunciato che faremo, entro fine anno, una sorta di Stati generali dell'*antiracket* siciliano, anche per superare divisioni, lacerazioni, gelosie, che ci sono anche in quel mondo, come tutti i mondi fatti da uomini e gli uomini, come si sa, spesso prediligono ciò che li divide rispetto a quello che li unisce.

Insomma, far sentire il fiato sul collo di tutte le Istituzioni, aiutare la Chiesa in questo sforzo nuovo con cui sta affrontando la battaglia reputazionale, che è un passo fondamentale della battaglia da vincere in Sicilia.

Questo vale anche per la lotta alla corruzione, veda, Presidente, è da un anno che ci siamo insediati e ci siamo occupati di alcuni episodi, onestamente ce ne siamo occupati dopo che è arrivata l'autorità giudiziaria, arresti alla Motorizzazione, la vicenda del CAS, gli invalidi civili, le mazzette per avere un diritto da parte dei siciliani che veniva, come dire, corroborato da tangenti da pagare ad alcuni funzionari, medici e tanti altri casi, quello che ci preoccupa non è semplicemente il fenomeno della corruzione inteso come fenomeno individuale in cui qualcuno si mette a disposizione. Anche qui, alcune evidenze ci dicono che la stessa "cosa nostra" utilizza la corruzione come moderna P38 "non ti sparo, ti compro" ed essere comprati è meno cruento di essere sparati!

Anche qui dobbiamo vedere nella corruzione un sistema pervasivo della criminalità, non è solo uno scambio tra corrotto e corruttore. C'è qualcosa di più in Sicilia. Ecco perché noi diciamo, con nettezza, di affrontare il grande tema del rinnovo della nostra macchina amministrativa, di cancellare, se non riduciamo, i poteri di discrezionalità soggettiva delle procedure amministrative. In questo ci può aiutare la digitalizzazione, l'informatizzazione, persino i protocolli informatici. In alcuni pezzi dell'Amministrazione, costituiscono ancora delle chimere, perché dove non ho il protocollo informatico ho la possibilità di decidere chi mandare avanti e chi far rimanere indietro e in quella decisione spesso c'è la ragione stessa di una intermediazione connessa a fenomeni corruttivi. Quindi modernizzare la macchina e avviare con coraggio il tema delle procedure.

Un esempio, la Motorizzazione di Palermo, abbiamo avuto evidenza che una parte delle ragioni di quella corruzione è connessa al fatto che non sono adottate persino le stesse procedure che sono adottate in tutte le Motorizzazioni d'Italia. Non è un caso che Palermo era individuata come la sede dove venire a fare nuovi libretti per le auto e nuove patenti per stranieri da tutta Italia, eravamo un centro di accoglienza proprio perché qui era più facile poter trasformare la registrazione di un mezzo e, quindi, poterne dare qualche anno di vita in meno e valore in più agli stessi mezzi per i quali venivano cambiati i libretti di circolazione. Ripeto ed è paradossale che questo sia avvenuto per le procedure e noi dobbiamo sapere che far sentire il fiato sul collo è una delle azioni politiche e questo vale.

Chiudo sulla legge sugli appalti. Lo dico con preoccupazione, noi abbiamo recepito una legge nazionale, una legge che io, personalmente, ma questo è il mio giudizio, considero sbagliata, perché ha liberalizzato i subappalti.

Perché in una Terra come la Sicilia il sistema dei subappalti è stato storicamente un sistema di accesso e di infiltrazione di imprese che nulla avevano a che fare con l'attività economica e invece prevalentemente era un'attività connessa al riciclaggio e la liberalizzazione dei sub appalti costituisce un pericolo, soprattutto in un tempo in cui tra PNRR e nuove risorse che dobbiamo spendere, può costituire un gigantesco sistema di infiltrazione nel nostro sistema istituzionale e amministrativo. Anche qui, diamoci degli strumenti nei limiti della legislazione esistente.

Noi abbiamo proposto all'Assessore, al Governo, di istituire un osservatorio sugli appalti, “cosa nostra” sa tutto di tutti perché è in grado di sapere in quale giorno e in quale luogo si svolge una gara, perché ha il controllo del sistema, la Pubblica Amministrazione no, la Pubblica Amministrazione spesso è frammentata, parcellizzata e quindi c'è persino un difetto di conoscenza tra la criminalità e lo Stato.

Allora costituiamo un osservatorio che prova in qualche modo a far sapere che lo Stato c'è e ha un occhio vigile su tutto quello che succede. Questa è la sfida di uno Stato attivo, non rassegnato e che dà un messaggio all'opinione pubblica, e alla società tutta, che non è il tempo di arretrare ma è il tempo di rilanciare la lotta alla mafia.

(applausi)

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cracolici.

Dichiaro aperta la discussione. Mi associo ai ringraziamenti che ha fatto l'onorevole Cracolici. Prima non avevo salutato il Presidente della Regione, con il quale tutta la mattina abbiamo lavorato anche per qualche proposta, ringrazio il Presidente Schifani e anche la dottoressa Adorno che mi dicono che sia appena arrivata.

È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente Galvagno, onorevole Presidente della Regione Schifani, colleghi deputati, colleghi della Commissione Antimafia abbiamo ascoltato la relazione del Presidente. Io intervengo sia come vicepresidente della Commissione, ma che come capogruppo di “Sud chiama Nord”.

Ci tengo a sottolineare qualche aspetto della diffusa e completa relazione del Presidente, onde evitare di essere ripetitivo.

Una battaglia che abbiamo portato avanti, che oggi è centrale nella lotta alle mafie, voglio ringraziare anche la presenza dei Prefetti, delle autorità civili, militari. Grazie per la vostra presenza. Grazie, ovviamente, agli studenti del Liceo Cassarà.

Nella lotta alle mafie, dicevo, una battaglia cruciale che abbiamo e dobbiamo portare come Parlamento tutto, e voglio ringraziare per questo l'istituzione dell'Intergruppo contro le droghe e il crack e i colleghi che ne fanno parte che, in tempi non sospetti, ormai un anno fa abbiamo ascoltato il grido di dolore, presidente Schifani, di Francesco Zavatteri, un papà che ha perso il suo povero figlio a soli 17 anni dopo l'ennesima dose di crack.

Questo Intergruppo parlamentare contro le droghe, nei giovani e negli adolescenti, ha collaborato con la Commissione ‘Antimafia’, ha fatto un lavoro importante nella relazione di un disegno di legge ad hoc, consegnatoci dagli studenti dell'Università di Palermo, dalla Casa di Giulio, da SOS Ballarò, la professoressa Clelia Bartoli. Un disegno di legge che apre uno squarcio in un momento in cui sul tema, Presidente, la Regione siciliana è indietro e c'era un vuoto normativo che non può fare altro che dare adito a questa politica, dare spazio a questa classe dirigente di riempire questo vuoto.

Allora, nel lavoro che abbiamo fatto in tutte le prefetture - diceva bene il Presidente Cracolici - abbiamo individuato questa presenza massiva e massiccia, purtroppo, del consumo di droghe e il dato eclatante, il dato assai preoccupante, è che già da giovanissimi dai 12, ai 13, ai 14 anni ci si affaccia in questo mondo e il crack diventa una delle droghe più utilizzate, purtroppo, nelle giovani generazioni.

Questo Intergruppo è nato, e ho l'onore di presiederlo insieme con tanti colleghi, proprio con l'obiettivo di presentare una legge, che abbiamo fatto, e far sì che questo disegno di legge possa diventare legge nel più breve tempo possibile. Abbiamo lavorato gomito a gomito con le associazioni di tutta la Sicilia, abbiamo redatto un disegno di legge che in questo momento si trova in Commissione Sanità per le opportune valutazioni. Abbiamo chiesto di fare in fretta, Presidente Schifani, perché il

tempo non c'è più e devo dire che il Parlamento, nella scorsa legge finanziaria, ha dato un segnale con una somma che è stata apposta in capitolo di bilancio e, dalle interlocuzioni avute con lei prima di quest'Aula, ho avuto anche rassicurazioni sulla non impugnativa della norma stessa e che, quindi, c'è la possibilità che questa piccola somma che abbiamo posto nel nostro bilancio possa poi servire per il disegno di legge. Questa è una notizia che apprendiamo con grande favore, Presidente Schifani.

Oggi bisogna andare a fare un passo in avanti, perché sul tema la velocità è tutto e noi preghiamo e speriamo, e auspico nella condivisione di tutta l'Assemblea, di tutto il Parlamento, che questo disegno di legge possa essere approvato prima delle europee perché, evidentemente, il tempo non c'è più. Abbiamo trascorso un anno perché era giusto così, era un disegno di legge complicato, bisognava lavorare su alcuni aspetti tecnici e devo dire che va ringraziato, perché giusto così, sia l'Assessorato alla sanità che all'Assessorato alla famiglia che, insieme, hanno cercato di mettere un maggiore *input*.

Don Tonino Bello, signor Presidente, diceva che davanti al tribunale di Dio non ci chiederanno se siamo stati credenti, ma se siamo stati credibili e oggi la politica deve farsi una seria analisi e auto riflessione sulla propria credibilità. Oggi, purtroppo, la politica chiede il consenso della mafia perché è chiaro che la mafia ci fa schifo, ma certi voti della mafia a volte ci fanno comodo.

Io parlo per esperienza personale, nel 2018 mi trovai in uno sgabuzzino della Kalsa di Palermo e davanti a me, Gino Abbate detto "Gino U Mitra", mi ha offerto un pacchetto di voti a trenta euro l'uno per comprarli in quel quartiere, perché mi diceva chiaramente che per entrare in quel quartiere bisognava comprare i voti. Gino Abbate, dopo la mia denuncia, è stato arrestato per voto di scambio politico mafioso e oggi ci pone un problema serio della credibilità della politica e ancora oggi, spesso e volentieri, la mafia vuole controllare le elezioni democratiche.

L'esperienza che porto in quest'Aula, personale e diretta, ci dice che dobbiamo fare dieci passi in avanti sulla credibilità della politica ed è lei, Presidente, che ha questo compito, far sì che la politica sia credibile fino in fondo, far sì che certi soggetti - come abbiamo visto nelle cronache scorse - che sono stati e sono in questo momento in fase di indagine, perché addirittura detenevano sostanze stupefacenti con l'aggravante di favorire "cosa nostra", questo è un tema che è centrale in questo dibattito, Presidente, davanti a questi fatti, noi non possiamo rimanere a guardare; dobbiamo dire, senza se e senza ma, che ovviamente quelle categorie non devono entrare in nessuna maniera a far parte della politica regionale!

Non posso non citare in questo intervento anche un aspetto delle relazioni che abbiamo visto durante questo lungo viaggio nelle prefetture, un aspetto che oggi - e lo dico da giovane deputato di questa Assemblea - è presente. Oggi, le mafie sono mafie 5.0, non 4.0, ma 5.0!

Oggi, il mafioso non è più il mafioso che, tipicamente, riconosciamo per la sua "rudimentalità", per essere il mafioso con la coppola storta, con il mitra! Oggi, i mafiosi sono i mafiosi *blogger*, Presidente. Sono i mafiosi come Nino Mandalà, capomafia di Villabate, che ogni mattina sul suo blog aggiorna sulle attività quotidiane e giornaliere di che cosa fa, tesoriere di Bernardo Provenzano. Avvocato Nino Mandalà, due lauree, ogni mattina nel suo blog ci dice e ci parla di temi che sono temi sociali, temi che hanno a che fare con la società. Oggi la mafia è presente nei canali *TikTok*, attraverso certi cantanti che cantano senza paura "maresciallo non ci prendi" e poi fanno la fine che quel maresciallo lo prende e come.

Ma il fenomeno qual è? Il racconto che facciamo qual è, Presidente? Che questi giovani, i nostri giovani, i nostri coetanei sono spaesati rispetto, spesso e volentieri, ai temi, perché guardano come punti di riferimenti certe *fiction* televisive che raccontano che tanto delinquere li porterà a passare la loro pena davanti il mare, avranno il mare fuori, avranno le lezioni di chitarre e pianoforte, si potranno fidanzare e davanti a quelle *fiction* televisive passa il messaggio terribile che tanto alla fine delinquere poi così male non è!

Noi, come politica, abbiamo il compito e il dovere di raccontare un'altra faccia della medaglia e io ogni giorno ho il privilegio di potere incontrare i giovani, in ogni parte della Sicilia, nelle scuole per raccontare che la politica vuole fare un passo in avanti sulla credibilità perché non possiamo

permetterci linee di demarcazioni sottili, perché non possiamo permetterci di non essere per prima noi al di sopra di ogni sospetto e mi ci metto per prima io. Oggi dobbiamo dire, senza se e senza ma, che non vogliamo avere l'appoggio, anche nell'esercizio delle nostre funzioni, anche nelle campagne elettorali, con soggetti che possono essere anche in odor di mafia perché noi aspettiamo l'arrivo della Magistratura e diciamo sempre "ma è ancora indagato", "ci sono ancora le indagini", vero, ma non possiamo aspettare che per prima arrivi la Magistratura quando spesso la questione morale in questo Paese è centrale e quando già si evincono dalle carte atteggiamenti che possono essere atteggiamenti ambigui, noi dovremmo dire, senza se e senza ma, da che parte stiamo.

Certo, dovremmo dire "senza se e senza ma" che evidentemente sarebbe cosa buona e giusta evitare di volere, in qualche maniera, nelle nostre compagini politiche - ci vuole coraggio, me ne rendo conto - soggetti che poi alla fine hanno avuto condanne per mafia, perché sa, Presidente, possiamo essere tutti credenti, ma essere credibili, come diceva Don Tonino Bello, è un'altra partita.

Presidente, ci affidiamo alle sue mani e affidiamo nelle sue mani questa visione che deve essere una visione che va al di là della morale becerà, del giustizialismo spicciolo, ma dev'essere una morale che pone quei ragazzi, che sono oggi in quest'Aula, davanti a loro ci devono guardare e ci devono dire: "è vero, voi siete credibili".

Come ho detto già nella scorsa seduta e credo che il Presidente di questo Parlamento sia d'accordo, perché su questo tema non possiamo fare un passo indietro e l'abbiamo concordato insieme, come abbiamo fatto l'anno scorso, questo Parlamento, ancora una volta, quando parliamo di lotta alle droghe, per primi dobbiamo dare l'esempio noi e quindi sarebbe cosa buona e giusta che rifacessimo il *test* antidroga. Grazie.

(applausi dal pubblico)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, intervengo come segretario della Commissione 'Antimafia', ma anche come capogruppo del "Movimento Cinque Stelle". Ringrazio il Presidente della Regione per la sua presenza, i colleghi e i rappresentanti delle istituzioni, ma soprattutto ringrazio i dirigenti scolastici e i professori che oggi hanno portato qui in Aula le nuove generazioni.

Vedete, noi della generazione "boomer" siamo cresciuti con bombe, colpi di *kalashnikov*, quindi sappiamo bene cosa ha significato vivere con la mafia, ma voi, le nuove generazioni, possono vivere di memoria e di narrazione che è assolutamente importante per capire le trasformazioni che questa mafia oggi ha.

Ringrazio il Presidente Cracolici che ha esaurientemente illustrato la relazione, il lavoro dell'anno 2023, un lavoro fatto di analisi su come si è trasformata la criminalità organizzata, che da una parte continua ad avere metodi e strumenti tradizionali per il mantenimento e il controllo del territorio, dall'altra però utilizza nuove tecnologie, nuovi sistemi per inquinare definitivamente l'economia legale, ad esempio, l'uso dei droni anche per lo spaccio degli stupefacenti.

Una mafia mercatista che utilizza - lo dobbiamo dire - una triangolazione di poteri: certa politica compiacente; amministratori e funzionari infedeli e l'imprenditoria. Perché senza la corruzione la mafia non avrebbe modo di esistere. La corruzione è cibo per la mafia per affermare il proprio potere sul territorio.

Ecco perché io ritengo che l'impegno, Presidente, debba andare soprattutto in due direzioni: da una parte, il contrasto alla corruzione che ci costa tantissimo, costa alle imprese, costa al Paese, e da una parte anche il contrasto al disagio socio economico, perché le mafie crescono sul disagio economico, sebbene l'ultimo rapporto di *Transparency International* Italia dice che l'Italia è passata dal sessantanovesimo posto del 2014 al quarantaduesimo posto del 2022, la cronaca degli ultimi anni ci impone una puntuale riflessione, caro Presidente.

Negli anni abbiamo acquisito degli strumenti giuridici importanti come la legge anticorruzione o come la legge 33/2013 sulla trasparenza, ma sono strumenti, che soprattutto nella nostra Terra, non sono attuati. Ancora oggi, se noi spulciamo i siti istituzionali di enti, di dipartimenti, non sono al passo con la pubblicazione dei dati. Abbiamo tantissimi enti che non attuano la rotazione del personale, soprattutto in quegli uffici che sono particolarmente esposti alla corruzione. Ad esempio, ci siamo imbattuti, durante le nostre indagini, in responsabili dell'anticorruzione che non hanno fatto bene il loro lavoro e nonostante tutto sono stati rinnovati o addirittura vengono nominati dei responsabili dell'anticorruzione che sono sovraccaricati, per cui inevitabilmente risultano inefficaci. Ecco perché occorre davvero un impegno puntuale sull'anticorruzione e sulla trasparenza dei nostri siti.

Veda, Presidente, abbiamo, sia nella scorsa legislatura, che in questa legislatura, enti, dipartimenti, che vengono utilizzati come veri e propri *bancomat* di certa politica per fare il proprio consenso elettorale sul territorio. Questo non può più esistere, anche perché nel frattempo abbiamo le nuove generazioni che non trovando delle opportunità concrete in questa Terra vanno via, abbandonando un territorio e noi li mandiamo a fare la fortuna di altre regioni o di altri Paesi. Ecco perché non può più esistere. Tutto questo perché? Per un'assenza sistematica di controlli, un sistema di controlli che ha fallito all'interno della macchina amministrativa regionale.

Ecco perché arriva puntuale, di anno in anno, il monito della Corte dei Conti che parla di distrazione di risorse e di sviamento dai fini istituzionali delle nostre risorse, che tra l'altro sono sempre meno perché abbiamo dinanzi accordi Stato-Regioni che contraggono puntualmente le risorse disponibili per la Regione siciliana. Ecco perché vanno utilizzate al meglio, proprio perché sono sempre più contratte! Nel 2022, sono state registrate sentenze di condanne per diciassette milioni di euro che hanno coinvolto più di trecento persone tra amministratori, dipendenti e funzionari pubblici.

Per quanto attiene poi l'altra componente, l'impegno da parte della Regione siciliana deve andare nella direzione del contrasto al disagio socio economico. Veda, le mafie sfruttano il disagio economico perché è manovalanza per la criminalità organizzata e per le mafie. Assistiamo ad un utilizzo inadeguato della popolazione, lo possiamo dire, e nel frattempo vediamo che i ragazzini anziché essere a scuola diventano le vedette delle maggiori piazze di spaccio come Brancaccio, lo Sperone e lo Zen.

Ecco perché oggi è quanto mai importante combattere la dispersione scolastica. Qui in Sicilia abbiamo questo triste primato, la dispersione è arrivata al 19,4 per cento. Noi dobbiamo contrastare la dispersione per contrastare le mafie e togliere la manovalanza alla criminalità organizzata.

Quindi, considerando questo disagio economico, la prima riflessione che impone è quella di guardare il territorio. Allora lì ci accorgiamo l'assenza, Presidente, di una rete socio sanitaria importantissima. Avevo presentato in finanziaria un emendamento per il potenziamento dei consultori familiari che sono veramente all'osso. Addirittura, in un quartiere popoloso come lo Zen, che constava di due consultori, uno è stato chiuso. In un territorio così importante come quello dello Zen, dove la popolazione dello Zen ancora oggi dice 'scendiamo a Palermo', come se non facessero parte della città! È incredibile, ma è così e allora dobbiamo veramente lavorare sulla rete socio assistenziale perché oggi parlare di disagio socio economico significa anche parlare di disagio psichico perché dei piccoli disagi che non vengono presi in tempo diventano dei disagi importanti, come la depressione di tante donne disoccupate che non lavorano e che sono single. Questo è un dato che veramente allarma parecchio.

Per ultimo vorrei parlare della mancanza dei luoghi di aggregazione. Nell'indagine che abbiamo condotto la scorsa legislatura si parlava della condizione dei minori che ci ha dato uno spaccato incredibile qua nella Regione Siciliana. Un comandante dei Carabinieri di Acqua dei Corsari mi ha colpito per una frase che ha detto: "Vede, onorevole, i ragazzini lavorano nella piazza dello Sperone, ma hanno come unico luogo di svago il Centro commerciale Forum" ed è incredibile, mancano i luoghi di aggregazione, i laboratori teatrali, i campetti, gli impianti sportivi.

Questo significa combattere la mafia oggi. Dobbiamo togliere la manovalanza alla criminalità organizzata attraverso diversi sistemi.

Ultima cosa Presidente.

PRESIDENTE. La prego di avviarsi alla conclusione, onorevole Schillaci!

SCHILLACI. Il Presidente ha parlato dicendo che lo Stato c'è. Lo Stato c'è nella repressione, ma c'è molto meno nella prevenzione. Noi dobbiamo lavorare sulla prevenzione, lo si vede anche da come viene gestito il sistema dei beni confiscati. Noi abbiamo trovato incredibilmente ancora oggi nelle mani dei prevenuti agrumeti interi sulla Piana di Catania, ville a disposizione, per non parlare del campetto di calcio di Palermo che è nelle mani di un familiare di un boss senza alcuna autorizzazione e il bene è di proprietà del Comune di Palermo.

Presidente, noi dobbiamo lavorare su queste direttrici perché lì lo Stato c'è meno, quindi dobbiamo intervenire e approfittare della presenza del Presidente della Regione per dire che è stato depositato un disegno di legge sulla gestione e la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia perché veda, Presidente, l'Agenzia dei beni confiscati è la più grande *holding* del Paese, quindi noi per restituire veramente un impegno di contrasto alle mafie dobbiamo portare lo Stato lì dove non c'è.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Schillaci.

Ricordo che il tempo è di 5 minuti, quindi prego gli onorevoli che verranno dopo l'onorevole Schillaci di rimanere all'interno di questa cornice.

È iscritto a parlare prima l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Onorevole Presidente dell'Assemblea, Signor Presidente della Regione, è un momento particolarmente significativo per il nostro Parlamento poiché si discute la prima relazione della Commissione 'Antimafia'. Una relazione, che abbiamo sentito presentata dal nostro Presidente, organica, piena di spunti di riflessioni che parte da dati, ma che è anche un orizzonte di proiezione.

Io ringrazio il Presidente, perché ha dato questo ordine dei lavori alla nostra attività innanzitutto nell'ascoltare. Noi abbiamo iniziato, come Commissione 'Antimafia', con una serie di audizioni nelle Prefetture, l'incontro col Prefetto, con le Forze dell'ordine, con i sindaci e ricordo, Presidente, il primo incontro che abbiamo fatto a Trapani, era metà gennaio e c'era in noi anche l'euforia della cattura di Matteo Messina Denaro, la cosa, però, che in quella audizione mi colpì fu il dato che diede il Prefetto sulla disoccupazione, disse infatti che in quella realtà c'era oltre il sessanta per cento di disoccupati. Un dato drammatico su cui non si può assolutamente fare una sottovalutazione e che è un elemento centrale anche rispetto allo stato che presentano le nostre comunità afflitte dal declino demografico, ma che hanno ancora questa centralità problematica attorno all'affermazione del diritto al lavoro.

Quando il dato è quello, quando la situazione è così fragile dal punto di vista economico-sociale, è chiaro che la mafia riesce continuamente a mettere tentacoli. Si possono tagliare cento teste e ne cresceranno altre cento, perché l'arruolamento è possibile. Io non voglio fare un'analisi giustificativa, si cerca la strada per trovare uno sbocco, assolutamente no!

Dico soltanto che è tanta la presenza della difficoltà lavorativa che il reclutamento da parte della criminalità organizzata e mafiosa risulta essere efficace. Ecco perché, poi, si creano - come è stato detto - i presidi nel territorio, tornano a dire 'qui comandiamo noi' e poi riprendono le attività che sono tipiche della mafia, dal *racket* alla droga.

È stato dai colleghi più volte sottolineato - io lo ripropongo come tema - che la droga è il settore in cui la mafia fa i più sporchi affari, perché hanno come obiettivo la morte dei ragazzi e lo fa con tecniche che abbiamo visto essere efficaci, con la nascita sempre di nuovi prodotti, per ultimo questa tematica che è stata da noi affrontata riguardante il *crack* e che vede un movimento complessivo da parte della nostra società, Palermo in modo particolare, con la Chiesa, ma anche con l'Università, con i ragazzi, con i genitori, con le famiglie.

È stato messo in campo un disegno di legge che dobbiamo portare avanti presto e in maniera efficace, perché il terreno relativo alla cura, alla prevenzione, alla riabilitazione delle tossicodipendenze è stato del tutto raso al suolo, quindi, abbiamo la necessità di ricostruire un tessuto pubblico, ma anche mettere in campo esperienze significative che, nel passato, sono state efficaci alle comunità di auto aiuto.

Non c'è dubbio che in questi territori così difficili, il tema - lo diceva la collega Schillaci - è proprio quello della scuola. Prendere atto che da noi c'è questa fragilità, una dispersione scolastica che raggiunge quasi il venti per cento e che deve vederci impegnati per portare la Pubblica Amministrazione ad una strategia complessiva.

Da settimane in Parlamento lavoriamo su un'attività messa in campo fuori dalle Istituzioni, istituzioni diverse dal Presidente Di Bella che mette al centro il tema di una attività che guardi, complessivamente, alla società, che guardi alla scuola come elemento per individuare il giovane in difficoltà e per recuperare le problematiche presenti, non soltanto nell'ambito del ragazzo, ma, complessivamente, nella famiglia.

'Liberi di scegliere' non è uno *slogan*, è una proposta significativa che, però, deve vedere un impegno significativo da parte delle altre Istituzioni. Nei giorni scorsi è stato annunciato un protocollo di intenti con vari Ministeri, il Presidente dell'Assemblea, il Presidente della Regione si sono detti pronti a sostenere un percorso che avrebbe grande significato perché metterebbe insieme soggetti che possono incidere seriamente in una comunità, specie se il riferimento è quello familiare, perché in una famiglia che ha tanti problemi non c'è dubbio che lo sradicamento dal proprio territorio d'appartenenza con una presenza criminale e mafiosa potrebbe essere risolutivo, arrivo alle conclusioni, Presidente.

Noi abbiamo posto alcuni temi nella relazione. Ci sono delle iniziative che deve prendere la politica, sono tante, si è parlato dell'Agenzia dei beni confiscati, in questo momento c'è un lavoro e una discussione attorno al 143 del Testo unico degli Enti locali. Io non lo voglio piegare assolutamente a strumentalizzazioni, dico solo che in quest'Aula dei parlamentari Nino Di Guardo, Giovanni Barbagallo, altri, ne hanno parlato in tempi non sospetti sulla necessità di mettere mano ad una legge che, sostanzialmente, presenta grandi limiti e che deve essere superata, non appartiene a noi, ma noi dobbiamo fare la nostra parte.

Lo diceva l'onorevole Vardera, c'è anche qualcosa che deve portare le Istituzioni ad avere maggiore sensibilità in termini preventivi. La mafia, alcune volte, si presenta come il Robin Hood che vuole togliere al ricco per dare al povero. Ci sono dei messaggi subliminali, gli immortali, abbiamo visto alcune serie televisive e questo è rischioso, è pesantemente rischioso. Ecco perché il lavoro da fare è un lavoro profondo, credo che vada affrontato con impegno, serietà e questo Parlamento deve dare il massimo del contributo.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone. Ha riportato anche un disegno di legge che sta molto a cuore a questa Presidenza che è proprio quello denominato 'Liberi di scegliere' che mi è stato sottoposto dal dottore Di Bella.

Tra le altre cose, proprio di pomeriggio, ci sarà l'ampliamento del protocollo 'Liberi di scegliere' e sarà fatto questo evento, sarà di pomeriggio alle ore 15.00. Quindi, stiamo cercando a tutti i livelli di poter sostenere questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole Venezia a cui ricordo, per favore, di mantenersi nei cinque minuti. Dopo ci sono gli onorevoli Micciché, De Luca, Catanzaro e, infine, concluderà il presidente Schifani. Prego, onorevole Venezia.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Schifani, rappresentati della Giunta, abbiamo avuto modo di ascoltare, attraverso le parole del presidente Cracolici, l'attività che la Commissione regionale 'Antimafia' ha svolto in questo primo scorcio di legislatura.

Una relazione densa di contenuti, come veniva ricordato prima di me, una relazione che è partita da una intuizione che si è rivelata assolutamente importante e proficua, quella del presidente Cracolici di andare nei territori ad ascoltare dalla viva voce di chi opera ogni giorno in tante parti della Sicilia, i Prefetti, i Questori, i vertici delle Forze dell'ordine, i Procuratori, i Sindaci, i quali ci hanno fornito, attraverso il loro racconto, le loro testimonianze, le loro analisi, ciò che è la mafia oggi, ciò che si sta svolgendo nel territorio, le attività di contrasto, ma anche gli affari, su quali direttrici stanno andando in questi ultimi anni e anche quella straordinaria capacità da parte della mafia siciliana di trasformarsi, di essere resiliente, di cercare di andare a capire dove girano fondi, dove c'è la possibilità di lucrare, di fare affari; una mafia, purtroppo, ancora forte e capillare seppur sempre più invisibile.

Ed è saltata, appunto, agli occhi quella interpretazione, seppure laconica, ma molto efficace, a cui faceva riferimento il presidente Cracolici nella sua introduzione e che abbiamo avuto modo anche di ascoltare nell'incontro che abbiamo fatto in Prefettura a Palermo, questa capacità, quasi come una formula chimica, di passare dallo stato solido, allo stato liquido, allo stato gassoso sempre più invisibile e in tutto questo la filigrana che accompagna questo percorso, da più di un trentennio, ce l'ha fornita, appunto, la vicenda criminale di Matteo Messina Denaro, protagonista della stagione stragista, protagonista della riconversione nella fase di inabissamento e protagonista nell'attività, nell'azione criminale di una mafia che diventa sempre meno militare e presente fisicamente nel territorio, per acquisire quella capacità di influire nelle attività finanziarie, che non si vedono e non si percepiscono, ma che sono ben presenti.

Il tema del traffico della droga - è stato più volte detto e ribadito - che reputo sia centrale, anche rispetto al dibattito parlamentare che ci riguarda quest'oggi; le maggiori entrate, abbiamo avuto modo di riscontrare, delle organizzazioni criminali al giorno d'oggi provengono dal traffico di droga, dove una platea sempre più ampia di consumatori riesce a fare incassare delle risorse, che poi vengono ripulite, riciclate, reinvestite in altri settori non sempre percepibili.

Inoltre, vorrei fare un cenno ad un tema che, ecco, nella fase iniziale delle audizioni sembrava quasi messo un po' da parte e che, invece, è ritornato, a mano a mano che abbiamo avuto modo di ascoltare i magistrati e i vertici delle Forze dell'ordine, ed è il tema delle estorsioni, che sembrava quasi un episodio marginale rispetto alle grandi attività criminali della mafia e che, a distanza di trent'anni, a distanza della nascita gloriosa trent'anni fa del movimento *antiracket* che qui in Sicilia riuscì a scrivere pagine importanti di lotta alla mafia, ancora persiste, ancora riesce a trasformarsi con una connotazione nuova, non più una dimensione punitiva e impositiva, ma quasi una dimensione dove l'estorsione non viene percepita come un appropriarsi di risorse che vengono strappate al libero mercato, da parte di commercianti e imprenditori, ma quasi come servizi, forniture, nelle forme anche istituzionalizzate.

Onorevole Presidente, un cenno vorrei farlo ad una mafia che ho avuto modo di conoscere da vicino negli ultimi anni, ossia la mafia dei pascoli, che ritorna di tanto in tanto nelle cronache giudiziarie e che riguarda non solo piccole aree marginali dell'entroterra siciliano, ma vaste aree, non solo della nostra Isola, ma anche del resto dell'Italia. È una mafia che sottrae risorse all'agricoltura, mentre l'agricoltura soffre e mentre i nostri agricoltori e allevatori protestano perché non riescono a portare avanti le loro aziende.

Infine, mi accingo a concludere, sorvolando su altri temi assolutamente importanti e di primo piano, un cenno credo che lo meriti la scarsa tenuta e la capacità di reazione della società civile in questi ultimi anni, anche dello stesso movimento antimafia, che è stato messo a dura prova anche da inchieste, da episodi che lo hanno messo in difficoltà, anche sotto il profilo della credibilità.

Serve un rinnovato impegno perché non possiamo e non dobbiamo consegnare quest'azione solo al lavoro della Magistratura inquirente e delle Forze dell'ordine, che prima ancora di essere repressiva è una grande azione culturale di cambiamento, che deve coinvolgere la parte attiva e più buona di questa società e anche questo Parlamento.

Concludo dicendo che questa relazione così dettagliata non può ridursi ad un dibattito parlamentare di una sola giornata, ma deve offrire al Governo, al presidente Schifani, a questo Parlamento degli

spunti di riflessione. I cittadini siciliani aspettano che questo Parlamento si pronunci con parole di chiarezza, con provvedimenti legislativi, con l'appostamento di risorse su questioni assolutamente importanti che vanno dalla lotta alla diffusione delle droghe che abbiamo accennato, alla sicurezza urbana per i comuni.

Ecco, credo che se non vogliamo quest'oggi vanificare questo dibattito significativo importante dobbiamo saper cogliere da questa relazione ciò che di buono è stato fatto da questa Commissione e trasformarlo in azioni e provvedimenti concreti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Miccichè. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, intervengo pochissimi minuti, intanto, per fare i complimenti alla Commissione 'Antimafia' e al presidente Cracolici per il lavoro che è stato svolto e per la relazione che ha svolto oggi qui in Parlamento, una relazione se vogliamo meno ricca di enfasi rispetto alle relazioni passate, ma più ricca di cose concrete, vere, sui suggerimenti e di cose che si devono fare.

Il mio intervento è velocissimo proprio perché da sempre sono convinto che la Commissione 'Antimafia' del Parlamento, sia quella nazionale, ma ancora di più quella regionale, non abbia come compito quello di sconfiggere la mafia perché, grazie a Dio ci sono altre forze che ci lavorano, altre intelligenze, altre persone molto più preparate di noi a questo tipo di scopo, ma potrebbe essere certamente molto utile per scoprire quella che chiamiamo mafia minore che è dentro le Istituzioni.

L'Osservatorio sugli appalti è certamente un importante suggerimento, ma non si deve fermare lì; l'Osservatorio dovrebbe essere fatto sulle gare, sui concorsi, sulle graduatorie perché la verità è che poi il marcio sta lì e quando il cittadino capisce che se non entra in un meccanismo, chiamiamolo così, negativo, non riesce ad ottenere nulla, nasce quel sentimento per cui qualcuno diceva prima, non mi ricordo chi, forse l'onorevole Cracolici stesso, considera Messina Denaro uno 'buono', però stiamo attenti perché se per potere ottenere un risultato per la propria azienda, per la propria famiglia, uno deve trovare il funzionario 'buono', è ovvio che il compito della Pubblica Amministrazione diventa più importante ed è lì che bisogna andare, lì che abbiamo i poteri di andare a influire. Quindi, monitoriamo molto meglio di come non sia stato fatto fino ad oggi tutte quelle che sono le gare, i concorsi, le graduatorie delle aziende che passano e che, mi dispiace dirlo, in tanti settori ogni volta che esce una graduatoria nel giro di cinque giorni viene stravolta.

Pertanto, chiediamo alla Commissione di invitare queste persone a spiegare il perché quelle graduatorie siano state stravolte, perché aziende che sono convinte di avere vinto una gara e di potere avere un finanziamento la settimana dopo improvvisamente vengono escluse, nonostante i concorsi fatti; ecco quello è il livello di malaffare su cui possiamo intervenire in maniera molto più decisa perché basta farlo, dipende esclusivamente da noi.

Poi, sulla lotta alla mafia, abbiamo il compito di esserne concretamente convinti, ma spetta ad altri, ci sono i Prefetti, i Questori, la Magistratura che è quella che è deputata a fare realmente questo tipo di lotta, noi possiamo aiutarli ogni tanto dando qualche suggerimento su quello che, secondo noi, avviene da qualche parte e che andrebbe attenzionato. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cateno De Luca. Ne ha facoltà.

Dopo ho segnato gli interventi degli onorevoli Chinnici, Di Paola, Pellegrino e Catanzaro, infine conclude il presidente Schifani.

Non ci sono altri interventi, sì scusi, gli onorevoli Assenza e Castiglione. Ce ne sono altri? L'onorevole Caronia.

Prego onorevole De Luca.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente del Parlamento, signor Presidente Schifani, la ringraziamo di averci onorato oggi della sua presenza, lei sa che per la sua assenza io l'ho sempre definito "l'ologramma" e lo ribadisco.

Voglio ringraziare i signori Prefetti e Questori che sono qui presenti, anche gli studenti e chi ci segue.

Non ho avuto modo di attenzionare la relazione del presidente Cracolici, sono arrivato in ritardo perché ho dovuto ricoverare mia madre, ma ho cercato di farmi fare un po' una sintesi, da parte del nostro vicepresidente La Vardera, di quello che è il contenuto che è stato espresso in quest'Aula e vorrei concentrarmi, presidente Schifani, partendo da quello che è un concetto per noi fondamentale "la Sicilia con le carte regola", esattamente il concetto di Piersanti Mattarella rispetto a come dovremmo poi confrontarci con gli altri.

E voglio parlare di noi in un momento in cui la Commissione 'Antimafia' per quanto riguarda l'anticorruzione, anzi la corruzione, si occupa di tematiche importanti e dobbiamo parlare di noi, vogliamo parlare del caso 'Croce'. Dobbiamo parlare di quello che è stata una ferita e una vergogna che ha coinvolto lei e il suo silenzio.

Veda presidente Cracolici, capisco che in quest'Aula ci sia imbarazzo a parlare dell'amico degli amici, capisco che in quest'Aula ci sia imbarazzo a parlare di un soggetto attuatore responsabile dell'anticorruzione, responsabile di sé stesso.

Veda, Presidente Schifani, lei è stato coinvolto su un accesso agli atti al quale non ha risposto perché già da Messina le era stata sollevata la questione dell'incompatibilità di Croce, le era stata già posta una questione delicata su uno dei suoi uomini di fiducia, nominato responsabile dell'anticorruzione da Musumeci, a luglio scorso, e da lei confermato nelle sue funzioni, eppure lei lo sapeva da un anno.

L'Avvocatura dello Stato, guarda caso, ha risposto al quesito posto dallo stesso Croce per sapere se era incompatibile e l'Avvocatura ha detto per ben due volte che era incompatibile come consigliere comunale e soggetto attuatore ed è stato lasciato lì. È arrivata prima la Magistratura!

Presidente, parliamo di casi specifici piuttosto che delle relazioni che possono riguardare i casi generali, lo rispetto, ma vado nello specifico e me ne prendo la responsabilità, avrà poi il Presidente della Regione tempo di replicare, se ne ha voglia, considerato che non ha mai risposto agli accessi agli atti fatti da un deputato, l'onorevole Giuseppe Lombardo.

Veda, il tema è molto semplice e lo voglio ribadire anche con un concetto chiaro. Noi abbiamo una doppia responsabilità, Presidente, noi che facciamo politica, noi uomini delle Istituzioni, purtroppo, e voglio sottolinearlo, come diceva Paolo Borsellino "gli uomini politici non devono soltanto essere onesti, ma lo devono anche apparire", perché siamo guardati, perché siamo osservati, perché spesso conviene imitare certi nostri comportamenti rispetto poi a quello che è un concetto di etica che è sempre meno diffuso nelle Istituzioni.

Mi dispiace, Presidente, di avere, da questo punto di vista, suscitato la sua reazione, ma veda abbiamo fatto una scelta di campo molto chiara, anche rispetto a quella che è la tentazione di noi che facciamo politica, cioè quello di avere comunque voti da tutti a tutti i costi.

Noi abbiamo fatto una scelta anche per quelle che sono le prossime elezioni europee, abbiamo scelto di andare a braccetto con 'Capitano Ultimo', abbiamo scelto di andare con Piero Aiello oppure con Giuseppe Piraino, gente che ha servito lo Stato, gente che ha denunciato il pizzo, gente che è stata abbandonata al suo destino.

Perché l'altro tema, Presidente Cracolici, sono le modalità di come lo Stato assista e protegga chi decide di mettere a rischio la sua vita e quella della sua famiglia, denunciando i mafiosi, denunciando chi gli fa pagare il pizzo! Questa è un'indagine da dover fare e capire, una volta per tutte, se, da questo punto di vista, c'è uno Stato che protegge e, soprattutto, lancia un messaggio chiaro: denunci i mafiosi perché lo Stato, non solo è presente, è pronto immediatamente, non solo a proteggere, ma evitare anche di far morire intere imprese, costruite con tanti anni di sacrifici che, rispetto poi a questi fenomeni,

purtroppo, falliscono perché di fronte poi a certe procedure burocratiche, da questo punto di vista, ci troviamo con una tempistica completamente diversa. Grazie, signor Presidente.

(Applausi)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Grazie, Presidente. Ringrazio la Commissione 'Antimafia', per il grande lavoro svolto. Penso che la strada imboccata sia giusta e importante. Volevo solo soffermarmi, due minuti veramente, su quella che, secondo me, potrebbe essere la legge più importante che abbiamo e a cui dovremmo dare però sostanza perché le leggi contro la dipendenza, le dipendenze in generale e dal *crack* che sono state ricordate, così come la legge il protocollo "Liberi di scegliere", del giudice Di Bella, sono leggi fondamentali, però, sono leggi che si pongono sul lato, chiaramente, della repressione.

Noi abbiamo una legge già approvata, una bella legge, che è la legge sul diritto allo studio. Siamo stati l'ultima Regione d'Italia ad adottare la legge sul diritto allo studio e questo è significativo e penso che abbia dei legami forti con tutti i problemi che la nostra Terra si porta appresso: criminalità organizzata e mafie comprese.

A quella legge, che è stata approvata già tre anni fa, quattro anni fa, dovremmo dare un po' di gambe e di braccia. Mi fa piacere che ci sia qua il Presidente, che ci siano gli Assessori, perché poi una legge importante come quella sul diritto allo studio, e mi fa veramente piacere che ci siano qua gli studenti e le studentesse presenti, perché il Liceo Cassarà è uno di quelli che sa fare antimafia seriamente, perché spesso sappiamo che l'antimafia magari può essere un rituale stanco, invece, è fondamentale fare una didattica per la legalità che sia significativa, però per essere significativa, dobbiamo essere significativi noi Istituzioni prima di tutto e dare il senso della testimonianza.

Quindi, non può esistere una legge sul diritto allo studio sulla carta e poi i trasporti scolastici negati, migliaia di studenti e studentesse, in Sicilia, restano a piedi e non vanno a scuola la mattina, semplicemente, perché non funzionano i trasporti, banalmente! O ancora una legge sul diritto allo studio deve contemplare il funzionamento, proprio nell'ottica della prevenzione - che secondo me è l'unica possibile - del segmento 0-6 anni. Il sistema integrato degli asili nido e della scuola materna, ancora oggi, da noi è divisa fra due Assessorati. Dico solo questa cosa, è una cosa tecnica su cui dobbiamo lavorare per potere risolvere: da 0 a 6 anni la vera prevenzione, se vogliamo dare un futuro di riscatto vero e serio ai nostri giovani, la dobbiamo fare là.

Banalmente, una piccola cosa operativa che potremmo fare è unificare e non dividere più tra l'Assessorato alla famiglia il segmento 0-3 e Istruzione 3-6. Se noi vogliamo considerare i nostri cittadini siciliani, nella loro interezza, da 0 a 19 anni, quando hanno il diritto appunto allo studio, dobbiamo considerarli interi.

Quindi, le chiedo, presidente Schifani so che è una cosa che le può sembrare troppo tecnica, ma le assicuro che anche lì non funzioniamo anche per questo problema non per gli Assessori, ma perché spezzare la crescita dei nostri bambini in quei tre anni, sei anni fondamentali prima di arrivare a scuola, quando già a volte hanno un futuro dietro le spalle e non più davanti, sarebbe importante agire lì, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Grazie Presidente dell'Assemblea, grazie Presidente della Regione, gentilissimi colleghi, gentilissimi ospiti civili e militari, diceva, giustamente, il Presidente della Commissione Cracolici che il grande pericolo di quello di cui noi ci dobbiamo occupare è l'indifferenza, l'indifferenza che è l'ignavia dantesca. Noi dobbiamo considerare che l'ignavo è il vile e l'ignavo è

l'omertoso, già Dante, nel terzo canto della Divina Commedia, poneva i vili, gli ignavi, nell'inferno e li considerava peggiori degli assassini.

Quindi, il fatto di essere indifferenti rispetto alla violenza, il fatto di essere indifferenti rispetto al bullismo, il fatto di essere indifferenti rispetto anche all'infrazione da parte del vigile urbano, mi pare che sia già un momento di riflessione per la lotta alla mafia, ma lo stesso nell'imprenditoria.

Come si è rilevato nella relazione, ho letto "sono diminuite le presentazioni spontanee da parte degli imprenditori, così come sono diminuiti gli accessi e sono le denunce con le quali si rappresentano le ricevute estorsioni." E vi è la *culpa in vigilando*, vi è una *culpa in vigilando* da parte delle Istituzioni - lo dico - da parte dei politici, è vero, e qui bisogna recuperare perché è assolutamente inconciliabile il fatto che si possa essere rappresentanti delle Istituzioni e non dare il giusto esempio.

Vi è anche un altro fatto, vi è il ginepraio normativo ed il ginepraio normativo italiano, dello Stato, e il ginepro normativo della nostra Regione non aiuta certo la legalità, quindi, vi è una giustizia e vi sono i controlli sulle attività troppo burocratizzate, abbiamo una giustizia burocratizzata, abbiamo un'attività investigativa burocratizzata, sempre, ovviamente, nel rispetto assoluto del garantismo perché Forza Italia - che io rappresento - è stato il Partito del garantismo.

Occupazione abusiva, per esempio, dei beni confiscati alla mafia. È ovvio che ci sono queste criticità da dovere rivedere, così come l'indifferenza delle istituzioni - e su questo dobbiamo fare un *mea culpa* - rispetto alle occupazioni abusive degli alloggi e, certamente, l'occupazione abusiva dell'alloggio popolare non si può combattere con un inasprimento della pena, è un'autocritica che faccio, ma certamente, deve essere debellato con un'azione legale. Quindi, giustamente, si diceva rispetto a quelli che erano i risultati della relazione, è giusto che ci sia una polizia municipale efficiente ed una polizia municipale numerosa.

La gestione e lo smaltimento dei rifiuti. Anche quella è un'attività per cui ci sono decine di milioni, Presidente della Regione, lei lo sa benissimo, che vengono erogati a pochi imprenditori che diventano monopolisti di fatto e che vengono finanziati dalla Regione.

Infine, sapete qual è l'attività antimafia che si può fare, secondo chi vi parla ovviamente? I termovalorizzatori. Quello che è stato proposto dalla Regione, in attesa ovviamente della massima attività di differenziazione, di riciclo, eccetera, ma intanto, evitiamo i monopoli di fatto, evitiamo che ci siano governi disponibili a finanziare pochi imprenditori con centinaia di milioni e diamo la possibilità intanto di evitare che ci siano quattrocento euro a tonnellata per smaltire i rifiuti per andare in Danimarca!

Il tessuto connettivo: il *crack*. Si diceva del crack, è vero, lo diceva l'onorevole La Vardera, vi è una legge, ma c'è stato anche il centro di pronta accoglienza, Presidente, lei sa benissimo e meglio di me, e questo è un atteggiamento antimafia, questo è un atteggiamento contro la droga, c'è stato il centro di pronta accoglienza, una *breast unit* che dà un supporto socio-medico-sanitario ai giovani o comunque a chi fa uso di *crack* o anche eroina, che ormai ha invaso la Sicilia.

L'antimafia deve essere un cane da guardia, Presidente Cracolici, deve essere un cane da guardia per le Istituzioni, per la politica e deve soprattutto restituire credibilità all'attività antimafia. Onorevole De Luca, che io ammiro ogni tanto e ogni tanto critico, garantismo non è giustizialismo! Sono concetti inconciliabili e noi politici, noi delle Istituzioni dobbiamo essere per prima garantisti e poi dobbiamo seguire ciò che la giustizia ci consegna.

DE LUCA CATENO. La politica ha creato i mostri. Li avete creati voi. Vergognatevi!

PELLEGRINO. Il cittadino ha il diritto di percepire una giustizia giusta, deve sapere che vi è una giustizia giusta e quindi deve percepire l'onestà, la lealtà e la correttezza politica, così come deve percepire che vi sia una giustizia giusta con un giudice imparziale e un PM equidistante dall'avvocato rispetto al giudice. Grazie.

PRESIDENTE. Io per gli interventi che si succedono sono costretto a contingentarli entro cinque minuti, quindi, a levare la parola a prescindere da dove si è arrivati all'interno dell'intervento stesso, anche perché se alla Conferenza stabiliamo una scaletta e poi viene stravolta, capite che mettete in difficoltà la Presidenza.

È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, sarò molto breve sottraendo pochissimi minuti all'Aula rientrando nei cinque minuti. Mi premeva intanto esprimere il mio compiacimento ed i complimenti al lavoro svolto da parte della Commissione 'Antimafia', con a capo il Presidente Cracolici e desideravo inoltre porgere il saluto ai Prefetti, al Commissario dello Stato, agli studenti presenti in Aula.

Ritengo che questa mattinata, rispetto a quello che abbiamo ascoltato nella relazione del Presidente Cracolici, da Presidente del Partito Democratico penso che avete fatto in questo pochissimo tempo un ottimo lavoro andando e camminando "a fari spenti".

Una delle cose che mi ha colpito più in assoluto, sono i 302 sindaci che ovviamente la Commissione 'Antimafia' ha audito nel suo lavoro in giro per le varie province e per le varie Prefetture, cosa che secondo me una Commissione parlamentare d'inchiesta come la nostra dovrebbe proprio fare, andando fuori dal Palazzo e girando i territori.

Lo dico perché poco fa, commentando con alcuni colleghi del mio Gruppo, si parla a volte della repressione e non della prevenzione, e lo diceva anche la collega Schillaci ed è quello il nostro ruolo, il ruolo che noi come riferimenti politici, chiamiamoci in questo modo, di questa Regione siciliana, dobbiamo anche noi dare il buon esempio su tutto. Perché i temi sono tanti e le dico, Presidente, come Gruppo del Partito Democratico, nella scorsa legislatura lo abbiamo fatto, ma lo continuiamo a fare anche denunciando quello che accade.

Ricordiamoci quello che è successo con il CAS, ma lo dico perché il lavoro straordinario che si sta facendo anche con la Commissione, lo diceva poc'anzi il collega La Vardera sul *crack*, approfittando anche della presenza del Presidente della Regione Schifani, dico che questo Parlamento e questo Governo regionale, in questi tre anni e mezzo ancora di completamento di legislatura, ha tanto e tanto da fare e lo dico perché i temi per cui noi come politici dobbiamo impegnarci, perché poi di altre cose si impegnano altri organi preposti, noi dobbiamo fare il nostro di lavoro sono tanti, partendo da un tema che per me fondamentale e dirimente, Presidente, che è il tema della sanità.

E' lì che dobbiamo anche noi stare molto, ma molto attenti e lo dico perché sono tanti gli argomenti che vengono trattati nella relazione e io mi soffermo proprio su questo tema, perché secondo me è un tema fondamentale portante e che ha cuore appunto e noi come parlamentari lo dobbiamo avere a cuore, ma lo dobbiamo avere a cuore nei confronti dei nostri cittadini siciliani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, Governo, Istituzioni presenti, cittadini che ci seguono da casa, intervengo innanzitutto per complimentarmi del lavoro svolto da parte del Presidente Cracolici e di tutta la Commissione 'Antimafia' e poi provo dare delle riflessioni a quest'Aula e ai presenti oggi in Aula, vorrei rivolgermi più ai ragazzi che sono presenti oggi in Aula.

Si è parlato del fatto che la scuola e il diritto allo studio sono fondamentali per la prevenzione, per far sì che molti giovani non vengano poi adescati dalla mafia e dalla manovalanza, però Presidente molti di quei giovani che oggi stanno ascoltando quest'Aula probabilmente fra qualche anno li perderemo, perché andranno via dalla Sicilia, le nostre risorse migliori che sono i nostri giovani che oggi stanno studiando, perché a loro diciamo di studiare, di allontanarsi dalla manovalanza, dalla

strada, dalla criminalità, però poi a quegli stessi giovani non diamo una possibilità di futuro qui in Sicilia!

Quindi, noi stiamo perdendo le nostre risorse migliori e le stiamo perdendo perché la politica - e dobbiamo essere tutti noi ad avere questa responsabilità, la politica regionale, la politica nazionale - non fa le scelte opportune, perché quando noi diciamo a quei giovani che oggi vivono e studiano di creatività, di digitale, di materie che non hanno nulla a che vedere, e mi dispiace dirlo Presidente della Regione, con il Ponte sullo stretto, perché diamo a questi giovani la possibilità di una chimera che mai verrà realizzata e che non darà loro nessuna opportunità di lavoro qui in Sicilia e invece dobbiamo realizzare leggi, opportunità concrete, per far sì che quei giovani, a cui noi oggi diciamo di studiare qui in Sicilia, non vadano via dalla Sicilia!

Presidente, diciamocelo chiaramente, ci sono alcune fasce della nostra popolazione, che anche se andiamo a realizzare per loro corsi di formazione e cerchiamo di dire a loro che creeremo sviluppo attraverso lavoro che verrà creato in Sicilia, molti di quei siciliani che rimangono qui in Sicilia perché non hanno più le competenze, non hanno la possibilità di andare via dalla Sicilia, non avranno di che vivere!

Oggi è fondamentale, e lo abbiamo ribadito più volte in quest'Aula, che il reddito di cittadinanza, chiamiamolo come vogliamo, reddito universale, serve a tirar fuori molti siciliani che vengono adescati dalla criminalità perché non hanno di che vivere! Oggi questa cosa la stiamo subendo ancora di più dopo quello che è successo negli ultimi anni per via della pandemia e per via di moltissime attività che sono state chiuse negli ultimi anni. Allora, quelle fasce di popolazione dobbiamo dire loro che rimarranno liberi, che lo Stato c'è per quelle fasce di popolazione, dando loro la possibilità di poter sopravvivere e di poter sopravvivere qui in Sicilia e liberi, Presidente.

Poi chiudo con un'altra riflessione. Si parlava poco fa della puzza della mafia, io parlo pure della puzza dei rifiuti! Attenzione colleghi, non sono gli inceneritori la soluzione al problema della gestione dei rifiuti, perché lì c'è infiltrazione mafiosa. Perché o è una discarica o è un inceneritore alla fine i rifiuti li portiamo sempre lì ed è *business*! Questo ricordiamocelo, colleghi, o inceneritore o discarica stiamo parlando sempre di *business*!

Allora, Presidente, io mi sono chiesto, assieme alla collega Savarino, la scorsa legislatura in Commissione 'Ambiente', come sia possibile che i rifiuti, chiamiamoli i rifiuti, sono cosa pubblica, cioè un rifiuto è un oggetto pubblico che viene gestito in teoria dal pubblico perché la gestione è pubblica, come sia possibile, Presidente, che le assunzioni all'interno delle SRR non avvengono tramite concorso ma in maniera diversa, come se fosse una gestione privata ed è lì che la politica deve intervenire.

E' questo di cui ci dobbiamo interrogare perché l'analisi è corretta, molti sono stati gli interventi che hanno fatto delle fotografie di quello che c'è attualmente, ma dobbiamo dare delle soluzioni vere e non delle chimere e lo dobbiamo dare soprattutto a quei giovani che oggi ci stanno ascoltando e ascoltano lo stato dell'arte, la fotografia, ma non diamo loro delle soluzioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono altri interventi di molti dei Presidenti di gruppo di maggioranza. Pertanto, in virtù di quello che era stato deciso, ovvero di concludere i lavori entro le 13.00, gli interventi saranno però successivi a quello del Presidente della Regione che, per altri impegni istituzionali, deve potersi liberare, gli era stato detto che entro le 13 avremmo concluso, quindi ha facoltà di intervenire il Presidente Schifani.

SCHIFANI, *presidente della Regione*. Grazie Presidente. Mi scuso se poi dovrò lasciare, ma ho voluto ascoltare tutti, nella mia agenda prevedevo tempi inferiori, ma sono contento invece di questo ampio dibattito che c'è stato e che continuerà ovviamente.

Io posso innanzitutto esordire con un mio compiacimento di carattere non soltanto personale nei confronti del Presidente Cracolici, ma anche sul contenuto. Veda, chi vi parla ha avuto, conoscete tutti

la mia storia, una lunga esperienza parlamentare nazionale, non ho mai fatto parte di Commissioni 'Antimafia', però ho assistito alle loro relazioni.

Sapete, la Commissione 'Antimafia' nazionale come quella regionale è una Commissione chiusa, non si può partecipare se non si è componente. La Commissione 'Antimafia', istituita per legge nazionale, è dotata dei poteri di indagine della Magistratura e svolge un ruolo encomiabile, importantissimo, però realizza la propria relazione alla fine della legislatura, alla fine del mandato e studia il fenomeno della criminologia, della criminalità organizzata, fa delle missioni, ascolta, fa un'analisi socio-giudiziario-politica di quello che è il fenomeno mafioso per poi alla fine informare il Parlamento della propria attività.

È un lavoro parallelo a quello la Magistratura ovviamente dove non può interferire, lavoro utile sì, però - e lo dico non per raccogliere i vostri consensi in quest'Aula - ho preferito oggi ascoltare e mi auguro di farlo tra un anno, un anno e mezzo, quando il Presidente Cracolici vorrà ripetere un aggiornamento del suo lavoro, perché di certo non si conclude oggi, perché ho sempre detto in quest'Aula che la dialettica tra partiti deve essere sempre importante, non deve essere preconcepita, bisogna essere sempre pronti ad ascoltare.

Chi avrà qualche attimo di tempo troverà i miei interventi che facevo nel '96, da opposizione, poi nel 2001 da Capogruppo di maggioranza, 2006 da opposizione e da Presidente Senato ed ho sempre detto che nel contrasto alla criminalità organizzata, la politica non può e non deve dividersi, perché si fa un favore alla mafia ed è così, ecco perché anche il clima di oggi che registro è un clima molto importante, molto responsabile, significativo.

Accolgo e ho ascoltato con grande interesse la relazione di Antonello Cracolici, il Presidente Cracolici - che ringrazio anche politicamente e istituzionalmente - perché lui ha fatto un'analisi e ha fatto anche delle proposte, quelle che il Governo, alle quali chiaramente adesso risponderò, recepirà al massimo perché questa è la politica che mi piace, confrontarsi su un tema delicato che ammorba e ammorba la nostra realtà territoriale, sulla quale noi siciliani dobbiamo essere pronti, in quest'Aula sicuramente e come azione di Governo, a non fare sconti a nessuno.

Mai abbassare la guardia! L'onorevole Cracolici cita il *record* dei sequestri che si è configurato in Sicilia, onorevole Cracolici, colleghi quel tipo di sequestro, quello che ha consentito alla Sicilia, purtroppo, di battere il *record* dei sequestri, comunque è un successo della Magistratura, ma anche perché abbiamo introdotto, quando eravamo in Parlamento, quella norma che lei conoscerà, quella sul sequestro per equivalente.

Succedeva questo in passato, che il mafioso, avendo nell'aria la percezione che si potessero sequestrare i beni di dubbia provenienza, li trasferiva a terzi di buona fede - gli avvocati che mi seguono comprenderanno bene cosa voglio dire - e la Magistratura non poteva sequestrare perché era stato venduto a un terzo di buona fede e sulla base della tutela dell'affidamento non poteva essergli tolto e rimanevano soltanto i beni ereditari, quelli non aggredibili perché di lecita provenienza e spesso la Magistratura rimaneva con un pugno di mano, purtroppo, pur volendolo.

Bene, noi come Parlamento recepimmo questo grido e questo appello da parte delle Procure, anche di Palermo, che segnalavano questo fenomeno e nel 2001, se non ricordo male, no io ero Presidente del Senato, quindi nel 2008, 2009 ce ne facemmo carico introducendo il sequestro per equivalente, cioè nel momento in cui il bene oggetto di sequestro viene preventivamente trasferito a terzi di buona fede si sequestrano i beni legittimamente percepiti dal prevenuto, cioè quelli ereditari.

Questo ha comportato un notevole aumento dei sequestri patrimoniali nei confronti della mafia, perché è giusto quello dice l'onorevole Cracolici, la mafia si combatte aggredendo il patrimonio, perché l'arresto, la reclusione fa parte quasi del *pedigree* del mafioso, fa parte della sua storia e se essere stato in carcere per un mafioso non dico sia un titolo, ma quasi, il patrimonio no, sul patrimonio li fa impazzire e noi abbiamo fatto questo come Parlamento nazionale e gli effetti sono, adesso, di una molteplicità di beni confiscati e l'onorevole Cracolici pone un tema giusto, corretto: che fine fanno questi beni confiscati, perché è facile riempirci noi stessi - mi ci metto io per primo, l'ho detto tante

volte - riempirci la bocca nel dire che si deve restituire quello che è stato sottratto alla società illegittimamente e, quindi, col sequestro dobbiamo restituire questi beni poi alla società che ne ha subito il danno, ma dobbiamo essere in grado di farlo attraverso un'amministrazione giudiziaria che abbia la possibilità finanziaria, economica e strutturale di amministrare i beni e poi trasferirli.

Ecco che mi confronterò con l'IRFIS per fare in modo di verificare una misura che possa abbattere il tasso di interesse debitore dell'amministratore giudiziario che, già di per sé, vede ridotto il proprio ambito d'azione perché l'amministratore giudiziario di un bene confiscato non è il normale imprenditore che si presenta al mercato, alla borsa aperta per vendere e realizzare il profitto, è un'azione pseudo liquidatoria e se a ciò dobbiamo aggiungere che, spesso, l'amministratore giudiziario viene iscritto senza volerlo nella *black list* delle banche, perché la banca considera il rischio elevatissimo per cui chiede un interesse tale per cui non lo accetti, allora è giusto che noi, come Governo regionale, facciamo una riflessione per verificare quello che chiedeva il Presidente Cracolici attraverso il nostro istituto finanziario che sta dando una grande risposta al territorio.

Ecco queste sono le proposte importanti che noi ascoltiamo e siamo pronti a verificare per poi rincontrarci, eventualmente fra un anno, quando il Presidente Cracolici riterrà di doverci rinformare su un'analisi che io condivido in pieno.

Pensare che con l'arresto di Messina Denaro si fosse combattuta la mafia, è chiaro che era un errore che non potevamo consentirci poiché la mafia è cambiata, si inserisce nella Pubblica Amministrazione, si inserisce nei movimenti di terra, si inserisce nel controllo del territorio e lo fa sia per guadagnare, sia per affermare il proprio potere.

È finita la vecchia mafia della lavorazione della cocaina e le sostanze degli anni Settanta. Nel boom edilizio degli anni Settanta gli edifici crescevano e nascevano come funghi perché lì la mafia era molto più ricca, perché in Sicilia si raffinava la cocaina per poi essere esportata, quindi l'utile era ancora maggiore.

Poi è subentrato un altro tipo di mafia, non più la raffinazione della cocaina perché la Magistratura aveva inferto grandi colpi e si è passati al controllo del pizzo, la guardiania, il taglieggiamento, sempre comunque con utili non solo delinquenziali, ma con reinvestimento per attività delittuose. Ecco, allora, quando verificiamo che la mafia c'è, non dobbiamo né piangerci addosso né preoccuparci, dobbiamo reagire!

Lo dobbiamo fare, però, con compostezza senza grandi proclami. Io non sono abituato a fare proclami antimafia ed altro, anche se, come vi dico adesso, fa parte della mia storia, non è un mistero di essere stato il promotore, colui il quale ha firmato l'emendamento sulla stabilizzazione del carcere duro nel 2001. Ci ho messo la faccia, ci abbiamo messo la faccia io e chi l'ha votato, non soltanto io. Il carcere duro era provvisorio, era una misura straordinaria che veniva replicata di due anni in due anni come i tribunali straordinari. È stato stabilizzato, quindi i mafiosi si sono messi il cuore in pace che il carcere duro era una misura stabile, come quella dei sequestri.

E' evidente che abbiamo dinanzi un fenomeno criminale che dobbiamo contrastare con fermezza, compostezza, ma determinazione. Il presidente Cracolici sostiene che manca la presenza raffigurativa dello Stato quando mancano i vigili urbani nei paesi. È vero, questo è un segnale, che noi raccogliamo, ce ne faremo carico, parleremo con i sindaci, verificheremo quali vacanze di organico hanno per cercare di intervenire, per cercare di dare una mano, siamo qui per questo, tutti dalla stessa parte!

Altro aspetto che pone il presidente Cracolici riguarda moltissimi Comuni non hanno fondi, non hanno la possibilità di installare impianti di videosorveglianza. A me fa piacere ascoltarlo, fa piacere nel senso che mi dispiace sotto un profilo sostanziale, mi fa piacere saperlo sotto il profilo politico, perché è una proposta, un tema, che viene posto e che noi dobbiamo affrontare.

Verificheremo, lo dicevo al presidente Cracolici, se è configurabile l'ipotesi - perché sono spese per investimenti - di una quota nei bandi per la realizzazione di questi impianti nei Comuni che facciano un minimo di progetto per questi impianti di videosorveglianza, perché anche questi sono investimenti. L'FSC 21/27, voi sapete, tocca il tema degli investimenti. Questo è un investimento, è un investimento

per la legalità, è un investimento per il controllo del territorio e, quindi, lavoreremo in questi giorni per verificare questa possibilità, perché credo che si possa arrivare a questo, naturalmente - dicevo all'assessore Aricò - attraverso la procedura del bando: si stanziavano delle somme, si apre un bando, vediamo quei comuni che sono pronti a farlo e noi faremo la nostra parte.

La mafia deve sentire il nostro fiato sul collo, lo diceva l'onorevole Cracolici e ne sono convinto anch'io. Dobbiamo dare anche dei segnali, segnali che abbiamo dato anche sotto il profilo sociale. Si parlava in alcuni interventi di ragazzi che conoscono soltanto la strada e che, quindi, vivono un ambiente subsociale dove non c'è la possibilità di crescere in salute, di potere fare *sport* e questo Governo per il secondo anno, in manovra, ha raddoppiato l'importo per il "bonus palestre", perché questo "bonus" ha un fine non soltanto educativo sotto il profilo fisico e sanitario, ma anche sotto il profilo sociale: togliere dalla strada questi ragazzi, consentendo alle famiglie che non se lo possono permettere di mandare questi ragazzi in palestra, per sottrarli alla strada e farli crescere ed educarsi!

Altro pensiero che mi viene è che la mafia si infiltra. C'è una nuova mafia, una mafia dei "colletti bianchi" - un'espressione che non mi appartiene ed è storica - che entra anche in certi grossi *business* delle nostre Regioni. Vi sono dei settori in grande sviluppo, settori, non voglio dire quali, ma sappiamo bene essere attrattivi per alcuni investimenti. Ebbene, scopro che spesso i rappresentanti di queste strutture - serie o non serie, non entro nel merito - per ottenere autorizzazioni ed altro alla luce del sole si presentano anziché con i loro legali rappresentanti, attraverso intermediari, i classici lobbisti e con ciò non voglio offendere il lobbista, perché in assenza di una legge che disciplini l'attività del lobbista, non possiamo definirlo in maniera anomala, però queste figure lavorano per ottenere l'autorizzazione ed io accenderò un faro nel momento in cui queste autorizzazioni ottenute, nel giro di sei mesi, dovessero essere poi volturate - Cracolici annuisce - e questo non potremo consentirlo.

Quindi, anticipo che studieremo delle misure che, pur nella libertà dell'azione di impresa, pur nella libertà e trasparenza della Pubblica Amministrazione nel rilascio delle autorizzazioni, perché sono a volte, anche per noi, un atto dovuto naturalmente, perché siamo in un regime di economia libera di mercato, staremo molto attenti e ci accingiamo a sottoscrivere e a indirizzare agli Assessori competenti un atto di indirizzo sulla disciplina del rapporto tra l'Assessorato e la stessa Presidenza nei confronti di rappresentanti di aziende che chiedono autorizzazioni, per evitare che ci siano intermediari, il famoso lobbista che lavora svolgendo una regolare attività.

Io, da quando sono Presidente della Regione ho fatto pochissimi incontri con grosse imprese, ma proprio quelle ufficiali, tipo devo fare Terna tra poco, ho fatto Enel ed altro, ma ci sono state tante imprese di grande livello che hanno chiesto di incontrarmi perché hanno in corso delle richieste o attività in corso e mi sono sempre astenuto per evitare, ma non per altro, perché - dico - stanno lavorando sì, vogliono venirsi a presentare e a dire quello che fanno, ma non c'è bisogno. Io stanno facendo bene e lo continuano a fare bene, ma lungi da me l'idea di incontrare addirittura chi non rappresenta l'impresa, ma rappresenta gli interessi dell'impresa. Ecco su questo dobbiamo essere attenti e saremo molto attenti, presidente Cracolici.

Poco fa l'onorevole Pellegrino ha toccato un tasto delicato: quello dei termovalorizzatori. Ce la stiamo mettendo tutta. Io ringrazio il Governo nazionale, ringrazio l'Assessorato rifiuti, ringrazio tutti coloro i quali ci daranno una mano in questa grande operazione di risoluzione di un problema atavico e storico dei rifiuti in Sicilia.

Sappiamo bene che ci muoviamo su un terreno dove vi sono stati in passato interessi, magari economicamente quasi monopolistici del settore, però andremo avanti, serenamente, forti di norme speciali che ci ha dato il Governo nazionale, forti spero del vostro consenso, forti del consenso dei cittadini e dei sindaci che vedranno abbattere le tariffe esose che sono costrette a pagare per lo smaltimento dei rifiuti, lo faremo con la schiena alta così, come ripeto, ancora una volta, saremo sempre sensibili a quelle che sono le istanze di questo Parlamento rispetto ai temi sociali.

L'ultima Legge di stabilità ha previsto una norma importantissima che ho condiviso e sostenuto, quella dell'*anticrack*, voluta dall'onorevole La Vardera, voluta anche da altri partiti. Erano state fatte

delle obiezioni da parte del Governo per una eventuale ipotetica impugnativa, voi sapete come funziona, si fanno le contestazioni e poi ci si difende, si trova un dialogo. Devo dare atto al Governo nazionale che in questa occasione, sarà perché c'è un rapporto di collaborazione più responsabile anche perché i nostri conti migliorano - come voi sapete nel 2023 abbiamo avuto un aumento delle entrate fiscali di un miliardo e tre, tutti andati a ridurre il disavanzo, quindi, non è che li abbiamo utilizzati, abbiamo fatto i compiti a casa - bene su questa norma ci siamo confrontati, ho informato l'onorevole La Vardera che mi ha scritto di difenderla questa cosa e gli ho detto che la difenderemo con i denti e l'abbiamo fatto e non verrà impugnata.

Così come annunzio che, probabilmente, siamo alla vigilia della risoluzione di un altro problema estremamente delicato, perché c'era stata fatta una contestazione nella nostra Legge di stabilità, quella che toccava il risarcimento delle vittime dei femminicidi, una norma di grandissimo impatto sociale e ci veniva detto che si trattava di un argomento che necessariamente meritava di una legge-quadro di carattere nazionale.

Ci siamo confrontati con estremo garbo, con convinzione e credo che siamo alla vigilia di un'affermazione di tutto riposo che ci lascia ben pensare che questa norma, con una piccolissima modifica che faremo poi in Aula, non verrà impugnata, questo perché ci stanno a cuore i temi che, al di là dell'aspetto finanziario mi sono permesso di spiegare al Governo nazionale, hanno anche un impatto sociale ed economico perché la delinquenza si combatte anche così, prevedendo dei risarcimenti, ma non che questi servano a risarcire l'aspetto finanziario, ma che diano la sensazione al popolo siciliano che lo Stato c'è, che la Regione c'è, che noi siamo Regione, ma facciamo parte di uno Stato. Lo Stato esiste, lo Stato esiste nelle sue diramazioni, le Regioni, i comuni, le province, questo è fare sistema, questo è lavorare assieme quando si tratta di difendere dei valori che non possiamo non difendere e non tutelare, quelli della tutela della dignità della persona.

Mi auguro, da qui a quando deciderà il presidente Cracolici di relazionarci su una seconda attività della Commissione 'Antimafia', per gli altri temi che ha posto assicuro al Presidente e a tutti coloro i quali sono intervenuti che ci faremo carico di esaminare con attenzione e responsabilità le proposte concrete e pragmatiche che ho ascoltato nella relazione del presidente Cracolici perché hanno un senso concreto, sono credibili, hanno un significato e, quindi, ringrazio lui, ma ringrazio tutti i componenti della Commissione 'Antimafia', di maggioranza e di opposizione, per quello che hanno fatto e per quello che continueranno a fare in quella Commissione ed anche in quest'Aula. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Schifani, intanto cerco di liberare l'Istituto perché credo ci siano dei ragazzi pendolari che devono ritornare; ci dispiace se siamo stati noiosi, però parlare di mafia e trattare determinati argomenti riteniamo sia cosa assolutamente buona e giusta. Intanto li ringraziamo per la loro presenza e chiaramente, se loro volessero alzarsi e volessero andare possono farlo serenamente. Grazie ancora.

Chiedo all'onorevole Di Paola di sostituirmi.

È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

Salutiamo il Presidente della Regione.

ASSENZA. Signor Presidente dell'Assemblea la ringrazio per avere voluto dedicare questa seduta dell'Assemblea esclusivamente alla relazione della Commissione 'Antimafia'; ringrazio altrettanto il presidente della Regione, l'onorevole Schifani, per avere avuto la sensibilità di assistere ai lavori della seduta; ringrazio soprattutto la Commissione 'Antimafia', in persona del suo presidente, onorevole Cracolici, per il lavoro compiuto in questo anno, per la relazione conclusiva, per gli *input* che ha dato all'Aula e che ha diffuso anche nell'ambito della nostra Regione, andando sul territorio, incontrando i Prefetti, i Questori, i Procuratori della Repubblica, i Presidenti dei tribunali, le forze operative e i Sindaci e ascoltando anche tante categorie produttive.

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

ASSENZA. Vedete, il sottoscritto è stato componente della Commissione ‘Antimafia’ nelle due precedenti legislature con la guida del presidente Musumeci prima e con la guida dell'onorevole Claudio Fava dopo e, quindi, ben conosce la delicatezza dei compiti cui è chiamata la Commissione regionale ‘Antimafia’ che, pur non avendo gli stessi poteri della Commissione nazionale, perché alla Commissione regionale ‘Antimafia’, com'è ben noto a tutti, sono preclusi i poteri di indagine che, invece, sono propri della Commissione nazionale, nonostante queste limitazioni svolge un ruolo assolutamente determinante per la lotta al fenomeno nella nostra Regione.

In questa legislatura, componente della Commissione regionale per Fratelli d'Italia è l'onorevole Intravaia, che sta svolgendo assieme a tutti gli altri componenti – ripeto - un compito assolutamente essenziale e meritevole della nostra fiducia.

Volevo che fosse presente il presidente Cracolici per rivolgere un appello, ma ci sono gli altri componenti e, quindi, riferiranno loro quello che intendo dire. Le precedenti Commissioni si sono occupate di due problemi importanti, uno è stato già accennato da qualcuno che mi ha preceduto e riguarda lo scioglimento dei comuni, dei consigli comunali per presunte infiltrazioni mafiose.

È un tema, guardate, molto delicato perché è una legge che è nata prima, questo è importante, dell'introduzione del voto per l'elezione diretta del sindaco, quindi si riferisce ad un momento storico in cui il sindaco veniva eletto attraverso gli accordi in Consiglio comunale con tutto quello che poteva esserci sotto, mentre con l'elezione diretta molte di quelle preoccupazioni erano di fatto non più esistenti politicamente eppure la legge è rimasta immutata, una legge tra l'altro difettosa.

Ricordo solo due dei suoi principali vizi: il primo decapita l'organo politico, ma lascia immutato l'organo, i vertici burocratici delle amministrazioni comunali, quando tutti sappiamo che forse è l'aspetto più permeabile a pressioni e ad infiltrazioni di genere discutibile e poi dà il compito di commissari nei vari comuni a prefetti o ex prefetti o funzionari comunque dello Stato che, contemporaneamente, hanno altri ruoli e altre funzioni da svolgere, per cui la loro presenza nel territorio si riduce ad una presenza saltuaria, una volta la settimana, una volta ogni quindici giorni, quindi di fatto, le città rimangono per mesi - se non per anni - disamministrate.

È una legge che si basa su semplici presunzioni, sul sentito dire, che poi alla lunga e in molti casi purtroppo vengono smentite dagli accertamenti compiuti dall'autorità giudiziaria e che non funziona è dimostrato dal fatto che poi abbiamo esempi di comuni che sono stati sciolti, più volte, in alcuni casi tre, o in qualche caso eccezionale addirittura quattro volte. Allora, l'opera di bonifica di questa legge significa che non funziona così come è strutturata.

Voglio citare due esempi della mia provincia di cui ci si è occupati in tema diverso, sia con la Commissione Musumeci che con la Commissione Fava, di due scioglimenti di due comuni, uno retto da un'amministrazione di sinistra, Scicli, l'altro retto da un'amministrazione di centrodestra, Vittoria, in entrambi i casi, a distanza di anni, i sindaci sono stati prosciolti, assolti perché il fatto non sussiste poiché si era strutturata un'indagine e, conseguentemente, anche uno scioglimento di comuni su presupposti che si sono rilevati assolutamente inesistenti. Su questo occorre, necessariamente, intervenire.

Così come l'altro fenomeno molto delicato, su cui anche la Commissione regionale ha la necessità di intervenire e che in questa relazione viene soltanto sfiorato, è quello riguardante non solo la gestione dei beni confiscati, ma dell'intero pacchetto delle misure interdittive, soprattutto patrimoniali.

Non dimentichiamo che in questa Terra, per anni, la patente di antimafia e le certificazioni addirittura antimafia erano state, per un periodo, demandate alla Confindustria di Montante e non dobbiamo dimenticare queste cose. Per cui, le misure interdittive diventavano quasi delle concorrenze illecite attraverso il paravento delle certificazioni rilasciate dalle Prefetture.

Anche questo è un tema molto delicato, così come non dobbiamo dimenticare - altra cosa gravissima - che, non solo la gestione, ma l'applicazione delle misure patrimoniali di sequestri e, successivamente,

di confisca, per anni - prendiamo l'esempio di Palermo - è stata retta da un Presidente di tribunale che oggi si trova nelle patrie galere a scontare una pena definitiva di parecchi anni.

Ecco, questi sono due settori importanti su cui mi fa piacere che ci sia l'amica, collega della scorsa legislatura della Commissione, Roberta Schillaci, e che ci sia la vicepresidente, Bernardette Grasso, perchè so che, con la loro grande capacità di ascolto, porranno queste tematiche all'attenzione del lavoro della Commissione e mi auguro, quindi, nella relazione dell'anno successivo di sentir parlare anche di questi due temi. Complimenti, comunque, per l'ottimo lavoro svolto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza. È iscritto a parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, mi sento di intervenire nella doppia veste, nella veste di Capogruppo della Democrazia Cristiana e nella veste di componente della Commissione 'Antimafia', presieduta dal presidente Cracolici, e mi autocongratulo per il grande lavoro che, soprattutto per merito dell'Ufficio di presidenza della Commissione e, quindi, anche e soprattutto, dell'onorevole Antonello Cracolici, in questo anno e mezzo siamo riusciti a fare, anche se immagino che adesso ci sia la svolta e dall'analisi, penso, che all'interno della Commissione passeremo anche a delle proposte per il Parlamento.

Noi, qua, rappresentiamo l'Istituzione più importante della nostra Terra, di questa nostra Regione e spesso facciamo confusione perché immaginiamo di essere quello che diciamo, invece noi ci dobbiamo sforzare di essere quello che siamo e, quindi, di essere l'esempio per gli altri.

Qualcuno, prima di me, diceva che in quanto Istituzione dobbiamo cercare di essere d'esempio ai nostri cittadini. Purtroppo, facciamo l'errore di prestarci ai giudizi e molto spesso anche ai pregiudizi, così come non bisogna mai generalizzare sui ruoli, sulle persone, molto spesso anche noi politici siamo accusati e veniamo generalizzati.

Spesso la figura del politico è accoppiata alla figura "*di lu spertu*", di quello che ne sa più degli altri, invece abbiamo la testimonianza di tante istituzioni, di tanti sindaci, abbiamo avuto la possibilità di appurarli durante tutte le audizioni, caro collega Burtone, con la Commissione 'Antimafia' abbiamo incontrato tutti i sindaci e ce ne sono alcuni che hanno fatto una scelta di campo; non parlo a titolo personale, perché sono stato sindaco, ma molti sindaci hanno fatto una scelta di campo, potevano scegliere fra lo Stato e l'antistato e hanno scelto lo Stato, pagandone anche le conseguenze, dal punto di vista personale.

È chiaro che il Parlamento non ha compiti repressivi - lo si diceva poco fa - ma il Parlamento dovrebbe avere quella capacità nella sua interezza, fra maggioranza e opposizione, così come bene ha detto il presidente Schifani, di fare delle proposte preventive.

È chiaro che la mafia e la corruzione si annidano dove c'è disagio, dove c'è disperazione e, quindi, mi auguro che il Parlamento possa legiferare delle buone pratiche e delle buone leggi per i giovani, per incoraggiarli allo studio, per prevenire l'evasione scolastica, soprattutto per incoraggiare i giovani che non possono permettersi di studiare alle università, con delle leggi e con uno sforzo economico - una è proposta dalla Democrazia Cristiana, ma ce ne possono essere anche altre - per dare un supporto economico ai giovani che vogliono impegnarsi a proseguire gli studi e che per ragioni economiche non lo possono fare.

La mafia e la corruzione s'incuneano dove ci sono i grandi affari e legiferare finalmente per i termovalorizzatori può essere una di quelle buone leggi che può servire da monito, quindi, mi auguro che il Governo della Regione, prima possibile, possa portare una legge in tal senso, anche perché fa parte del programma elettorale del presidente Schifani, non soltanto per dare una soluzione ai 391 sindaci, ma, soprattutto, perché questi rappresentano altrettante comunità e, quindi, tutti i cittadini siciliani che, al di là delle luci e ombre che si muovono dentro questo mondo, sicuramente oggi ricevono un servizio scarsissimo e soprattutto ricevono delle bollette sempre più alte.

In ultimo, il disagio maggiore che credo si concentri oggi nel mondo dell'agricoltura. È inconcepibile come i costi della produzione di alcuni prodotti siano raddoppiati e poi si vendano al

dettaglio con prezzi dieci volte tanto il prodotto alla vendita dell'agricoltore. C'è qualche passaggio che manca e, anche lì, è poco chiaro e come Parlamento regionale abbiamo l'obbligo di intervenire e di trovare quelle leggi a supporto dell'agricoltura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Castiglione. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, saluto il Governo e i colleghi onorevoli, io faccio parte della Commissione 'Antimafia', ringrazio ovviamente il mio partito per avermi dato questa opportunità. Devo dire che con il presidente Cracolici e tutta la Commissione abbiamo fatto un lavoro egregio, nel senso che abbiamo messo impegno, ci siamo girati tutta la Sicilia, siamo stati a Castelvetro, Acate, Palermo, Favara, Caltanissetta, Messina, Enna, Siracusa e non ultima per importanza Catania, perché ricordavo che in quel periodo c'erano le elezioni comunali in qualche comune e, quindi, abbiamo posticipato rispetto a quando si erano svolte.

Abbiamo approvato la relazione e devo dire che all'interno della Commissione non c'è un colore politico perché la mafia non ha un colore politico, facendo alcune considerazioni, credo che solo un collega deputato pensi che lui è più bravo degli altri. Credo che sappiate a chi mi riferisco, ma non voglio darci più conto rispetto agli altri, perché stiamo facendo un buon lavoro.

Un'altra cosa che mi preme ricordare - purtroppo il presidente Schifani se n'è andato - nella relazione che abbiamo approvato e abbiamo ascoltato attentamente riguarda la dispersione scolastica che è un tema che ci sta cuore come partito, soprattutto perché grazie all'Assessorato, ai servizi sociali del comune di Catania e anche grazie al contributo, l'aveva detto pure il presidente Galvagno, del Presidente del Tribunale dei minori per quanto riguarda il disegno di legge "Liberi di scegliere", oggi saranno credo a Roma a discutere di tutto ciò, ma credo sia opportuno, da parte del Governo regionale e soprattutto di quest'Aula, calendarizzarlo e votarlo nel più breve tempo.

Signor Presidente, le racconto cosa è stato fatto a Catania dai servizi sociali: è stata rafforzata la collaborazione sulla devianza minorile e soprattutto "...era l'obiettivo di aiutare i giovani che vivono in contesti di criminalità organizzata di stampo mafioso ad affrancarsi a tali logiche che vigono nei membri più piccoli di famiglie mafiose a un progetto di vita di tipo criminale, ma, al contempo, si è rilevata una grande opportunità anche per quegli adulti, in particolare donne e madri, che si trovano in una situazione familiare e relazionale mafiosa contro la loro volontà a aver pagato il debito con la società e ritengono che quello mafioso non possa essere il contesto dove continuare a vivere e a far crescere i propri figli".

Signor Presidente, dobbiamo continuare a fare il nostro dovere con grande senso di responsabilità e soprattutto mi preme ringraziare tutte le Forze dell'ordine che ogni giorno, oltre i Prefetti, la Polizia, i Carabinieri, la Guardia di finanza lavorano per la Sicilia per togliere alcune cose.

L'ultima cosa, e poi concludo, perché credo che negli interventi fatti dai colleghi si sia parlato sempre delle stesse cose, ma un problema fondamentale, e lo dico soprattutto al Governo, sono i giovani. Oggi c'era una scolaresca e io ho anche due figli che ancora sono nell'età adolescenziale, hanno dodici e tredici anni, sento che anche nelle città, prima è successo a Palermo e il Governo ha dato il contributo, però sulla vicenda del crack, sulla vicenda di altre droghe che stanno arrivando dall'America, noi come politica dobbiamo risolvere i problemi, ma soprattutto stare vicini alle Forze dell'ordine e anche ai Prefetti che ogni giorno lavorano per la città e soprattutto per la sicurezza. Grazie.

PRESIDENTE. Vi ricordo colleghi che dobbiamo votare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione 'Antimafia' che è firmato da tutti.

È iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe. Ne ha facoltà.

LOMBARDO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non penso che ci sarà il numero legale per votare l'ordine del giorno, quindi, mi dispiace che questa seduta si stia concludendo senza la presenza del Presidente della Regione e mi dispiace perché dopo un anno di attività fatta dalla Commissione 'Antimafia', che ha illustrato il Presidente Cracolici, il Presidente Schifani ha pensato bene di organizzarsi un altro appuntamento alle 13 perché non poteva restare un minuto in più in Aula e questa continua ad essere una mancanza di rispetto verso quest'Aula e abbiamo notato tutti il grande imbarazzo nella replica fatta in Aula, dove non ha toccato nessun passaggio dell'intervento fatto dall'onorevole De Luca.

Desideravo dirglielo, ma sicuramente qualcuno glielo dirà al Presidente, quando ha fatto il passaggio sui termovalorizzatori, riprendendo l'intervento del collega Pellegrino che è andato via. Allora, le cose ce le diciamo tutte o è meglio stare zitti, perché sui termovalorizzatori quasi quasi sembra che la soluzione del problema la stia dando chi è la causa del problema!

Quando parla il Presidente Schifani, e ho preso proprio la sua battuta, di "interessi monopolistici" che lui intende contrastare con la realizzazione dei termovalorizzatori, ma questi interessi monopolistici in questi vent'anni di emergenza rifiuti in Sicilia chi li ha foraggiati? Perché non fa nomi e cognomi il Presidente Schifani? Invece di dire semplicemente una frase così generica "interessi monopolistici", chi li ha foraggiati? Chi sta continuando ancora a non rispettare quelle che sono le direttive comunitarie e le norme sui rifiuti che bisognava già raggiungere come obiettivi di raccolta differenziata diversi anni fa? Se ancora Catania e Palermo, che sono quelli che allora foraggiano gli interessi monopolistici, non facendo la raccolta differenziata ai livelli imposti per le direttive comunitarie, perché non fa nome e cognome? Perché forse deve parlare della sua coalizione? Perché forse deve parlare del centrodestra? Perché forse deve parlare del suo partito che ha responsabilità?

Caro collega Pellegrino, chi ha detto che la soluzione è vicina, purtroppo la soluzione non è vicina, purtroppo ancora siamo distanti da raggiungere quello che è l'obiettivo di eliminare questi interessi monopolistici. Voglio dire semplicemente, mi dispiace che non c'è il Presidente Schifani, che sui termovalorizzatori lui parla come se le cose già fossero state decise qualche anno fa. Abbiamo appreso dalla stampa, signor Presidente, e questo è vergognoso, abbiamo appreso dalla stampa l'apprezzamento sul Piano rifiuti, non conosciamo il contenuto del Piano rifiuti, però guarda caso già la CTS a metà marzo ha espresso un primo parere sul termovalorizzatore che bisogna realizzare a Catania, termovalorizzatore che bisognerà realizzare a Catania e guarda caso dentro i tre chilometri dalla distanza del centro abitato.

Collegli, vi ricorda qualcosa questo numero tre chilometri? Tre chilometri è stata la norma che il Presidente Schifani ha fatto rimangiare a questo Parlamento, perché questo Parlamento aveva approvato una norma che prevedeva la distanza per la realizzazione dai centri abitati a cinque chilometri per gli impianti che dovrebbero trattare i rifiuti. Schifani chiamò immediatamente l'assessore Di Mauro, dopo che era stata approvata la norma da questo Parlamento, dicendogli di ritirare la norma, cancellarla perché già l'anno scorso si sapeva quello che sarebbe successo oggi. Tutto questo è inquietante, signor Presidente e colleghi.

Io spero che ci sarà data la possibilità in Commissione di approfondirli questi argomenti perché è vero che il ciclo dei rifiuti si completa con i termovalorizzatori, ma tu a monte devi fare tutto il resto perché altrimenti i termovalorizzatori diventeranno puro *business*, tra le altre cose con risorse pubbliche che sono state tolte dal Fondo di sviluppo e coesione che dovevano essere utilizzate queste risorse per scuole, dissesto idrogeologico e infrastrutture in questa Terra e invece andranno a sanare vent'anni di mala politica che ha finanziato gli interessi monopolistici.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Catania. Ne ha facoltà.

CATANIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ovviamente diventa difficile parlare in un'Aula vuota, soprattutto mi dispiace non vedere la presenza di nessun componente della

Commissione 'Antimafia', però ci tenevo ad esprimere anch'io il mio ringraziamento per il lavoro svolto dalla Commissione per quest'anno di attività e soprattutto ci tenevo a riprendere alcuni concetti che mi sono rimasti impressi rispetto alla relazione che è stata presentata dal suo Presidente.

Il primo concetto riguarda la capacità di adattamento delle organizzazioni mafiose e questo credo sia un elemento estremamente pericoloso, cioè questa loro capacità di adattarsi sul fronte interno e sul fronte esterno. Sul fronte interno, rinunciando a quella modalità che ha fatto conoscere a tutti noi e non solo a noi purtroppo, a livello nazionale, internazionale, quella che era la cruenza dell'organizzazione mafiosa e quindi rinunciando a questa modalità a beneficio invece di una modalità più pattizia in cui si vedono le varie organizzazioni spartirsi i territori attraverso accordi che sono esclusivamente di carattere commerciale ed economico o sul fronte esterno con la loro capacità magari di pressare le aziende, le attività produttive, trasformandosi quasi in fornitori di servizi, in questo caso fornitori di servizi di sicurezza in grado di essere in regola sotto il profilo fiscale rilasciando apposite fatturazioni.

Credo che questo elemento renda il fenomeno ancora più invasivo e difficilmente intercettabile. Così come sono rimasto colpito dalla parte della relazione in cui si parla degli investimenti fatti da parte delle organizzazioni criminali sul fronte delle dipendenze. Ovviamente, non è un tema nuovo. Questo è un tema assai caro *ahimè* alle organizzazioni malavitose, ma il fatto di registrare un abbassamento di età in chi usa droghe è certamente un elemento che deve allarmarci, deve allarmare noi che abbiamo l'onere di rappresentare politicamente la nostra Terra, così come tutte le altre istituzioni.

Sono assolutamente d'accordo con il Presidente e tutta la Commissione rispetto alla necessità di attivare un *focus* specifico sul tema dei beni confiscati alla mafia. Io credo che dobbiamo assolutamente fare in modo che non passi il messaggio che è stato rappresentato dal Presidente che le aziende amministrate dai mafiosi danno lavoro, creano lavoro, occupazione, creano reddito e invece le aziende sottratte a loro chiudono. Questo è un messaggio pericoloso che una società civile non può, assolutamente, permettersi ed è per questo motivo che, a mio avviso, bisognerebbe lavorare su due fronti.

Intanto sul tema dell'accesso al credito, io purtroppo credo che non basti il tema dell'abbattimento degli interessi, qui bisogna intervenire sulla garanzia che gli istituti di credito possono avere rispetto all'accesso al credito da parte di aziende amministrate da amministratori sottratti alle associazioni malavitose, quindi immagino e penso che sia necessario istituire un fondo di garanzia, non basta esclusivamente l'abbattimento del tasso di interesse così come, a mio avviso, bisogna investire molto sull'*expertise*, sulle competenze.

Credo che incaricare degli amministratori di aziende, la cui gestione diventa complessa, sia un errore strategico che noi non possiamo permetterci e, quindi, a mio avviso è necessario intervenire sul *management* di chi va ad amministrare aziende sottratte alle associazioni mafiose. Veda, Presidente, condivido anche l'appello delle giornate della memoria, i momenti di sensibilizzazione, sono momenti importanti e necessari, ma non sono purtroppo sufficienti. Occorre la testimonianza prima di tutto, la cittadinanza percepisce molto di più la testimonianza a partire dai piccoli comuni, a partire dagli amministratori e dai politici dei comuni. Io credo che questo sia un tema molto importante su cui investire.

Chiudo dicendo che noi abbiamo una responsabilità importante che è quella di creare le condizioni per sottrarre la manovalanza alle associazioni mafiose e per fare questo io ritengo che bisogna investire su tre fronti. Certamente, bisogna dare supporto e investire nelle agenzie educative formative, soprattutto in quelle agenzie educative e formative che si trovano più nelle periferie, così come, a mio avviso, bisogna intervenire sulle strutture aggregative per cercare di sottrarre i ragazzi alla strada e cercare di sottrarli a distrazioni che diventano anche distrazioni pericolose, ma l'elemento più importante, a mio avviso, è investire e provare a creare occupazione.

Veda, signor Presidente, qui mi duole dirlo, sono in disaccordo con il suo intervento di poco fa, perché io credo che l'occupazione si crea solo se diamo alla nostra Sicilia quelle infrastrutture necessarie per rendere le nostre piccole e medie imprese competitive in un mercato globale e per fare questo bisogna investire nelle grandi infrastrutture, quelle che sono in grado di far fare il salto di qualità alle nostre aziende.

Non sarà il reddito di cittadinanza a sottrarre i giovani alla manovalanza organizzata, ma saranno le infrastrutture in grado di rendere le aziende competitive e, quindi, di consentire loro di crescere in fatturato e di crescere in occupazione. Grazie ancora alla Commissione per il lavoro svolto e grazie a lei per la parola, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io intervengo sulla relazione annuale della Commissione "Antimafia" perché è un momento fondamentale di confronto di questa Istituzione su un tema sul quale siamo quotidianamente impegnati ed ho ascoltato con notevole attenzione la relazione del Presidente della Commissione che ha lavorato alacremente in questo anno e mezzo, quelli che sono i risultati che man mano sono stati raggiunti.

Una Commissione "Antimafia" che è riuscita, con grande impegno e determinazione, a uscire dal Palazzo, a confrontarsi con gli amministratori, con gli attori, con le parti sociali e devo dire che, da questo punto di vista, credo che sia il modo migliore per dare la rappresentanza più chiara della vicinanza delle istituzioni in una Terra, la Regione Sicilia, che ha bisogno di legalità.

Ho anche avuto modo di ascoltare il nostro Presidente della Regione, insomma una sorta di contro relazione un po' anonima e mi sarei aspettato, per certi versi, che il Presidente della Regione, insomma, prendesse quelle che sono le tematiche ancora da affrontare su dove, per esempio, ci sono le zone d'ombra all'interno dell'Amministrazione regionale, su quelle che sono le emergenze, quelle che sono le criticità, proprio lì dove si annida la criminalità organizzata, dove c'è mancanza di trasparenza, ebbene nulla di tutto ciò!

È ovvio che noi, in tutta questa azione sinergica, congiunta, che vede l'impegno delle varie Istituzioni, non possiamo che ringraziare chi si impegna, quotidianamente, nella lotta alla criminalità organizzata, le Forze dell'ordine, i Magistrati, ma io ritengo che un pezzo importante, credo innovativo e sul quale noi ci dobbiamo misurare, le forze politiche si devono misurare, è la questione della prevenzione.

Onorevoli colleghi, io penso che le Istituzioni debbano mettere tutti gli attori in campo nelle condizioni di adottare le misure necessarie per contrastare ogni forma di criminalità e quando parlo di prevenzione non posso che parlare del nostro sistema scolastico che ha bisogno di importanti investimenti, che ha bisogno di un tempo pieno, che ha bisogno di un maggiore coinvolgimento anche attraverso progetti di natura aggiuntiva che possano contrastare quello che è il fenomeno della dispersione scolastica. Ormai raggiunge in Sicilia percentuali allarmanti, ben oltre il diciannove per cento ed è per questo motivo che ringrazio anche chi, quotidianamente, si impegna anche all'interno delle scuole nel mandare un messaggio alle proprie scolaresche, nell'impegno civile e quotidiano.

Oggi abbiamo la presenza degli alunni della scuola del Liceo "Ninni Cassarà" che porta avanti importanti azioni da questo punto di vista nel rinnovo della memoria, anche grazie alla guida di un dirigente scolastico, la dottoressa Crimi che, assolutamente, da questo punto di vista, è una pioniera, ma poi io ritengo che l'attività di prevenzione debba basarsi, signor Presidente, sull'attenzione a quello che è il nostro tessuto economico.

Ne abbiamo parlato a più riprese, in più occasioni, noi dobbiamo togliere manovalanza alla criminalità organizzata e per fare questo dobbiamo creare crescita, sviluppo, lavoro e quando il lavoro non c'è mettere nelle condizioni affinché ci sia un sistema di *welfare* che sia degno di questo nome.

Registriamo, purtroppo, che l'unico sistema di *welfare* che poteva dare delle risposte concrete alle difficoltà in cui versa la nostra Regione, mi riferisco al reddito di cittadinanza, per buona parte dei regionali non è più una possibilità ed è ovvio che questo mette a rischio la nostra popolazione perché la criminalità può attingere in maniera più semplice ad avere delle opportunità di reperire della manovalanza. Questi sono i temi sui quali credo che noi ci dobbiamo quotidianamente confrontare, oltre che una amministrazione regionale che deve essere assolutamente più trasparente e per fare ciò c'è l'assoluta necessità di affrontare quelle che sono le emergenze della nostra Regione perché dove ci sono emergenze è evidente che lì si annida il malaffare, si annida la criminalità organizzata.

E' evidente che parlo delle tematiche che riguardano la sanità, parlo delle tematiche che riguardano i rifiuti in Sicilia e delle tematiche riguardano il dissesto del nostro territorio. Zone grigie, zone d'ombra, sulle quali bisogna necessariamente fare trasparenza e per fare trasparenza dobbiamo, evidentemente, togliere di mezzo quelle che sono le emergenze.

Un unico e ultimo appunto lo faccio poi su alcune procedure che a tutt'oggi sono in corso e che necessitano di uno snellimento e mi riferisco alle norme che disciplinano oggi la gestione dei beni confiscati, nello specifico la legge 109/1996.

Pio La Torre ebbe un'intuizione a suo tempo, introducendo una norma che aggrediva il patrimonio dei mafiosi, ebbene questo patrimonio deve essere una forma di riscatto della nostra Terra, del nostro territorio, deve dare lavoro e attraverso questi beni deve essere garantito un utilizzo sociale; non può, invece, essere uno strumento di contenzioso dal punto di vista amministrativo e burocratico, quale è adesso, probabilmente, questa norma necessita una revisione e noi ci dovremmo fare promotori di questo impegno e su questo fronte noi deputati del Partito Democratico ci siamo fatti promotori, con me firmatario, di un disegno di legge che mette al centro l'utilizzo condiviso dei beni confiscati, che possono appunto essere utilizzati dalle associazioni e dalle comunità locali dei nostri territori.

Concludo, signor Presidente, dicendo che noi abbiamo una responsabilità, quella di mettere a disposizione della nostra comunità, della nostra Sicilia, strumenti concreti, strumenti a questo punto indispensabili per contrastare la criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo chiuso con gli interventi. Grazie a tutti i colleghi per il dibattito. Adesso sospendo la seduta e la riconvoco alle ore 15:30, quando andremo a votare l'ordine del giorno presentato dalla Commissione "Antimafia" e firmato da tutti i Presidenti di gruppi parlamentari.

Dopodiché seguirà l'ordine del giorno con le mozioni che andremo a trattare nel pomeriggio. Prima dell'Aula, prima delle 15.30, ricordo che è stata convocata la Conferenza dei Presidenti di gruppi parlamentari alle ore 15:00.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14.22, è ripresa alle ore 16.07)

Presidenza del Presidente Galvagno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo questa pausa, comunico che è stato presentato un ordine del giorno, n. 175 *"Condivisione della relazione della Commissione parlamentare speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia"*. Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

VISTO l'ordine del giorno n. 1 'Istituzione della Commissione parlamentare speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia', approvato dall'Assemblea regionale nella seduta n. 4 del 23 novembre 2022;

PRESO ATTO che con decreto del Presidente dell'Assemblea n. 38 del 7 dicembre 2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, parte I, n. 57 del 23 dicembre 2022, è stata costituita la suddetta Commissione parlamentare speciale;

VISTA la legge regionale n. 4 del 1991 e successive modificazioni e, specialmente, l'articolo 2, comma 2, e gli articoli 6 e 7;

VISTA la Relazione relativa all'attività svolta nell'anno 2023, prevista dall'articolo 7 della legge regionale n. 4 del 1991 e successive modificazioni, approvata dalla Commissione parlamentare speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia nella seduta n. 68 del 12 marzo 2024;

UDITO il relativo dibattito svoltosi in Aula,

CONDIVIDE

la Relazione della Commissione parlamentare speciale di cui in premessa.»

Chiedo all'onorevole Cracolici di prendere posto.

Bisogna adesso votare questo ordine del giorno e successivamente riferirò quello che è stato deciso in Conferenza dei Capigruppo.

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 175.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Ringrazio ancora una volta il Presidente Cracolici e la Commissione tutta per il lavoro che è stato svolto.

È stato importante, secondo me, anche far partecipare una scolaresca perché se ci deve essere un'educazione, l'educazione deve essere a livello culturale, e bisogna partire certamente dalle scuole.

Comunicazione esito dei lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 26 marzo 2024, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Galvagno, all'unanimità, ha rimodulato il programma-calendario dei lavori parlamentari per le prossime due settimane.

- L'Aula, come già stabilito, oggi pomeriggio terrà seduta per la discussione della mozione in materia di omogenitorialità e per incardinare i disegni di legge in materia di riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Il termine per gli emendamenti è fissato per domani alle ore 15.

- Domani, mercoledì 27 marzo 2024, l'Aula terrà seduta per lo svolgimento della Rubrica "Autonomie locali e funzione pubblica".

- Terrà poi seduta, mercoledì 3 aprile 2024, per la discussione unificata di mozioni e atti ispettivi in materia di problematiche concernenti l'agricoltura, per il seguito della discussione dei disegni di legge in materia di debiti fuori bilancio e per l'espressione del parere sullo schema di norme di attuazione dello Statuto in materia di trasferimento ai comuni di funzioni di polizia amministrativa.

L'Assemblea ne prende atto.

CRACOLICI. E la mozione del Corpo forestale riguardante gli arretrati?

PRESIDENTE. Eventualmente faremo un passaggio e vediamo di inserirla nella giornata di mercoledì.

Chiedo all'onorevole Di Paola di potermi sostituire.

Presidenza del Vicepresidente Di Paola

Discussione della mozione n. 157 “Registrazioni anagrafiche delle famiglie omogenitoriali”

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al III punto dell'ordine del giorno relativo alla mozione numero 157: "Registrazioni anagrafiche delle famiglie omogenitoriali".¹

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nell'ordinamento italiano lo status filiationis è elemento costitutivo dell'identità personale, protetta dall'articolo 2 della Costituzione. Già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività, e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale, dell'articolo 2 della Costituzione si estende anche alla fattispecie della famiglia di fatto e a quella composta da persone dello stesso sesso; l'evoluzione dell'ordinamento, muovendo dalla nozione tradizionale di famiglia, ha progressivamente riconosciuto rilievo giuridico alla genitorialità sociale, ove non coincidente con quella biologica (Corte costituzionale n. 272 del 2017);

CONSIDERATO che la trasmissione degli atti formati all'estero per la trascrizione nei registri dello stato civile è un procedimento imposto ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, non sussistendo discrezionalità in capo all'ufficiale di stato civile. Ai sensi dell'articolo 236 del codice civile, l'atto di nascita è strumento idoneo a provare il possesso di uno status, in questo caso di figlio, che verrebbe quindi deliberatamente modificato dall'ufficiale dello stato civile che omettesse di trascrivere entrambi i genitori, mettendo in atto una condotta di alterazione di stato, nonché una falsità materiale;

RILEVATO che:

il Comitato 'Esistono i Diritti' si è fatto promotore di un appello volto a sensibilizzare la politica, in particolare il Sindaco di Palermo, sia per proseguire le trascrizioni sia per attivarsi perché il Parlamento nazionale legiferi colmando il vuoto normativo in materia. L'appello ha visto più di 1000 sottoscrizioni tra la società civile, autorità, amministratori locali, personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, e prosegue coinvolgendo più di 50 sindaci siciliani nella richiesta di intervento normativo;

i diritti vanno sempre garantiti ed in particolare quando si parla di bambini non si può procrastinare la loro piena tutela. Ad oggi si assiste ad un susseguirsi di sentenze di senso opposto sull'autorizzazione della trascrizione di entrambi i genitori ma concordi in una sola richiesta: il Parlamento deve legiferare;

¹ Con note protocollate rispettivamente ai nn. 2157-ARS/2024 e 2159-ARS/2024 del 26 marzo 2024, pervenute prima della votazione in Aula della mozione, d'ordine degli onorevoli La Vardera e Balsamo, è stato comunicato, con la prima nota, che “a causa di probabile errore materiale in sede di presentazione della mozione n. 157 (...) è stato inserito tra i firmatari il nome del sottoscritto on. Ismaele La Vardera”, richiedendone pertanto la rimozione del nominativo dall'elenco dei firmatari; con la seconda nota, sempre con le identiche motivazioni, per richiedere la rimozione del nominativo dell'on. Balsamo dal medesimo elenco dei firmatari.

non si può lasciare all'arbitrio e coscienza di funzionari e tribunali una materia così delicata, e che è la politica a dover prendere una posizione chiara e netta, a dover decidere ed intervenire in materia,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a caldeggiare presso il Parlamento nazionale la discussione delle proposte di legge già depositate alla Camera dei Deputati sull'argomento e comunque la modifica della normativa per porre fine alle discriminazioni in essere che determinano una grave violazione dei diritti preminenti del minore, dando seguito al monito espresso dalla Corte costituzionale con le sentenze 32 e 33 del 2021, nonché per riconoscere l'eguaglianza e la pari dignità di tutte le famiglie.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinnici per illustrare la mozione.

CHINNICI. Signor Presidente, colleghi e colleghe, la mozione che discutiamo oggi per cui chiedo un po' di attenzione da parte dell'Aula, proprio per la delicatezza e l'importanza dell'argomento.

PRESIDENTE. Colleghi, considerando che la mozione ha più firmatari, ascoltiamo l'onorevole Chinnici. Grazie.

CHINNICI. Come sapete non prendo più dei cinque minuti che mi spettano quindi sarò fedele anche stavolta.

PRESIDENTE. Onorevole Chinnici, ha più di cinque minuti nell'illustrare la discussione generale sulla mozione, quindi si può prendere tutto il tempo che vuole, prego.

CHINNICI. Va bene, ma penso che la questione sia abbastanza nota e anche piuttosto controversa, quindi, come Parlamento siciliano abbiamo colto lo spunto e l'*input* derivatoci dal Comitato "Esistono i diritti" che è un comitato che da anni si batte, appunto, per delle battaglie trans-partitiche che riguardano i diritti fondamentali, i diritti umani e i diritti civili fondamentali, tra questi, appunto, il diritto dei bambini e delle bambine che sono figli di coppie omogenitoriali, che al momento non trovano un riconoscimento anagrafico in Italia e avere il diritto di essere trascritti nell'anagrafe comunale.

Come sappiamo la situazione di incertezza e di vuoto normativo, a cui questa mozione vuole porre rimedio, determina l'assoluta discrezionalità nella decisione di trascrivere o meno questi bambini o da parte della Magistratura o da parte, appunto, dei sindaci che, a loro rischio e pericolo procedono nella trascrizione.

È notizia proprio di poche ore fa che il comune di Palermo ha dovuto approvare dei debiti fuori bilancio perché il Comune è stato condannato, sia il sindaco Lagalla che il Comune di Palermo, proprio per un ricorso fatto da genitori di bambini nati da coppie omogenitoriali perché non risultavano essere stati trascritti all'anagrafe.

Quindi, quello che noi chiediamo con la nostra mozione, che ripeto è stata firmata e sottoscritta da diverse forze politiche, dal Presidente Micciché, dal Partito Democratico tutto, dal Movimento Cinque Stelle, da Sud chiama Nord, dal capogruppo di Forza Italia, Stefano Pellegrino, è un'attenzione da parte del nostro Presidente Schifani per farsi voce e portavoce di una richiesta che viene anche dai sindaci, perché anche i sindaci hanno diritto a capire come devono muoversi, come devono comportarsi.

Ricordiamo che la nostra mozione nasce, in particolare, per l'esigenza di tutelare l'interesse superiore del bambino che, secondo la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, all'articolo

24, comma 2, ci dice che deve essere considerato preminente l'interesse superiore del bambino, deve essere considerato preminente e deve essere tutelato.

In questo senso si è mossa anche la Corte costituzionale che, con le sentenze 32 e 33 del 2021, ha riscontrato nell'ordinamento italiano la sussistenza di un grave vuoto di tutela dell'interesse del minore, poiché, anche se non è vietata chiaramente, non è nemmeno garantita in maniera esplicita una forma di riconoscimento dei legami affettivi del minore. Insomma, di fatto, in Italia questi bambini rischiano di essere ascritti alla categoria dei nati non riconoscibili, subendo di fatto una compressione dei loro diritti.

Ecco, a tutto questo noi chiediamo che la politica si prenda le sue responsabilità, che il Governo nazionale, che il Parlamento nazionale si prendano le loro responsabilità per colmare un vuoto normativo che lascia in un limbo di incertezza centinaia e centinaia di bambini e bambine.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale sulla mozione.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, intanto, vorrei ringraziare un vecchio amico, che si chiama Gaetano D'Amico, che fu quello che ai tempi mi presentò l'onorevole Pannella e che ha fatto insieme a lui 50 anni di battaglie sui diritti civili, perché è stato il suo comitato, è stato quello che ci ha in qualche maniera stimolato a portare avanti questa mozione.

Il fatto è semplicissimo. Oggi, in Sicilia come nel resto del Paese, c'è un sindaco che trascrive i figli di una coppia omogenitoriale ed un sindaco a 10 chilometri di distanza che invece glielo nega. Allora, è evidente che una situazione di questo genere non può persistere, ci deve essere una unità di intenti, unità di comportamenti in tutti i comuni del Paese.

Per cui gli stessi sindaci hanno scritto a Piantedosi, Ministro dell'Interno, chiedendo di prendere una posizione precisa sull'argomento. La Corte costituzionale ha chiesto che si legiferi in questo senso. Poi, come si dovrà legiferare, io spero in una maniera, c'è qualcuno che può sperare in un'altra. Poi si andrà a vedere, si andrà a dibattere, ma che sia obbligatorio legiferare su questo argomento è assolutamente certo.

Poi, come diceva l'onorevole Chinnici poco fa, peraltro c'è stata fornita questa sentenza della Corte d'appello di Palermo che ha, di fatto, obbligato il comune di Palermo a pagare le spese legali a una coppia omogenitoriale a cui non sono stati trascritti i figli di fatto obbligandoli a trascriverli.

Mi ricordo che quando si parlava di divorzio pareva che doveva cambiare il mondo, che doveva finire tutto e invece poi è diventato tutto più normale, tanto prima i divorzi c'erano lo stesso, però restavano in casa insieme e questa è un'altra di quelle situazioni che va assolutamente sistemata. Io credo che non si può lasciare un bambino senza nome, senza città, senza un luogo di nascita perché il sindaco decide di non trascriverlo, noi creiamo apolidi, che non avrebbero veramente nessun motivo di esistere.

Dopo di che, ultima cosa e concludo, oggi sono riconosciute le coppie omogenitoriali, non si capisce perché non devono essere riconosciuti anche i figli. La famiglia è completa, dai genitori più i figli. Noi abbiamo ormai accettato e legiferato sull'esistenza dei genitori che si possono anche sposare e invece immaginiamo di non legiferare sui figli che non possono essere figli di quei genitori. Bene, è una situazione assolutamente paradossale!

Grazie ancora a Valentina, a Stefano Pellegrino che hanno lavorato insieme per fare questa mozione e grazie ancora al Comitato "Esistono i diritti", che sinceramente ci ha stimolato sull'argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Governo e colleghi deputati, anche io voglio ringraziare Gaetano D'Amico e il Comitato "Esistono i diritti" per averci sollecitato su questo tema, che, come precisato più e più volte, non ha assolutamente nessuna attinenza con la questione ideologica delle madri surrogate o altro, ma è una questione di riconoscimento di diritti dei minori, quindi è una questione prioritaria rispetto a tante altre.

Ad oggi, c'è la discrezionalità dei sindaci, io ricordo che il primo sindaco in Italia che scrisse più di ottanta bambini nati, appunto, da coppie omogenitoriali fu proprio Chiara Appendino, sindaca del Movimento 5 Stelle, quindi, noi abbiamo chiaramente firmato la mozione.

Ringrazio anche l'onorevole Micciché per essere stato il primo firmatario e promotore, perché siamo convinti che, togliendo qualsiasi questione ideologica, che non attiene per nulla ai minori, la prima cosa che dobbiamo tutelare sono i diritti, i diritti dei bambini. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, innanzitutto mi preme ribadire l'assoluto sostegno del Gruppo 'Movimento 5 Stelle' che, già nella sua interezza, ha posto convintamente la firma a questa mozione perché siamo fermamente convinti che l'Italia, se vuole essere realmente un Paese europeo, un Paese moderno, un Paese liberale, non può continuare a non riconoscere i diritti.

Un Paese evoluto sicuramente è quello che si riconosce per la sua capacità di creare e riconoscere i diritti e non per limitarne l'uso, l'utilizzo, l'efficacia o persino come in questo caso il riconoscimento. Questo è un bel tema e non posso non ringraziare il Presidente Micciché per averlo posto all'attenzione dell'Aula, ma questo Parlamento dovrà essere capace, attraverso i suoi organismi, di stimolare anche e soprattutto il Parlamento nazionale perché, laddove sono i diritti dei minori, i diritti dei più deboli, i diritti dei detenuti, i diritti dei disabili, i diritti delle fasce più deboli, è proprio lì che lo Stato deve essere maggiormente forte e capace di offrire tutele, garanzie e per l'appunto riconoscere diritti.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giusto la settimana scorsa il richiamo della Corte Costituzionale, tramite il suo Presidente, appunto Barbera, al Parlamento italiano a causa della sua inerzia in materie centrali in tema di diritti alla persona, anche perché il Parlamento così sta rinunciando a quella che è la sua prerogativa, obbligando così anche la Corte a trovare soluzioni autonome perché si possa accertare e dichiarare i diritti fondamentali reclamati da una coscienza sociale in costante evoluzione.

Naturalmente, in questo caso, noi stiamo parlando e siamo qui per parlare, non è un fatto politico, perché quando si parla di minori o quando noi parliamo di bambini, in questo caso, i cui diritti dovrebbero essere già salvaguardati prioritariamente per la loro tutela, così come vuole anche l'impianto giuridico del nostro ordinamento, non si può parlare di genitore 1 e genitore 2 quando si tratta appunto di bambini, soprattutto quando in altre nazioni, in altri Paesi della stessa Europa, un bambino in Francia è figlio di due genitori, passa le Alpi e si ritrova a perdere questo *status* con una modifica che non può essere certo apportata da un ufficiale di stato civile e per questo noi oggi siamo qui.

Abbiamo sentito che la Corte d'appello di Palermo, come diceva bene la collega Chimici, ha condannato il Comune in seguito al ricorso di due famiglie omogenitoriali a cui è stata negata la trascrizione dei loro figli nei registri. Io ricordo per esempio che Catania è stata - io ero allora consigliere comunale la prima città in Sicilia in cui si è votato favorevolmente per il registro delle unioni civili, quindi, credo che sia anche contraddittorio poi non portare avanti tutto il resto e tutto quello che riguarda i diritti già previsti in Costituzione.

Anche i comuni stessi, come vediamo, sono in difficoltà, perché hanno soltanto delle indicazioni, non ci sono leggi, quindi credo che sia importante invece poter veramente definire un regolamento, una legge a tal proposito e riconoscerlo soprattutto. Per questo ho firmato e condiviso anche questa mozione, per esempio si potrebbero modificare le diciture che noi abbiamo nei moduli di trascrizione, in modo che invece di trovarci con genitore 1 e genitore 2, si parli di genitori e basta, perché soprattutto quando si tratta di bambini, questa è l'unica cosa importante per i figli!

Sempre parlando di diritti, vorrei ricordare che ho presentato il 17 maggio scorso, naturalmente, una interrogazione a proposito di chiarimenti in merito all'applicazione della legge regionale del 2000 n. 6, in materia di contrasto alle discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere. Io non ho ancora avuto, signor Presidente, risposta ed è una di quelle interrogazioni che mette proprio al centro di questa interrogazione il riconoscimento dei diritti e tutto quello che è anche il contrasto alle discriminazioni.

Quindi, signor Presidente, le chiedo se possiamo anche su questo cercare di portarla avanti visto che oggi voteremo tutti favorevolmente questa mozione sulle famiglie omogenitoriali.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Saverino, adesso l'interrogazione che lei ha annunciato nel suo intervento vediamo di verificarla e poi vediamo di inserirla negli atti ispettivi.

LANTIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANTIERI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto. Siccome vedo che in Aula molti sono andati via, penso per un fatto personale, volevo fare la mia dichiarazione di voto favorevolmente alla mozione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Grazie Presidente, semplicemente per ringraziare Gaetano D'Amico che ha voluto segnalare questa mozione, che noi assolutamente condividiamo, ma soprattutto - mi dispiace che è andato via l'unico esponente del Governo - per segnalare ed evitare la creazione di cittadini di serie A e di serie B a seconda del comune di nascita, per cui naturalmente noi auspichiamo che proprio sui diritti non solo la trasversalità da parte di tutte le forze politiche, ma auspichiamo la creazione di unici cittadini e mi associo e condivido la modifica richiesta dalla collega Saverino sull'indicazione di non annotare genitore 1 e 2, perché mi sembra un po' discrezionale e, quindi, mi associo alla richiesta di questa modifica e ringrazio l'Aula tutta per votare unanimemente questa mozione.

PRESIDENTE. Stavamo verificando che comunque la mozione estende quanto da voi detto in maniera un po' più generale però, comunque, lo comprende all'interno della mozione stessa, stavamo leggendo i 'Considerato'...

È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà. E poi l'onorevole La Rocca Ruvolo.

PELLEGRINO. Signor Presidente, sarò telegrafico. Intanto, intervengo per ringraziare l'Associazione "Esistono i diritti" che si è battuta per questi principi assolutamente fondamentali per la nostra comunità e per la convivenza civile, poi, ovviamente Gianfranco e Valentina Chinnici che si sono adoperati per la mozione e tutti coloro che hanno cooperato e concorso alla stesura...

LANTIERI. Gianfranco Micciché!

PELLEGRINO. Gianfranco Micciché! Dicevo che vi è una necessità perché abbiamo una situazione di quasi contraddittorietà nel nostro sistema, da un lato abbiamo una situazione di fatto genitoriale tollerata, anzi consentita, dall'altro una situazione di formalità che viene negata, quindi non è un qualcosa che può far parte del nostro sistema giuridico, non è qualcosa che fa parte del nostro sistema normativo, peraltro, giustamente, diceva Valentina Chinnici l'articolo 24, comma 2, della Carta europea tutela la coppia omogenitoriale e dà riconoscimento e rilievo giuridico alla genitorialità sociale ove non sia coincidente con quella biologica. Si tratta di fatti etici, siamo fuori dalle questioni politiche, siamo fuori dalle questioni partitiche, siamo fuori dalle questioni ideologiche, siamo dinanzi a concetti...

CRACOLICI. Non ti spaventare, dillo che sei d'accordo con noi!

PELLEGRINO. No, assolutamente, sono il primo a dirlo perché provengo dal Partito Radicale, quindi non mi vergogno a dirlo, sono nel Comitato nazionale direttivo, nessuno può dirmi qualcosa. Va bene. Grazie.

DI PAOLA. Grazie, onorevole Pellegrino, per il suo intervento.

È iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Signor Presidente, intervengo solo per esprimere il mio apprezzamento intanto per il fatto che la mozione in sé contiene ed indica al Governo nazionale di legiferare al riguardo per tutelare i minori perché, nella stragrande maggioranza dei casi, ci troviamo davanti a minori che non vengono tutelati. Condivido pienamente quanto detto dalla collega Saverino perché, come accade per le coppie eterosessuali, non c'è genitore 1 e genitore 2, ma ci sono i genitori; va tutelata la genitorialità, perché questi bambini si rapportano in una società dove vanno e devono essere integrati. Per questi motivi e perché condivido in pieno quello che è un valore di una società che accoglie e integra le persone, voterò in maniera favorevole la mozione.

DI PAOLA. Pongo in votazione la mozione n. 157. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Anch'io faccio il plauso al Comitato 'Esistono i diritti' che in questi anni ha portato avanti molte battaglie. Quindi, mi unisco al plauso che hanno fatto molti colleghi nei loro interventi.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

MARANO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, oggi sulla stampa c'è il grande annuncio della candidatura dell'assessore Falcone alle elezioni europee e siccome è già da qualche settimana che non si vede, ricordo ai siciliani che i banchi del Governo chiaramente sono vuoti. Stamattina abbiamo parlato di diritti, di tante cose belle in occasione della relazione annuale della Commissione 'Antimafia', abbiamo parlato del futuro di quest'Isola, abbiamo parlato di tanti progetti però, poi, la concretezza che i banchi del Governo sono vuoti, l'assessore Falcone, che è l'assessore per l'economia, ha

annunciato oggi alla stampa che si candida alle europee, se il presidente Schifani non c'è, non so a chi rivolgermi, è una questione di opportunità politica.

CRACOLICI. Parla con me, è uguale!

MARANO. Ha ragione, è la stessa cosa, lo so. La domanda qual è? Da ora che siamo a marzo fino a luglio l'assessore Falcone non sarà qui a gestire l'economia di questa Regione, fatemi capire, perché è grave! Poi oltre all'Assessore so che c'è anche l'onorevole Tamajo candidato. Non lo so!

CRACOLICI. L'economia andrà meglio!

MARANO. Vorrei capire cosa succederà e chi si occuperà di questa materia così importante perché con le parole siamo tutti bravi, cari colleghi, ma la concretezza è questa.

Ora è arrivato l'assessore Messina, meno male che c'è l'Assessore Messina, è giusto che lo diciamo, c'era prima, va bene, però, ora, al di là delle battute è veramente una domanda seria. Chi si occuperà di tutelare i diritti dei siciliani visto che due Assessori, a quanto pare, vanno a farsi la campagna elettorale per le europee? Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marano, sono domande a cui non so rispondere, quindi, magari nelle prossime Aule.

È iscritto a parlare l'onorevole De Leo. Ne ha facoltà.

DE LEO. Signor Presidente, volevo porre un tema all'attenzione del Parlamento. In questi giorni stiamo assistendo agli appelli da parte dei sindaci e dei cittadini dei comuni nebroidei, nella provincia di Messina, a seguito della decisione unilaterale dell'AST di sospendere alcune corse che collegano il comprensorio.

Abbiamo saputo di una nota, lo scorso 8 marzo, in cui il trasporto pubblico locale della provincia di Messina ha annunciato che, per carenza di personale viaggiante, ha ritenuto di sospendere le corse che collegano tutto il comprensorio; si tratta di una vera e propria interruzione del servizio pubblico, quindi tutto questo sta generando appunto un grande disagio ai cittadini che devono spostarsi da San Piero Patti a Patti, a Librizzi, a Falcone, a Barcellona, a Milazzo.

Ritengo che questo sia un ennesimo taglio a danno delle comunità e, quindi, credo che sia veramente insostenibile questa paralisi e ritengo opportuno che ci sia un intervento immediato per ripristinare questa situazione da parte del Governo che non può stare chiaramente a guardare ma deve attivarsi immediatamente per garantire ai cittadini il servizio pubblico. Grazie.

SPADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADA. Signor Presidente, nell'associarmi, intanto, ai ringraziamenti che sono stati fatti stamattina nei confronti della Commissione 'Antimafia', presieduta dall'onorevole Cracolici, volevo sottoporre a quest'Aula due problematiche. Mi dispiace che l'assessore Messina sia andato via, però da diverse settimane viene sollecitata da parte dei comuni siciliani e, nello specifico, del Presidente dell'Anci Sicilia, una questione che riguarda il costo del conferimento dei rifiuti che ha raggiunto una cifra di 400 euro. A questo, si associa l'extracosto che i tanti comuni della nostra Regione si trovano ad affrontare a causa dell'aumento che c'è stato nei confronti dell'energia elettrica.

Penso che, come ha detto prima l'onorevole Marano, il rischio più grande che corriamo sia quello di non arrivare prima delle europee ad intervenire attraverso una manovra correttiva per dare sostegno

ai comuni siciliani rispetto ai problemi che stanno attraversando. Penso che questo sarebbe un errore gravissimo che non consentirebbe a nessuno, né al Governo né a chiunque altro di potersi presentare all'interno di un comune per cercare voti in vista delle prossime elezioni europee, perché se non saremo in grado di dare delle risposte immediate a queste problematiche che rischiano di far fallire quei pochi comuni che già non sono in dissesto, penso che sarà il fallimento della politica.

Pertanto, le chiedo, signor Presidente, capisco che sia già stato fatto il calendario delle iniziative che dovranno essere discusse il 3 aprile, ma chiedo al Governo e, nello specifico, alla Presidenza di tenere conto di queste due segnalazioni in modo tale da prevedere, prima delle elezioni europee, una manovra correttiva che possa dare ossigeno ai comuni siciliani che oggi stanno soffrendo e che non riusciranno a chiudere i bilanci.

Se l'obiettivo di questo Governo e se l'obiettivo di questo Parlamento è quello di portare al dissesto quei pochi comuni che già non sono entrati in dissesto, diciamocelo chiaro, però ognuno si assuma la responsabilità delle azioni che porta avanti all'interno di quest'Aula, ma, soprattutto, dell'azione di Governo che contraddistinguerà anche la campagna elettorale che qualcuno vorrà fare in vista di queste elezioni europee. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Spada. Non ci sono altri interventi.

Pertanto, la seduta è convocata per domani, mercoledì 27 marzo 2024, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 16.43 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

IX SESSIONE ORDINARIA

103ª SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 27 marzo 2024 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Autonomie locali e funzione pubblica".

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2022. Mesi di febbraio e luglio". (n. 55/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 2) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2021. Mese di settembre". (n. 83/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 3) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2022. Mesi di ottobre e novembre". (n. 102/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 4) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2022. Mese di dicembre". (n. 309/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 5) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2023. Mese di gennaio". (n. 311/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 6) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2023. Mese di maggio". (n. 532/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 7) "Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2023. Mese di giugno". (n. 561/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 8) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2023. Mese di agosto”. (n. 603/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 9) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2023. Mese di settembre”. (n. 653/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

- 10) “Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera e) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2023. Mese di ottobre”. (n. 655/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Daidone

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

Allegato A**Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni**AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disposizioni in materia di elezione del sindaco. (n. 705).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 6 marzo 2024.

Inviato il 14 marzo 2024.

- Norme in materia di personale del Corpo forestale della Regione. (n. 711).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 13 marzo 2024.

Inviato il 21 marzo 2024.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Interpretazione autentica in materia di alloggi di edilizia residenziale pubblica. (n. 704).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 6 marzo 2024.

Inviato il 14 marzo 2024.

- Istituzione, gestione e valorizzazione delle aree naturali protette. (n. 710).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 13 marzo 2024.

Inviato il 21 marzo 2024.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Contrasto dell'abbandono sportivo in età adolescenziale e giovanile. (n. 707).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato l'8 marzo 2024.

Inviato il 14 marzo 2024.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Istituzione del Reddito di dignità regionale in Sicilia. (n. 706).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 7 marzo 2024.

Inviato il 14 marzo 2024.

Parere V.

- Istituzione Misura Integrativa di sostegno al reddito. (n. 708).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 12 marzo 2024.

Inviato il 14 marzo 2024.

Parere V.

- Accessibilità al cinema delle persone con disabilità sensoriali. (n. 709).
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 12 marzo 2024.
Inviato il 14 marzo 2024.
Parere V.

Comunicazione di richieste di parere pervenute e assegnate alle competenti Commissioni

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV) - ANTIMAFIA

- Decreto assessoriale inerente la Costituzione della Commissione regionale dei lavori pubblici e linee guida relative al funzionamento e all'operatività della medesima. (n. 54/IV-AM).
Pervenuto in data 19 marzo 2024.
Inviato in data 20 marzo 2024.

Comunicazione di pareri resi dalle competenti Commissioni

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Decreto ai sensi dell'articolo 5 legge regionale 12 ottobre 2023, n. 12 (n. 53/IV).
Reso in data 12 marzo 2024.
Inviato in data 14 marzo 2024.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Legge regionale n. 10/2005, art. 3 – Programma triennale di sviluppo turistico 2024/2026 (n. 52/V).
Reso in data 28 febbraio 2024.
Inviato in data 14 marzo 2024.

Comunicazione di approvazione di risoluzioni

Si comunica che la IV Commissione 'Ambiente, territorio e mobilità' nella seduta n. 78 del 13 marzo 2024 ha approvato la risoluzione "Comitato di gestione dell'Autorità del sistema portuale e tasse a carico dei sistemi portuali" (n. 4/IV).

Comunicazione di approvazione della Relazione sull'attività della Commissione Antimafia relativa all'anno 2023

Si comunica che la Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, nella seduta n. 68 del 12 marzo 2024, ha approvato la Relazione sull'attività della Commissione Antimafia relativa all'anno 2023 e redatta ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 100 dell'11 marzo 2024 relativa a: "Articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13". Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza regionale, per la grave crisi idrica nel settore potabile per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani."

Copia della predetta delibera è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

Annunzio di mozioni

N. 156 - Interventi urgenti a sostegno dell'agricoltura siciliana.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

è critica la situazione che affligge il comparto agricolo siciliano: la combinazione di fattori come l'aumento indiscriminato dei costi di produzione dovuto alle crisi internazionali e le bizzarre meteorologiche che hanno comportato una quantità eccezionale di piogge la scorsa primavera, gli eccessi termici di fine luglio e la siccità invernale di questo periodo hanno portato il settore in uno stato di 'allerta rossa'. La tempesta perfetta, che sta interessando l'intera agricoltura siciliana, richiede una risposta immediata e concreta, altrimenti anche le aziende meglio organizzate rischierebbero seriamente di chiudere;

la gravità della situazione è stata certificata nel regolamento delegato (UE) della Commissione Europea del 22 giugno 2023, allorquando la Presidente Ursula von der Leyen ha sottolineato le notevoli difficoltà finanziarie e i problemi di liquidità per gli agricoltori europei, derivanti dall'alto costo della vita e dall'eccezionale aumento dei costi di produzione, accentuato dalla guerra tra Russia e Ucraina;

gli agricoltori avevano confidato in un serio intervento del Governo a sostegno del comparto all'interno della legge di stabilità, e che tuttavia, dopo la sua approvazione la delusione è stata grande per tutti gli agricoltori siciliani e soprattutto per i viticoltori della Sicilia occidentale, ai quali sono stati destinati solo 12,5 milioni di euro (25 milioni in due anni) per i danni da peronospora, nonostante il Governo avesse certificato danni per oltre 350 milioni di euro. L'unica nota positiva è stato il contributo di 7,5 milioni di euro per il comparto agrumicolo e gli 8 milioni di euro per gli interessi delle cantine sociali; senonché queste somme sono scandalosamente insufficienti rispetto alle necessità del comparto agricolo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare urgentemente gli interventi di seguito proposti, sottolineando che tali interventi sono conformi alla normativa vigente, sono efficaci e individuano diverse fonti di finanziamento tra le quali anche fonti nazionali già utilizzate da altre Regioni:

1) ricorrere a quanto previsto dall'articolo 5 del d.lgs. 29 marzo 2004, n. 102 e successive modificazioni, il quale, alla lettera a) del comma 2, prevede che le aziende agricole danneggiate da calamità naturali hanno diritto ad avere elargiti 'contributi in conto capitale fino all'80% del danno

accertato sulla base della produzione lorda vendibile media ordinaria'. Lo stesso articolo 5 al comma 3 invece dispone che 'In caso di danni causati alle strutture aziendali ed alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino all'80 per cento dei costi effettivi elevabile al 90 per cento nelle zone svantaggiate di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013. Servono, oltre alle somme già allocate nella legge regionale di stabilità, almeno altri 200 milioni di euro da richiedere al Governo Nazionale, in considerazione dell'assoluta eccezionalità degli eventi in atto, da destinare alle aziende agricole attraverso un iter amministrativo semplificato sia per i ristori dei danni alla produzione sia per i danni alle strutture;

2) si premette che la peronospora, agente patogeno particolarmente aggressivo, ha inflitto danni considerevoli alle viti, riducendo enormemente la produzione dell'ultima vendemmia ma anche il futuro stesso del settore vitivinicolo. I danni estesi subiti dalle piante, compromettendo il normale ciclo vegetativo e la produzione, richiedono una risposta immediata per evitare danni irreparabili alla salute delle viti e alle prospettive economiche dei viticoltori. Occorre pertanto, con la massima urgenza, l'attivazione della misura della Vendemmia Verde, come prevista dall'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del vino, destinando 25/30 milioni a tale scopo. Un anno di riposo produttivo è essenziale per consentire alle piante di recuperare da questo stress ambientale, rinforzare le difese naturali e ripristinare le energie vitali necessarie per garantire una produzione sostenibile nel tempo;

3) realizzare immediatamente 'un piano per ristrutturare tutte le esposizioni finanziarie delle aziende agricole siciliane e delle cantine sociali', in modo da sospendere gli effetti delle scadenze in atto che difficilmente potranno essere onorate. Tale piano dovrà prevedere un periodo di rimborso fino a 25 anni, con due/tre anni di preammortamento. Il Piano potrebbe essere gestito attraverso un fondo di rotazione da affidare all'IRFIS, magari con l'assistenza della garanzia gratuita fornita dall'ISMEA ai sensi dell'articolo 17, comma 2 del citato decreto legislativo n. 102 del 2004;

4) attivare misure di intervento per compensare le perdite di reddito delle imprese agricole e zootecniche siciliane dovute all'aumento generale dei costi dei principali fattori di produzione della produzione agricola, dovuto in parte anche alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, mediante concessione di un aiuto 'de minimis' ai sensi del Regolamento (UE) n. 1408/2013, così come modificato dal Regolamento (UE) n. 316/2019, e previsto dal D.M. 19 maggio 2020 del MIPAF. La copertura dell'intervento va assicurata attraverso fondi regionali, nazionali ed europei. Si segnalano come possibile fonte di finanziamento le risorse del 'Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole della pesca e dell'acquacoltura' di cui all'art. 1, comma 128 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e successive modifiche e integrazioni. Va evidenziato che tale fondo è stato più volte rifinanziato negli ultimi due anni raggiungendo la cifra di 460 milioni di euro senza che vi sia traccia di somme utilizzate in Sicilia;

5) si premette che negli ultimi anni si è assistito ad un aumento significativo dell'offerta di prodotti extracomunitari all'interno dell'Isola: questo fenomeno ha portato ad un abbassamento dei prezzi sul mercato, mettendo a rischio la sopravvivenza dell'agricoltura locale. Per contrastare questa situazione, è fondamentale intensificare i controlli agli ingressi della Sicilia, specialmente nei porti, al fine di garantire che i prodotti extracomunitari rispettino le normative di sicurezza e qualità previste dalla legge. I controlli dovrebbero essere mirati non solo a prevenire l'ingresso di prodotti contraffatti e potenzialmente dannosi per la salute dei consumatori, ma anche ad identificare e bloccare i prodotti che potrebbero danneggiare l'economia locale;

6) sostenere il comparto zootecnico attivando provvedimenti tempestivi e ristori per gli allevatori, in risposta agli aumenti indiscriminati dei costi, e in primis dei mangimi, a causa della siccità e alle minacce sanitarie come la tubercolosi nei bovini, la brucellosi negli ovini e la peste suina nei suini. La Sicilia è l'unica Regione d'Italia in zona rossa per carenza di risorse idriche: una condizione che sta danneggiando agricoltori e allevatori, già gravati dalle conseguenze dei fenomeni atmosferici anomali che hanno colpito l'Isola per tutto il 2023. L'allevamento degli animali è il settore più colpito per l'assenza di foraggio verde e la mancanza di scorte di fieno danneggiate dalle anomale precipitazioni dell'anno scorso, per cui necessitano azioni immediate a sostegno del comparto;

7) si premette che il comparto apistico siciliano, e in particolare quello della Sicilia orientale sta attraversando un periodo di profonda crisi. La popolazione delle api è allo stremo. La Sicilia orientale è stata interessata dal mese di luglio da una straordinaria ondata di calore, con temperature torride, che ha colpito gli agrumeti della Piana di Catania, gli oliveti, le piante fruttifere ed i terreni coltivati ad orti, dimezzando la popolazione delle api. La siccità invernale sta aggravando ulteriormente la situazione. A ciò si aggiunge il fatto che le indagini eseguite dall'Ufficio europeo antifrode hanno accertato che il 50% dei campioni analizzati non contiene il prezioso nettare degli dei, ma una miscela di zuccheri con aggiunta di piccole parti di polline e nettare. La mancanza di vendite sta portando a una costante chiusura di codici Aziendali presso le Asp regionali, e con essa, alla scomparsa delle api, creando pesanti ripercussioni su tutta l'agricoltura italiana, che dipende al 70% dalle api nella loro funzione di impollinatori. Per scongiurare il collasso delle aziende apistiche è indispensabile e urgente che si equilibrino le disparità di prezzo, possibilmente applicando un dazio specifico; che le miscele di miele con sostanze zuccherine e che i mieli sintetici non debbano contenere in etichetta la dicitura 'Miele'; che la miscelazione fraudolenta di miele con sostanze zuccherine, la non corretta indicazione del Paese o Paesi di origine, venga punita penalmente e non solo amministrativamente come avviene a tutt'oggi;

8) efficace manutenzione di tutte le opere irrigue da parte dei consorzi di bonifica, realizzando interventi mirati a garantire la distribuzione dell'acqua agli agricoltori. Si richiede con fermezza che la Regione intervenga immediatamente per porre rimedio a questa crisi idrica e adotti misure concrete per proteggere il settore agricolo. È necessario coinvolgere gli agricoltori nel processo decisionale per garantire una gestione efficace delle risorse idriche;

9) il rafforzamento e la stabilità dell'organico per i servizi irrigui e di manutenzione del territorio, per creare lavoro stabile e qualificato, nell'ambito della riorganizzazione dei consorzi di bonifica è un elemento fondamentale per il buon funzionamento del sistema irriguo ed è un servizio fondamentale per l'agricoltura;

LO IMPEGNA ALTRESI'

ad attivarsi presso il Governo nazionale per:

1) tutelare gli agricoltori contro gli aumenti speculativi dei costi di produzione attraverso l'implementazione di normative che li proteggano da aumenti speculativi dei costi di produzione: ciò al fine di definire un guadagno minimo garantito per gli agricoltori, correlato ai costi effettivi di produzione;

2) abolire definitivamente l'IRPEF sui redditi dei terreni agricoli;

3) introdurre normative per un'etichettatura chiara e trasparente per prodotti importati, inclusa l'indicazione dell'origine e delle condizioni di produzione. La finalità è contrastare la concorrenza sleale e proteggere il mercato nazionale da pratiche commerciali ingannevoli;

4) attivare, sulla scia di quanto sta facendo il Governo francese, che ha stanziato 230 milioni di euro in favore della filiera vitivinicola, 'un sistema di aiuti di Stato temporanei e strutturali per sostenere i viticoltori colpiti da questa crisi'. Si rende necessario un intervento normativo per la migliore gestione, in questa fase di crisi del comparto vitivinicolo, del potenziale viticolo regionale al fine di garantire la giusta remunerazione ai viticoltori nei prossimi anni. Alla luce delle incertezze dell'orientamento del mercato, si propone una misura di estirpazione con reimpianto differito, dai 3 ai 5 anni;

5) riconoscere il ruolo chiave degli agricoltori quali custodi del territorio;

6) proporre misure concrete di valorizzazione attraverso incentivi finanziari, programmi di supporto e riconoscimenti ufficiali;

7) la redazione e approvazione di un piano straordinario triennale per l'agricoltura italiana. Non viene difesa solo una categoria, ma sebbene il futuro e la salute della popolazione. Non sono accettabili manovre elettorali a scapito dell'agricoltura italiana. Si richiede un piano anticiclico straordinario da 30 miliardi, finanziato attraverso risorse complementari al PNRR quali il PNC (Piano Nazionale Complementare) il 'REPower Safe, nonché la nuova programmazione europea 2021- 2027;

8) revisionare i trattati europei con urgenza, la loro formulazione risale a decenni fa, poiché molte clausole sono obsolete e non tengono conto delle esigenze e delle peculiarità di ogni singolo Paese. Uno dei maggiori problemi riguarda il settore agricolo. I trattati prevedono che l'Italia e l'Europa consentano l'importazione di prodotti agricoli extracomunitari, come pomodori, agrumi, grano, mandorle e altri, a scapito dell'agricoltura locale. Questo ha portato a una situazione di scambio iniquo, in cui la produzione artigianale e industriale del Nord Italia e degli altri Paesi europei può essere esportata liberamente, mentre l'agricoltura della Sicilia e delle altre Regioni agricole italiane viene sacrificata per favorire le produzioni non agricole. Questo sistema di baratto e svendita dell'agricoltura locale ha creato gravi squilibri e danni irreparabili al settore agricolo siciliano. Si tratta di un patrimonio di inestimabile valore, caratterizzato da una lunga tradizione e da prodotti di altissima qualità. La mancanza di protezione e il libero accesso di prodotti agricoli extracomunitari ha danneggiato l'economia locale, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro legati al settore agricolo. È fondamentale che sia intrapresa una revisione dei trattati UE per salvaguardare e valorizzare l'agricoltura italiana, e in particolare quella siciliana. È necessario garantire la tutela dei prodotti locali, promuovere la sostenibilità ambientale, incentivare la filiera corta e favorire la commercializzazione di prodotti a km zero. La revisione dei trattati deve anche tener conto delle nuove sfide che il settore agricolo europeo sta affrontando, come i cambiamenti climatici, la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica. È necessario adottare politiche che favoriscano una maggiore equità e una distribuzione più equa dei benefici all'interno dell'Unione Europea.»

DE LUCA C. - CRACOLICI - BURTONE - MICCICHE' - DIPASQUALE - SUNSERI - SCHILLACI
CATANZARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. - CIMMINISI - SAFINA
GILISTRO - SPADA - CAMBIANO - VENEZIA - VARRICA - LA VARDERA - CHINNICI
GIAMBONA - BALSAMO - LEANZA - DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO - ARDIZZONE - SAVERINO

N. 157 - Registrazioni anagrafiche delle famiglie omogenitoriali.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nell'ordinamento italiano lo status filiationis è elemento costitutivo dell'identità personale, protetta dall'articolo 2 della Costituzione. Già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività, e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale, dell'articolo 2 della Costituzione si estende anche alla fattispecie della famiglia di fatto e a quella composta da persone dello stesso sesso; l'evoluzione dell'ordinamento, muovendo dalla nozione tradizionale di famiglia, ha progressivamente riconosciuto rilievo giuridico alla genitorialità sociale, ove non coincidente con quella biologica (Corte costituzionale n. 272 del 2017);

CONSIDERATO che la trasmissione degli atti formati all'estero per la trascrizione nei registri dello stato civile è un procedimento imposto ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, non sussistendo discrezionalità in capo all'ufficiale di stato civile. Ai sensi dell'articolo 236 del codice civile, l'atto di nascita è strumento idoneo a provare il possesso di uno status, in questo caso di figlio, che verrebbe quindi deliberatamente modificato dall'ufficiale dello stato civile che omettesse di trascrivere entrambi i genitori, mettendo in atto una condotta di alterazione di stato, nonché una falsità materiale;

RILEVATO che:

il Comitato 'Esistono i Diritti' si è fatto promotore di un appello volto a sensibilizzare la politica, in particolare il Sindaco di Palermo, sia per proseguire le trascrizioni sia per attivarsi perché il Parlamento nazionale legiferi colmando il vuoto normativo in materia. L'appello ha visto più di 1000 sottoscrizioni tra la società civile, autorità, amministratori locali, personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, e prosegue coinvolgendo più di 50 sindaci siciliani nella richiesta di intervento normativo;

i diritti vanno sempre garantiti ed in particolare quando si parla di bambini non si può procrastinare la loro piena tutela. Ad oggi si assiste ad un susseguirsi di sentenze di senso opposto sull'autorizzazione della trascrizione di entrambi i genitori ma concordi in una sola richiesta: il Parlamento deve legiferare;

non si può lasciare all'arbitrio e coscienza di funzionari e tribunali una materia così delicata, e che è la politica a dover prendere una posizione chiara e netta, a dover decidere ed intervenire in materia,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a caldeggiare presso il Parlamento nazionale la discussione delle proposte di legge già depositate alla Camera dei Deputati sull'argomento e comunque la modifica della normativa per porre fine alle discriminazioni in essere che determinano una grave violazione dei diritti preminenti del minore, dando seguito al monito espresso dalla Corte costituzionale con le sentenze 32 e 33 del 2021, nonché per riconoscere l'eguaglianza e la pari dignità di tutte le famiglie.

MICCICHÈ- CRACOLICI – BURTONE - DE LUCA CATENO – DIPASQUALE
PELLEGRINO - SUNSERI - SCHILLACI CATANZARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - DE LUCA ANTONINO - CIMINNISI – SAFINA – GILISTRO – SPADA
CAMBIANO – VENEZIA - VARRICA - LA VARDERA – CHINNICI – GIAMBONA
BALSAMO – LEANZA - DE LEO - LOMBARDO GIUSEPPE
SCIOTTO ARDIZZONE -SAVERINO

N. 159 - Interventi per il sostegno al settore agricolo e zootecnico in Sicilia.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il comparto agricolo regionale sta attraversando un periodo di estrema criticità con gravi ed evidenti effetti negativi sul piano economico-sociale;

negli ultimi anni, il settore si è trovato a dover fronteggiare una molteplicità di eventi quali la comparsa della peronospora nel settore vitivinicolo e di calamità naturali che hanno causato danni ingenti a gran parte delle produzioni e alla sopravvivenza stessa di piante e animali;

ancora più recentemente, la comparsa sul territorio nazionale del virus COVID-19, oltre alla triste conta delle vittime, ha ingenerato una spirale di tensione sociale e conseguente blocco dell'economia, che ha avuto ripercussioni importanti per tutto il comparto;

CONSIDERATO che:

alle non favorevoli condizioni sopra elencate si somma la drastica perdita di redditività delle imprese ingenerata:

- a) dagli aumenti considerevoli delle materie prime a causa degli effetti della guerra russo-ucraina;
- b) dalla perdita di prodotto a causa delle avverse ed estreme condizioni climatiche verificatesi nel corso dell'anno 2023;
- c) dalla concorrenza sleale praticata dai produttori di Paesi extraeuropei che attuano condizioni di dumping produttivo;

in virtù delle condizioni sopra richiamate è stata messa a dura prova la capacità finanziaria delle imprese agricole e zootecniche;

tali evenienze hanno costretto gli operatori agricoli a contrarre prestiti di natura finanziaria a breve o a medio termine per poter continuare l'attività;

la situazione debitoria di molte imprese agricole è così diventata ormai insostenibile, tanto da far registrare una crisi nel settore tra le più gravi degli ultimi decenni, con riflessi negativi anche sul livello occupazionale degli addetti agricoli e di quanti operano nell'indotto;

risulta, ormai, urgente e necessario offrire alle imprese agricole, che versano in difficoltà, la possibilità di usufruire:

1) di appositi provvedimenti di sospensione dei tributi e di moratoria dei mutui con contestuale sospensione temporanea dei debiti, fermi restando la maturazione ed il pagamento della quota interessi;

2) di interventi di ripianamento delle passività onerose dilazionando gli impegni di pagamento in un arco di tempo sufficientemente ampio, affinché il saldo delle singole rate risulti meno gravoso e consenta alle aziende di continuare la loro attività e di percepire gli aiuti, a vario titolo, a loro destinati,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso

L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO
SVILUPPO RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a mettere in campo ogni intervento utile a dare sostegno alle aziende agricole e zootecniche e, nello specifico, ad attivarsi con urgenza per definire ogni atto amministrativo utile a consentire al Governo regionale ed al Governo nazionale, ciascuno per la parte di propria competenza, la previsione della moratoria dei mutui e la sospensione dei tributi per i dipendenti delle aziende agricole e zootecniche e dei tributi a carico dei soggetti titolari delle stesse;

a dare attuazione e a rifinanziare i capitoli di spesa a copertura dell'attuazione degli articoli 17, 18 e 19 della legge 14 maggio 2009, n. 6. 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009' e successive modificazioni, che prevedono:

- a) art. 17: Credito agrario di esercizio a tasso agevolato;
- b) art. 18: Consolidamento delle passività onerose e interventi per la capitalizzazione;
- c) art. 19: Proroga della scadenza dei termini delle esposizioni agrarie e ristrutturazione delle passività a tasso agevolato.»

CATANIA G. - ASSENZA - SAVARINO - ZITELLI
GALLUZZO - INTRAVALIA - DAIDONE - AUTERI

N. 166 - Iniziative urgenti per la salvaguardia del comparto agricolo regionale.

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la crisi del comparto denunciata da mesi dalle associazioni di categoria del settore agricolo e, da ultimo, con le manifestazioni di piazza obbliga il Governo regionale a porre nella massima considerazione le molteplici ragioni esposte dagli agricoltori;

la Politica Agricola Comune (PAC) rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione europea, fin dalla sua nascita, ha inteso darsi riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri;

le aziende agricole siciliane, essenza del tessuto economico regionale, senza le cui produzioni il mercato nazionale ed internazionale risentirebbero di una grave perdita, sono oggi costrette, dal tradimento delle politiche europee, a scendere in piazza per palesare le storture di un sistema fagocitante, di fronte al quale le politiche agricole del Governo regionale non hanno dato né risposte né soluzioni efficaci;

CONSIDERATO che:

le richieste degli agricoltori possono essere sintetizzate nell'esigenza di:

- a) tutelare il mercato da speculazioni determinate dall'ingresso di produzioni sotto costo provenienti da aree non soggette ai controlli stringenti per la tutela dei consumatori;
- b) bloccare la vendita o l'affitto indiscriminato dei terreni alle multinazionali che intendono sfruttare i campi per l'installazione di impianti fotovoltaici, pratica che in assenza di una governance regionale, risulterà devastante per le coltivazioni e le produzioni tipiche;

c) erogare nel più breve tempo possibile gli indennizzi spettanti ai proprietari agricoli che abbiano subito danni derivanti dalla fauna selvatica, e in uno, procedere allo sblocco di tutti i fondi regionali utili a risollevare le aziende produttive;

d) calmierare il costo del gasolio agricolo e mantenere le agevolazioni, programmando per tempo le risorse necessarie a che ciò avvenga, anche oltre la scadenza prevista per il 2026;

e) pianificare e mettere a sistema piani di rientro agevolati e duraturi nel tempo per tutte quelle posizioni debitorie che oggi affliggono le aziende sia per l'aumento dei costi di produzione che per le emissioni, da parte di Agenzia delle Entrate e dell'INPS di cartelle di pagamento cui non si è riusciti a fare fronte stante la crisi;

per la realizzazione di quanto estremamente sopra sintetizzato sia necessario procedere attraverso la formulazione di un piano strategico operativo che, nella semplificazione delle procedure, dia risposte concrete ed immediate a tutti gli agricoltori della Sicilia attraverso l'utilizzo dei fondi del Programma operativo complementare (POC);

il tema della siccità non possa più considerarsi un elemento straordinario ma strutturale della crisi agricola, a causa della quale, soprattutto per la fatiscenza degli invasi e delle reti di distribuzione mai efficienti, necessita

dell'apertura di un tavolo politico, prima che tecnico, dove venga delineata la strategia risolutiva e non un ennesimo mero elenco di criticità già note;

non solo i raccolti dei prodotti, ma soprattutto le linee produttive, dalle arance al grano, dall'uva alle olive, sono gravemente compromessi dal perdurare della siccità, per affrontare la quale serve una mobilitazione urgente con il coinvolgimento della Protezione civile per consentire l'irrigazione dei terreni e l'erogazione di ristori immediati a tutte le aziende agricole in sofferenza per la grave siccità, oltre che un piano a medio e lungo termine come strategia d'intervento;

i consorzi di bonifica sono privi di risorse e mezzi per intervenire strutturalmente sulle reti di distribuzione irrigua, se non si provvede all'approvazione di una legge regionale di riforma;

L'Assemblea regionale siciliana richiede aggiornamenti sistematici sulle misure poste in essere dal Governo regionale, tali che quest'ultimo venga a riferire in Aula parlamentare con cadenza settimanale su ogni iniziativa operativa e strategica mirata per il settore agricolo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

ad utilizzare le risorse dei fondi del Programma operativo complementare (POC) per rispondere alle aziende agricole e immettere, sin da subito, liquidità nel comparto;

a pianificare un quadro di ristori economici immediati per tutti gli agricoltori che stanno subendo perdite a causa della siccità;

a riferire settimanalmente in Aula parlamentare sulle iniziative concrete ed operative poste in essere per affrontare e superare le criticità note, sulle strategie politiche per rendere competitive le aziende agricole della Sicilia per indirizzarle verso una transizione ecologica che abbia rispetto dell'ambiente senza distruggere un comparto economico indispensabile per migliaia di famiglie.»

PACE - GIUFFRIDA - ABBATE - MARCHETTA

Le mozioni saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

XVIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO
DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA
istituita ai sensi della legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i.**

On. Antonello Cracolici, Presidente

On. Ismaele La Vardera, Vice Presidente

On. Bernadette Grasso, Vice Presidente

On. Roberta Schillaci, Segretario

On. Giovanni Burtone

On. Maria Anna Caronia

On. Giuseppe Castiglione

On. Salvatore Geraci

On. Marco Intravaia

On. Michele Mancuso

On. Jose Marano

On. Carmelo Pace

On. Sebastiano Venezia

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2023

relatore: onorevole Antonello Cracolici

approvata dalla Commissione nella seduta n. 68 del 12 marzo 2024

-

1. L'ISTITUZIONE E L'INSEDIAMENTO DELLA COMMISSIONE NELLA XVIII LEGISLATURA

La legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i., nel prevedere l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, stabilisce che essa "può essere rinnovata ad ogni inizio legislatura" e così è avvenuto in quella in corso, a seguito dell'approvazione da parte dell'Aula, in data 23 novembre 2022, dell'ordine del giorno n. 1: "Istituzione della Commissione parlamentare speciale di inchiesta e di vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia". La Commissione si è poi insediata il 7 dicembre 2022; pertanto, il periodo oggetto della presente relazione va da tale data al 31 dicembre del 2023.

Nel corso della prima seduta, la Commissione ha proceduto ad eleggere il suo Presidente, due vicepresidenti ed un segretario, così come previsto e disposto dall'art. 2, comma 1, della citata legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i. (d'ora in avanti "legge istitutiva").

A seguito delle dimissioni da componente della Commissione di uno dei due deputati già eletti vicepresidenti e della successiva integrazione della sua composizione ad opera del Presidente dell'Assemblea, la Commissione ha proceduto all'elezione suppletiva di uno dei due vicepresidenti e si è poi potuta concentrare sull'esame della proposta di regolamento interno da approvarsi ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge istitutiva, pervenendo alla sua approvazione in data 17 gennaio 2023. Il regolamento interno è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n. 12 del 17 marzo 2023.

Nella prima seduta relativa alla programmazione dei suoi lavori, la Commissione si è data delle linee di indirizzo sul contenuto e sulle modalità di svolgimento dei lavori decidendo di prediligere un approccio il più possibile sistemico. La Commissione ha poi determinato di cominciare le attività avviando due filoni di audizioni: il primo di carattere istituzionale e volto all'approfondimento delle più recenti evoluzioni fenomenologiche di mafia e corruzione attraverso l'ascolto dei rappresentanti degli organi impegnati nelle attività di prevenzione e contrasto sul territorio, nelle nove province siciliane; il secondo

riguardante, invece, l'approfondimento di temi specifici in materia di mafia e corruzione in Sicilia.

2. LA CONOSCENZA DEL TERRITORIO E GLI INCONTRI CON I PREFETTI E LE FORZE DELL'ORDINE

Nel solco di una consuetudine ormai radicata, la Commissione ha deliberato di tenere specifiche sedute in tutte le province siciliane, dedicate all'ascolto dei prefetti, degli esponenti provinciali delle Forze dell'ordine (Questore, Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri e Comandante provinciale della Guardia di Finanza), dei dirigenti territoriali della Direzione investigativa antimafia (DIA) e dei procuratori generali e procuratori capo della Repubblica presso, rispettivamente, le locali corti d'appello e i locali tribunali.

La Commissione ha inoltre deliberato – importante elemento di novità rispetto a quanto avvenuto in passato – di dedicare, nell'ambito delle medesime sedute, uno specifico punto dell'ordine del giorno all'ascolto dei sindaci dei trecentonovantuno comuni siciliani, nel riconoscimento del loro ruolo di “presìdi della legalità” nel territorio, al fine di approfondire il punto di vista, le preoccupazioni e le sfide quotidiane degli amministratori locali.

Particolari esigenze, apprezzate di volta in volta dalla Commissione, l'hanno indotta talvolta ad includere ulteriori momenti di ascolto che potessero fornire rilevanti elementi di comprensione delle problematiche relative alla corruzione o alla criminalità di stampo mafioso nel territorio di volta in volta oggetto di visita. Si menzionano, in tal senso, la seduta n. 10 del 27 febbraio 2023, celebratasi ad Acate, ove la Commissione ha deciso di accogliere positivamente la richiesta proveniente da alcuni sindacalisti e di ascoltarli in merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel mondo del lavoro della provincia di Ragusa; nonché la seduta n. 47 del 14 settembre 2023, in cui la Commissione ha ascoltato il Presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, ideatore

del protocollo “Liberi di scegliere”, in materia di contrasto alla dispersione scolastica e lotta alla criminalità minorile.

La decisione di intraprendere un percorso di ascolto dei territori siciliani è stata presa dalla Commissione in sede di primissima programmazione dei lavori, avvenuta nel corso della sua seduta n. 2 del 14 dicembre 2022. In quell'occasione, la Commissione si è posta l'obiettivo di concludere nell'arco del primo anno di attività il ciclo di nove incontri, al fine di poter mettere a frutto nell'ambito della propria ordinaria attività le risultanze di tale prodromica attività conoscitiva. Nell'arco di otto mesi – dal 2 febbraio 2023 al 14 settembre dello stesso anno – la Commissione si è dunque recata nei territori delle nove province siciliane prediligendo ove possibile, nella scelta del comune sede della seduta, alcune realtà territoriali periferiche particolarmente complesse e degne di maggiore attenzione. Le nove sedute si sono succedute in quest'ordine, secondo quanto di volta in volta deliberato dalla Commissione o dal suo Ufficio di presidenza e sentiti i prefetti in un'ottica di leale collaborazione tra Istituzioni della Repubblica:

- seduta n. 8 del 2 febbraio 2023, tenutasi presso il Comune di Castelvetro (TP);
- seduta n. 10 del 27 febbraio 2023, tenutasi presso il Comune di Acate (RG);
- seduta n. 11 del 7 marzo 2023, tenutasi presso la Prefettura di Palermo;
- seduta n. 18 del 30 marzo 2023, tenutasi presso il Comune di Favara (AG);
- seduta n. 20 del 13 aprile 2023, tenutasi presso la Prefettura di Caltanissetta;
- seduta n. 23 del 20 aprile 2023, tenutasi presso la Prefettura di Messina;
- seduta n. 38 del 10 luglio 2023, tenutasi presso la Prefettura di Enna;
- seduta n. 42 del 20 luglio 2023, tenutasi presso la Prefettura di Siracusa;
- seduta n. 47 del 14 settembre 2023, tenutasi presso la Prefettura di Catania.

Un'analisi ragionata dei dati emersi nel corso di tali sedute – al netto di quegli elementi che si è ritenuto opportuno non divulgare, nel rispetto di una doverosa riservatezza – è contenuta

nel testo di una relazione dal titolo “Relazione conclusiva sull’attività di ascolto dei comitati per l’ordine e la sicurezza pubblica, degli organi inquirenti e degli amministratori locali sul territorio siciliano”, approvata dalla Commissione nel corso della seduta n. 60 del 31 gennaio 2024. Tale relazione – che non può e non vuole avere carattere esaustivo nell’affrontare materie tanto eterogenee quanto complesse – dopo alcune brevi considerazioni sulla metodologia di lavoro seguita dalla Commissione, offre una sintesi di quanto emerso dall’ascolto delle autorità intervenute nel corso del ciclo di audizioni. Strutturata in sette paragrafi preceduti da una premessa, essa si sofferma in particolare su quanto riferito circa l’attuale organizzazione della mafia sul territorio siciliano; sul *modus operandi* adottato dalla stessa e sui principali settori oggetto della sua attività criminale; sulle altre attività criminali in cui si estrinseca l’operato della mafia; sugli effetti dell’azione mafiosa sull’economia legale e sul coinvolgimento di professionisti ed amministratori locali; sulle priorità individuate dalle forze dell’ordine; e sulle esigenze rappresentate dai sindaci siciliani in materia di lotta alla criminalità organizzata. Per un’analisi maggiormente dettagliata dell’attività della Commissione in ordine a questo primo ciclo di sedute, si rinvia alla citata relazione.

Giova qui precisare che quanto emerso nel corso delle succitate sedute dedicate all’incontro con le Autorità locali ha spesso stimolato la Commissione ad intraprendere ulteriori azioni. Si ricorda in tal senso l’adozione della risoluzione n. 1/AM in materia di “Misure urgenti per garantire la sicurezza nei comuni della ‘fascia trasformata’ del territorio ragusano”, approvata nella seduta n. 14 del 14 marzo 2023 e la richiesta di ulteriore documentazione a prefetture, organi inquirenti o altri soggetti, al fine di approfondire alcuni dati significativi ed intraprendere conseguenti azioni, nel quadro dei poteri attribuiti alla Commissione stessa dalla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i.

3. LE INCHIESTE

3.1 Beni confiscati alla criminalità organizzata

Sin dalla prima seduta relativa alla programmazione, tenutasi pochi giorni dopo il suo insediamento, la Commissione ha deliberato di considerare prioritaria per il suo lavoro un'approfondita analisi delle problematiche che gravitano attorno al tema dei beni confiscati e segnatamente quelle che attengono alla mappatura di tali beni, alle difficoltà inerenti alla loro gestione e alle relative procedure.

La Commissione ha deciso di iniziare sin da subito una prima analisi preliminare del fenomeno che si sostanziasse da un lato in una ricognizione di dati sul territorio, in occasione degli incontri – di cui sopra – con i prefetti e le forze dell'ordine operanti nelle nove province siciliane, dedicando d'altro lato una specifica audizione, il 24 gennaio 2023, al Dirigente regionale preposto all'Ufficio rapporti con gli organi istituzionali-coordinamento in materia di beni confiscati alla criminalità organizzata, dott. Gaetano Pennino ed alla Dirigente che lo ha preceduto in questo incarico, l'avv. Emanuela Giuliano.

3.2 Trasparenza e prevenzione della corruzione

Similmente, la Commissione ha intrapreso un primo approccio conoscitivo in materia di prevenzione della Corruzione, audendo in seduta il Dirigente regionale responsabile dell'Ufficio per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (R.P.C.T.), avv. Emanuela Giuliano, il 24 gennaio 2023. In quell'occasione sono stati approfonditi i temi relativi alla struttura ed al funzionamento di detto Ufficio nonché della rete di referenti, istituita con decreto del Presidente della Regione, nel 2013, al fine di monitorare una serie di misure di prevenzione della corruzione, quali la rotazione dei funzionari, l'individuazione dei processi ad alto rischio corruttivo e dei relativi meccanismi di prevenzione.

3.3 Emergenza crack, dispersione scolastica e tutela dei minori

Il dilagare tra i giovani e i giovanissimi del consumo di droghe ed in particolare del crack – come emerso, peraltro, durante gli incontri intercorsi con i prefetti e le altre Autorità locali – ha indotto la Commissione ad occuparsi con urgenza del tema.

La complessità del fenomeno, che vede un intricato intreccio di criminalità organizzata, dispersione scolastica e violenza, desta grave preoccupazione anche a causa degli effetti devastanti e irreversibili che produce nel sistema neurologico di giovani e giovanissimi. La Commissione ha deciso di avviare un'inchiesta che approfondisse il tema mettendo insieme le voci provenienti dalle Istituzioni a vario titolo coinvolte e dalla società civile, con l'obiettivo di definire strategie comuni per la lotta alla diffusione delle droghe e alla dispersione scolastica e per la diffusione della legalità nelle scuole siciliane.

Nel corso delle sedute dedicate all'approfondimento di tale tematica, la Commissione ha interloquito con le Autorità preposte, stimolando un loro urgente ed articolato intervento in materia, ha suggerito strade per il miglioramento delle azioni intraprese e monitorato l'attuazione delle misure in essere. In questo contesto, la Commissione ha inoltre tenuto una speciale seduta, aperta alla stampa, presso la sede dell'istituto "Sperone-Pertini" di Palermo, una delle scuole che si è distinta per efficaci politiche di lotta alla dispersione scolastica.

Gli elementi raccolti sono stati letti alla luce di quanto emerso anche durante l'ascolto del Presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, ideatore del già citato protocollo "Liberi di scegliere", in occasione della seduta di Commissione celebratasi presso la Prefettura di Catania.

Nell'ambito di tale inchiesta, la Commissione ha audito:

- l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, on. Nuccia Albano (audita tre volte);
- l'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, on. Girolamo Turano (audito due volte);
- l'Assessore comunale al personale, polizia municipale, traffico, servizi demografici ed elettorali, decentramento amministrativo e rapporti con le circoscrizioni del Comune di Palermo, Dario Falzone (audito in sostituzione del sindaco di Palermo prof. Roberto Lagalla);

- l'Assessore comunale per le attività sociali del Comune di Palermo, dott.ssa Rosalia Pennino;
- il Garante siciliano per l'infanzia e l'adolescenza, prof. Giuseppe Vecchio (audito due volte);
- il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, dott. Giuseppe Pierro (audito due volte);
- la Dirigente generale del dipartimento regionale dell'istruzione, dell'università e del diritto allo studio, dott.ssa Giovanna Segreto;
- il Dirigente generale del dipartimento regionale per la pianificazione strategica, dott. Salvatore Iacolino;
- il Commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Palermo, dott.ssa Daniela Faraoni;
- il Dirigente dell'Ufficio III – “dirigenti scolastici” dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, dott. Luca Gatani;
- la Dirigente dell'Ufficio X-Ambito territoriale di Siracusa dell'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, dott.ssa Angela Fontana;
- il Dirigente dell'Unità Operativa Complessa dipendenze patologiche dell'ASP di Palermo, dott. Giampaolo Spinnato;
- la Dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo statale “Sperone-Pertini” di Palermo, prof.ssa Antonella Di Bartolo;
- la Dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo statale “G. Di Vittorio” di Palermo, prof.ssa Angela Mirabile;
- il Parroco della parrocchia Maria SS. Delle Grazie-Roccella e della parrocchia S. Marco-Sperone di Palermo, don Ugo Di Marzo;
- il fondatore del centro “La casa di Giulio”, dott. Francesco Zavatteri;
- lo psicologo del Comune di Palermo, dott. Angelo Scuzzarella;
- la psicologa del citato istituto “Sperone-Pertini”, dott.ssa Valeria Pace;
- la psicopedagogista dell'Osservatorio di Area sulla dispersione scolastica Distretto 14, dott.ssa Rosalba Di Napoli;
- il Capo di gabinetto dell'Assessorato regionale alla famiglia, dott. Rosolino Greco.

In tale contesto, la sinergia sviluppatasi tra la Commissione, la società civile e l'Intergruppo parlamentare costituitosi il 21 marzo 2023 presso l'Assemblea regionale siciliana sul fenomeno del consumo di droghe negli adolescenti ha portato alla presentazione di un disegno di legge in materia di prevenzione, trattamento, riduzione del danno e inclusione sociale in materia di dipendenze patologiche, il disegno di legge n. 551 assegnato alla VI Commissione parlamentare "Salute, servizi sociali e sanitari".

3.4 Nuovo codice dei contratti pubblici e possibili misure di prevenzione della corruzione

Il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ha approvato il nuovo codice dei contratti pubblici – in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022 n. 78 con il quale il Governo nazionale era stato delegato a modificare la precedente disciplina in materia – che l'Assemblea regionale siciliana, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lett. g), dello Statuto si è preoccupata di recepire con modifiche, adottando la legge regionale n. 12 del 12 ottobre 2023.

In questo contesto, immediatamente dopo l'adozione del citato decreto legislativo e recependo le istanze e le preoccupazioni di diversi amministratori locali siciliani ascoltati in seduta, la Commissione ha avviato uno specifico approfondimento in materia, al fine di individuare le possibili criticità della normativa recentemente introdotta e di suggerire al legislatore regionale possibili interventi normativi da adottarsi in fase di recepimento, nel rispetto del diritto europeo e ai principi espressi dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori, interne e sovranazionali.

A tal fine, la Commissione ha ascoltato nel corso di audizioni all'uopo previste:

- l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, on. Alessandro Aricò;
- il Presidente dell'Associazione dei Comuni siciliani (Anci), dott. Paolo Amenta;
- numerosi rappresentanti delle associazioni di categoria interessate, ed in particolare:
 - la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA Sicilia);

- l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE Sicilia);
 - la Confindustria Sicilia;
 - la Confartigianato Sicilia;
 - la Confcooperative Sicilia;
 - la Legacoop Sicilia;
 - l'Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI Sicilia);
 - la Casa artigiani Sicilia;
 - l'Unione italiana cooperative (UNICOOP Sicilia).
- Rappresentanti delle organizzazioni sindacali e in particolare:
- il Segretario confederale CGIL Sicilia, Ignazio Giudice;
 - il Segretario generale della Federazione italiana lavoratori legno ed affini Sicilia (FILLEA CGIL), Giovanni Pistorio;
 - Il Segretario dell'UIL Sicilia, Giuseppe Antonio Raimondi;
 - il Segretario provinciale dell'UGL Telecomunicazioni di Palermo, Antonio Vitti.

All'esito degli incontri effettuati, la Commissione ha deliberato di elaborare delle buone prassi da poter offrire ai sindaci siciliani, mettendo loro a disposizione strumenti utili per proteggere gli amministratori locali stessi da rischi di pressioni indebite o di accuse legate all'esercizio degli ampi poteri discrezionali concessi loro dalla nuova normativa e per supportare ogni sforzo teso a promuovere trasparenza e legalità.

3.5 Lotta al racket delle estorsioni in Sicilia

Alla luce dei dati raccolti in materia di prevenzione e contrasto del racket delle estorsioni e dell'usura nell'ambito del ciclo di incontri con i Prefetti e le autorità locali, nonché dando seguito ad alcune richieste specifiche provenienti dal territorio, all'inizio del mese di settembre, la Commissione ha deliberato l'avvio di un'inchiesta sulle problematiche riscontrate nella lotta al racket in Sicilia. In tale contesto, sono stati ascoltati i

rappresentanti delle reti o federazioni di associazioni antiracket operanti in Sicilia, e segnatamente, in ordine cronologico:

- l'Associazione "SOS Impresa rete per la legalità";
- la Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura italiane (FAI);
- l'Associazione AddioPizzo.

Con la collaborazione delle prefetture siciliane, è stato ricostruito l'elenco di tutte le associazioni iscritte nei nove appositi albi prefettizi. La Commissione intende proseguire i suoi lavori sul tema, con l'ascolto dei rappresentanti di quelle associazioni iscritte nei suddetti albi ma non federate nell'ambito delle tre reti o federazioni già citate.

4. LE AUDIZIONI SU SPECIFICI ACCADIMENTI E QUESTIONI

La Commissione ha effettuato numerose audizioni su temi e vicende specifiche; si segnalano le seguenti:

4.1 Consorzio per le autostrade siciliane

A seguito di una specifica segnalazione, che esponeva fatti peraltro già oggetto di due interrogazioni parlamentari, nel mese di marzo 2023 la Commissione ha avviato una serie di audizioni in merito alle vicende relative all'affidamento del servizio di presidio antincendio nelle gallerie gestite dal Consorzio autostrade siciliane (CAS). Nel corso dell'inchiesta, sulla base di quanto appreso nel corso delle audizioni nonché di ulteriori notizie di stampa, l'indagine è stata estesa anche alla gestione del Consorzio e alla prevenzione della corruzione nell'ambito del medesimo, alla gestione delle procedure di appalto e alla revoca di alcuni concorsi pubblici per titoli ed esami banditi dal Consorzio stesso.

Nel corso della sua attività, la Commissione si è anche riunita in seduta presso i locali del Consorzio autostrade siciliane di Messina.

Durante le sedute dedicate all'approfondimento di questi temi, la Commissione ha ascoltato in audizione:

- l'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, on. Alessandro Aricò;
- l'Autore di interrogazioni parlamentari nonché di una segnalazione sul tema, on. Emanuele Dipasquale;
- il Dirigente generale del dipartimento regionale delle infrastrutture e della mobilità, arch. Salvatore Lizzio;
- il Presidente del Consiglio direttivo del CAS, avv. Filippo Nasca (audito tre volte);
- il Direttore generale del CAS, ing. Salvatore Minaldi;
- l'Amministratore delegato di Elisicilia srl, dott. Luca Mallia;
- il Direttore tecnico di Elisicilia srl. dott. Francesco Galazzo.

4.2 Presunti casi di corruzione presso la Motorizzazione civile di Palermo

Da aprile a luglio 2023, la Commissione ha inteso approfondire alcune notizie relative al presunto verificarsi di casi di corruzione presso la Motorizzazione civile di Palermo. Il lavoro d'inchiesta è stato svolto dalla Commissione tramite l'audizione dei dirigenti e degli amministratori preposti, o già preposti, a ruoli di vertice presso gli uffici regionali coinvolti e tramite la richiesta di documentazione rivolta alle competenti autorità inquirenti (nei limiti della ostensibilità di atti non più coperti da riserbo) ed ai vertici delle competenti autorità amministrative regionali. Ciò è avvenuto nel pieno rispetto dell'attività dell'Autorità Giudiziaria – cui la Commissione non ha inteso in alcun modo sovrapporsi – e con l'intento di mettere a fuoco le eventuali lacune procedurali o organizzative che potrebbero aver permesso fatti la cui esistenza ed eventuale rilevanza penale è in corso di accertamento da parte della magistratura.

Nel corso di questa inchiesta sono stati ascoltati:

- il Dirigente generale del Dipartimento della funzione pubblica e del personale, dott.ssa Carmen Madonia;

- il Dirigente generale del Dipartimento regionale infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, dott. Salvatore Lizzio;
- il Dirigente generale della Motorizzazione civile di Palermo, dott. Giuseppe Marco Anfuso;
- l'ex Dirigente responsabile della Motorizzazione civile di Palermo, arch. Rosanna Albanese;
- l'ex Dirigente generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, dott. Fulvio Bellomo.

Durante le citate audizioni, la Commissione ha preso atto delle gravi carenze di personale in servizio – le quali limitano fortemente le possibilità di procedere a rotazione del personale negli uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione – nonché della mancata compiuta implementazione di procedure informatizzate per la gestione delle pratiche. Su quest'ultimo fronte la Commissione ha suggerito la rapida adozione di procedure che consentano una gestione decartolarizzata delle pratiche in tutti gli stadi della procedura, al fine di garantire una totale tracciabilità ed attribuibilità di tutti gli interventi da parte di utenti e funzionari, nonché all'ulteriore fine di interrompere ogni momento di prossimità tra richiedenti e funzionari preposti all'emissione dei provvedimenti. In tal senso va anche l'ulteriore suggerimento volto all'implementazione di procedure che prevedano l'assegnazione diretta – attraverso meccanismi non prevedibili – di ogni singola pratica al funzionario il quale – è stato suggerito – dovrebbe essere scelto tra gli operatori di una motorizzazione civile diversa rispetto a quella presso cui è stata presentata la pratica, al fine di spersonalizzare il più possibile la gestione delle pratiche di competenza delle motorizzazioni civili in Sicilia.

4.3 La gestione delle eccedenze del servizio di emergenza-urgenza 118

Partendo da alcune notizie di stampa la Commissione ha inteso approfondire alcune questioni rilevanti relative alla gestione del servizio di emergenza e urgenza sanitaria. In particolare, la Commissione si è concentrata sull'organizzazione e gestione del servizio di trasporto per l'emergenza-urgenza 118 da parte di S.E.U.S. Scpa, la società consortile per azioni a capitale interamente pubblico, *in house providing*, costituita il 22 dicembre

2009 tra la Regione siciliana, socio pubblico di maggioranza, e le Aziende del Servizio sanitario regionale, quale strumento operativo attraverso il quale i soci organizzano e gestiscono il suddetto servizio. In particolare, la Commissione ha concentrato la propria attività di inchiesta sulla gestione delle eccedenze, sul ruolo svolto dalle associazioni di volontariato chiamate ad operare in assenza di disponibilità di mezzi e sui controlli preventivi posti in essere al fine di verificare che le suddette associazioni non fossero in alcun modo collegabili con la criminalità organizzata.

In questo contesto, sono stati ascoltati:

- l'Assessore regionale per la salute, dott.ssa Giovanna Volo;
- il Dirigente del Servizio 6 del Dipartimento per la pianificazione strategica, ing. Mario Lanza;
- il Presidente del Consiglio di amministrazione di SEUS Scpa, dott. Riccardo Gabriele Castro;
- il Direttore esecutivo della SEUS Scpa, dott. Nicola Le Mura;
- il Responsabile della centrale operativa SUES 118 Bacino Palermo-Trapani, dott. Fabio Genco;
- la Responsabile della centrale operativa SUES 118 Bacino Catania-Ragusa-Siracusa, dott.ssa Isabella Di Bartoli;
- il Responsabile della centrale operativa Bacino di Messina, dott. Domenico Runci;
- il Responsabile della centrale operativa Bacino di Caltanissetta-Agrigento-Enna, dott. Giuseppe Misuraca.

4.4 Presunte irregolarità nelle procedure di riconoscimento dell'invalidità civile

Anche in questo caso l'inchiesta ha preso abbrivio da alcune notizie di stampa che riferivano di indagini giudiziarie relative ad alcune gravi presunte irregolarità che avrebbero consentito il perpetrarsi di un elevato numero di abusi in materia di riconoscimento dello *status* di invalidità. Mentre la giustizia fa il suo corso nell'accertare

eventuali responsabilità di natura penale, la Commissione ha inteso mettere a fuoco i meccanismi procedurali che regolano le declaratorie di invalidità civile, cecità e sordità, al fine di individuare possibili disfunzioni di sistema, tali da consentire – in principio – ripetute e sistematiche violazioni della normativa, a beneficio di accertatori corrotti e cittadini privi dei requisiti necessari all'ottenimento dei succitati benefici.

In questo contesto, sono stati ascoltati:

- il Direttore generale della sede regionale Inps Sicilia, dott. Sergio Saltalamacchia;
- il Dirigente generale del Dipartimento regionale per la pianificazione strategica, dott. Salvatore Iacolino;
- il Commissario straordinario dell'ASP 6 di Palermo, dott.ssa Daniela Faraoni.

Tra le criticità individuate nel corso delle succitate audizioni si segnala: la possibilità per i presidenti delle commissioni per il riconoscimento delle invalidità civili e dei benefici della legge n. 104 del 1992 di caricare verbali eludendo la collegialità dell'organo; il mancato utilizzo di strumenti quali la firma digitale; la presenza di un monte di arretrati significativo, a causa di lunghi tempi di attesa, che attrae appetiti criminali sulle spettanze già maturate. Nel corso delle citate audizioni, la Commissione ha suggerito l'opportunità che sia presa in considerazione la predisposizione di meccanismi di verifica cartolare dei requisiti invalidanti – prescindendo dalla sottoposizione a visita medica dei richiedenti, ove possibile – al fine di rendere più rapido il processo di valutazione e far diminuire gli arretrati.

4.5 Gli sviluppi delle vicende relative all'inchiesta sulla gestione dell'Azienda siciliana trasporti, realizzata dalla Commissione durante la precedente legislatura

La Commissione ha inteso procedere ad una verifica circa l'eventuale permanenza di alcune criticità relative alla organizzazione della Azienda siciliana trasporti (AST)

riscontrate nel corso di un'inchiesta dalla stessa realizzata nel corso della precedente legislatura.

In tale contesto, sono stati ascoltati in audizione:

- il Direttore generale dell'AST, ing. Mario Parlavecchio;
- il Presidente del Consiglio di amministrazione dell'AST, dott. Giovanni Giammarva;
- i dipendenti dell'AST, l'avv. Giuseppe Terrano e l'avv. Sergio Lo Cascio.

4.6 Criticità in merito alla gara per l'affidamento dei servizi di riscossione dei tributi locali

La Commissione ha inteso approfondire alcune criticità emerse circa l'operatività della Centrale unica di committenza siciliana ed in particolare in relazione alla gara per l'affidamento dei servizi di riscossione dei tributi locali, ascoltando in audizione:

- il Capo di gabinetto dell'Assessorato dell'economia, avv. Maurizio Siragusa, intervenuto in sostituzione dell'Assessore regionale per l'economia, on. Marco Falcone;
- il Dirigente responsabile dell'Ufficio speciale della Centrale Unica di Committenza (CUC), dott. Giovanni Di Leo.

4.7 Criticità in merito alle procedure concorsuali finalizzate all'assunzione a tempo indeterminato di quarantasei unità di agente del Corpo forestale della Regione siciliana

Le notizie di stampa relative a presunte gravi irregolarità nella celebrazione delle procedure concorsuali finalizzate all'assunzione a tempo indeterminato di quarantasei unità di agente del Corpo forestale della Regione siciliana hanno portato la Commissione ad avviare un'inchiesta in materia, attraverso il reperimento e lo studio di copiosa documentazione e l'ascolto in audizione di vari soggetti coinvolti nelle suddette procedure e segnatamente:

- la Dirigente generale del Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale, l'avv. Carmen Madonia;
- il Dirigente generale del Comando del Corpo forestale della Regione siciliana, dott. Giuseppe Battaglia;
- il Presidente della commissione esaminatrice nominata nell'ambito delle procedure concorsuali finalizzate all'assunzione a tempo indeterminato per 46 unità di Agente del Corpo forestale della Regione siciliana, dott. Salvatore Di Salvo;
- il Dirigente della Direzione del reclutamento del personale delle PA, Formez Pa, dott. Antonio Schiavoni;
- il responsabile dell'attività progettuale del concorso in seno a Formez Pa, dott. Giuseppe Raffa.

Le criticità procedurali emerse in audizione e successivamente stigmatizzate dal Collegio ispettivo appositamente nominato dal Presidente della Regione Siciliana, hanno indotto l'Amministrazione regionale ad avviare il procedimento di annullamento in autotutela della nomina della Commissione del concorso pubblico, in grado di travolgere tutti gli atti endoprocedimentali successivamente posti in essere.

4.8 Possibile coinvolgimento della criminalità nelle vicende relative agli incendi che hanno devastato la Sicilia

A seguito del verificarsi degli incendi che hanno devastato la Sicilia nell'estate del 2023, nel mese di novembre la Commissione ha deciso di avviare un'inchiesta in merito al possibile coinvolgimento della criminalità organizzata, allargando successivamente il suo campo di indagine anche ad altri aspetti della vicenda riconducibili alle sue competenze.

In questo contesto la Commissione, oltre ad effettuare un sopralluogo presso la discarica provinciale di Bellolampo, tra i luoghi colpiti dagli incendi oggetto di approfondimento da parte della Commissione, ha ascoltato in audizione il Dirigente generale del Comando

del Corpo forestale, dott. Giuseppe Battaglia e il Dirigente generale del Dipartimento regionale della Protezione civile, ing. Salvatore Cocina.

Nel 2024 la Commissione sta proseguendo con ulteriori audizioni il suo approfondimento della materia.

5. LE SEGNALAZIONI RICEVUTE

La Commissione è destinataria di numerose segnalazioni su argomenti di varia natura e di richieste di audizione; pertanto, una parte delle sedute è dedicata all'ascolto dei richiedenti laddove le questioni prospettate appaiano di rilievo, oltre che attinenti alle competenze attribuite alla Commissione dalla legge istitutiva. In questo contesto, la Commissione ha tra l'altro realizzato:

- l'audizione del Presidente del Centro di studi ed iniziative culturali Pio La Torre Onlus, dott.ssa Loredana INTROINI in merito alla marcia antimafia Bagheria-Casteldaccia, nel suo quarantesimo anniversario;
- l'audizione dei figli del maresciallo dei Carabinieri Antonio Lombardo, in merito alle vicende relative alla scomparsa del padre;
- l'audizione di un rappresentante della Segreteria regionale Cobas-Codir in materia di personale regionale comandato presso gli Uffici della giustizia ordinaria ricadenti nel territorio regionale siciliano;
- l'audizione del dott. Fabrizio Berté in merito all'attività giornalistica da lui svolta in materia di corruzione in Sicilia.

6. ATTI APPROVATI DALLA COMMISSIONE

Durante il suo primo anno di attività, la Commissione, dando seguito a quanto emerso nel corso della sua attività istituzionale, ha approvato due risoluzioni e adottato un protocollo d'intesa.

6.1 Risoluzioni approvate

Nel tentativo di offrire il proprio contributo alla risoluzione di problemi concreti le cui cause affondano la propria radice in ambiti di sua competenza, la Commissione ha proceduto alla discussione ed approvazione di due risoluzioni: la **Risoluzione n. 1/AM “Misure urgenti per garantire la sicurezza nei comuni della ‘fascia trasformata’ del territorio ragusano”** approvata nella seduta n. 14 del 14 marzo 2023; e la **Risoluzione n. 2/AM “Misure urgenti per garantire il mantenimento del livello dell’azione amministrativa a tutela della legalità in Sicilia”** approvata nella seduta n. 50 dell’11 ottobre 2023.

Con la prima risoluzione, la Commissione ha impegnato il Governo della Regione siciliana ad intraprendere con urgenza un dialogo con le amministrazioni statali competenti, affinché siano assunte le misure più idonee a contrastare l’attività della criminalità organizzata ed ogni attività illecita, incluso lo spaccio di sostanze stupefacenti ed il caporalato; a delineare una propria strategia atta a supportare i comuni coinvolti nel far fronte alle gravi carenze in materia di sicurezza del territorio ed a garantire condizioni di vita dignitose ai lavoratori dei campi, con particolare riguardo al diritto a vivere in condizioni salubri, al diritto alla salute ed all’istruzione dei minori coinvolti; nonché a porre in essere ogni misura idonea a far sì che tutti i comuni della “fascia trasformata” ed in particolare i comuni in dissesto finanziario possano dotarsi di tutti gli strumenti e le tecnologie atti a garantire la sicurezza dei propri territori ed *in primis* di sistemi di videosorveglianza.

Approvata la summenzionata risoluzione in data 14 marzo 2023, il successivo 4 luglio la Commissione ha ascoltato in audizione l’Assessore regionale per l’economia, nella qualità di delegato del Presidente della Regione, circa le azioni intraprese a seguito dell’approvazione della risoluzione medesima.

La Risoluzione n. 2/AM “Misure urgenti per garantire il mantenimento del livello dell'azione amministrativa a tutela della legalità in Sicilia” impegna invece il Governo della Regione ad autorizzare, su istanza degli interessati, la proroga sino al 31 dicembre 2023 dei rapporti annuali in essere per il personale regionale comandato presso gli uffici giudiziari della Sicilia, in attuazione della delibera di giunta n. 610 del 29 dicembre 2020; nonché a porre in essere ogni iniziativa atta a far sì che, nell'ipotesi di una ulteriore proroga, il Ministero della Giustizia proceda all'assunzione, attraverso le procedure di mobilità, dei soggetti attualmente comandati dalla Regione siciliana presso gli Uffici giudiziari operanti in Sicilia.

6.2 Protocollo con la Conferenza episcopale Siciliana – CESi

In considerazione del rilevante ruolo sociale delle diocesi nel territorio siciliano, impegnate nella diffusione della cultura della legalità, nell'antimafia sociale, nella lotta alla povertà, alla dispersione scolastica e, più in generale, all'esclusione sociale e ad ogni condizione umana che rende l'individuo più vulnerabile innanzi ai "modelli culturali" proposti dalla criminalità organizzata, la Commissione ha concluso con la Conferenza episcopale siciliana - CESi un Protocollo d'intesa “per la diffusione della cultura della legalità e la prevenzione e il contrasto del fenomeno mafioso e di ogni forma di criminalità organizzata”.

Tale protocollo prende atto del bisogno di diffusione e consolidamento della cultura della legalità e della solidarietà, in quanto elementi determinanti per lo sviluppo della personalità dell'individuo e per la costruzione del proprio bagaglio valoriale quale presupposto imprescindibile per la prevenzione e il contrasto della cultura della violenza e della sopraffazione. Esso mira altresì a rispondere alla crescente necessità di infrastrutture sociali indispensabili al benessere individuale e della comunità, nonché a un sano sviluppo della società civile. Conseguentemente, nel testo, discusso e approvato dalla Commissione nella seduta n. 22 del 18 aprile 2023 e firmato congiuntamente con la CESi in data 5 maggio 2023, i due soggetti istituzionali si impegnano ad intraprendere una serie di attività volte alla diffusione della legalità in

Sicilia e all'eradicamento di talune forme di emarginazione ed esclusione sociale che costituiscono terreno fertile per lo sviluppo della criminalità.

I DATI – Tabella sintetica

Sedute	55
Inchieste avviate	14
Gruppi di lavoro su specifici temi	/
Audizioni	70
Incontri con i prefetti ed i comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica	9
Procuratori capo e procuratori della Repubblica ascoltati	19
Amministratori locali incontrati	302
Risoluzioni approvate	2
Protocolli d'intesa stipulati	1

XVIII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL
FENOMENO DELLA MAFIA E DELLA CORRUZIONE IN SICILIA**
ISTITUITA AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE 14 GENNAIO 1991, N. 4 E S.M.I.

ON. ANTONELLO CRACOLICI, PRESIDENTE

ON. ISMAELE LA VARDERA, VICE PRESIDENTE VICARIO

ON. BERNADETTE GRASSO, VICE PRESIDENTE

ON. ROBERTA SCHILLACI, SEGRETARIO

ON. GIOVANNI BURTONE

ON. MARIA ANNA CARONIA

ON. GIUSEPPE CASTIGLIONE

ON. SALVATORE GERACI

ON. MARCO INTRAVAIA

ON. MICHELE MANCUSO

ON. JOSE MARANO

ON. CARMELO PACE

ON. SEBASTIANO VENEZIA

**RELAZIONE CONCLUSIVA SULL'ATTIVITÀ DI ASCOLTO DEI COMITATI PER
L'ORDINE E LA SICUREZZA PUBBLICA, DEGLI ORGANI INQUIRENTI E DEGLI
AMMINISTRATORI LOCALI SUL TERRITORIO SICILIANO**

APPROVATA DALLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA N. 60 DEL 31 GENNAIO 2024

Premessa

La presente relazione è stata redatta all'esito del ciclo di sedute che la Commissione ha inteso dedicare agli incontri con le autorità di pubblica sicurezza, gli inquirenti ed i sindaci siciliani, al fine di offrire una sintesi di quanto emerso nel corso di questi incontri. Si tratta del primo ciclo di sedute avviate dalla Commissione nell'ambito della XVIII legislatura dell'Assemblea regionale siciliana.

Nel solco di quanto realizzato dalla Commissione nel corso delle precedenti legislature, le sedute in esame sono state dedicate agli incontri con autorità di pubblica sicurezza e organi inquirenti ed hanno avuto la finalità di approfondire la conoscenza del fenomeno mafioso in Sicilia. L'incontro con i sindaci dei comuni siciliani – che costituisce una novità rispetto allo schema di incontri realizzati in passato – è stato introdotto come momento di ascolto di coloro che sono stati definiti “i presidi della legalità” nel territorio, al fine di approfondire il punto di vista, le preoccupazioni e le sfide quotidiane degli amministratori locali.

In queste pagine, dopo alcune brevi considerazioni sulla metodologia di lavoro seguita dalla Commissione, si offrirà una sintesi di quanto emerso dall'ascolto delle autorità intervenute nel corso del ciclo di audizioni. Ci si soffermerà in particolare su quanto riferito circa l'attuale organizzazione della mafia sul territorio siciliano; sul *modus operandi* adottato dalla stessa e sui principali settori oggetto della sua attività criminale. Dopo alcuni cenni sulle altre attività criminali in cui si estrinseca l'operato della mafia, si riporterà quanto emerso in materia di effetti dell'azione mafiosa sull'economia legale

e circa il coinvolgimento di professionisti ed amministratori locali. Infine, ci si soffermerà sulle priorità individuate dalle forze dell'ordine e sulle esigenze rappresentate dai sindaci siciliani in materia di lotta alla criminalità organizzata.

La presente relazione non può e non vuole avere carattere esaustivo nell'affrontare materie tanto eterogenee quanto complesse; essa si limita esclusivamente a riportare in maniera ragionata i dati emersi nel corso delle nove sedute effettuate dalla Commissione, al netto di quegli elementi che si è ritenuto opportuno non divulgare, nel rispetto di una doverosa riservatezza.

1. La metodologia di lavoro seguita dalla Commissione

La decisione di intraprendere un percorso di ascolto dei territori siciliani è stata presa dalla Commissione in sede di primissima programmazione dei lavori, avvenuta nel corso della sua seduta n. 2 del 14 dicembre 2022. In quell'occasione la Commissione decise di sentire i nove prefetti isolani e i locali comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica da essi presieduti. Su proposta del Presidente, essa decise inoltre di dedicare, nello stesso contesto, anche un momento di interlocuzione con tutti i sindaci dei comuni siciliani. L'opportunità di ascoltare anche gli organi inquirenti operanti nell'Isola – ed in particolare i procuratori generali, i procuratori distrettuali ed i vertici locali

della Direzione investigativa antimafia (DIA) – ha portato la Commissione ad articolare gli ordini del giorno delle sedute, generalmente, in tre punti: 1) Incontro con il Prefetto, il locale Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ed i locali vertici della DIA sulle questioni concernenti le problematiche relative alla criminalità di stampo mafioso nel territorio; 2) Incontro con gli organi inquirenti; 3) Incontro con i sindaci sulle questioni concernenti le problematiche relative alla criminalità di stampo mafioso nel territorio.

Particolari esigenze di ascolto, apprezzate di volta in volta dalla Commissione l'hanno indotta, talvolta, a modulare diversamente il succitato schema di ordine del giorno, al fine tra l'altro di includere ulteriori momenti di audizione che potessero fornire rilevanti elementi di comprensione delle problematiche relative alla criminalità di stampo mafioso nel territorio di volta in volta oggetto di visita. Si menzionano, in tal senso, la seduta n. 10 del 27 febbraio 2023, celebratasi ad Acate, ove la Commissione ha deciso di accogliere positivamente la richiesta proveniente da alcuni sindacalisti e di ascoltarli in merito alle infiltrazioni della criminalità organizzata nel mondo del lavoro nella provincia di Ragusa; nonché la seduta n. 47 del 14 settembre 2023, in cui la commissione ha ascoltato il Presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, ideatore del protocollo "Liberi di scegliere", in materia di contrasto alla dispersione scolastica e lotta alla criminalità minorile.

Nell'arco di otto mesi – dal 2 febbraio 2023 al 14 settembre dello stesso anno – la Commissione si è dunque recata nei territori delle nove province siciliane prediligendo talvolta, nella scelta del

comune sede della seduta, alcune realtà territoriali periferiche particolarmente complesse e degne di maggiore attenzione. Le nove sedute si sono succedute in quest'ordine, secondo quanto di volta in volta deliberato dalla Commissione o dal suo Ufficio di presidenza, sentiti i Prefetti in un'ottica di leale collaborazione tra Istituzioni della Repubblica:

- seduta n. 8 del 2 febbraio 2023, tenutasi presso il Comune di Castelvetro (TP);
- seduta n. 10 del 27 febbraio 2023, tenutasi presso il Comune di Acate (RG);
- seduta n. 11 del 7 marzo 2023, tenutasi presso la Prefettura di Palermo;
- seduta n. 18 del 30 marzo 2023, tenutasi presso il Comune di Favara (AG);
- seduta n. 20 del 13 aprile 2023, tenutasi presso la Prefettura di Caltanissetta;
- seduta n. 23 del 20 aprile 2023, tenutasi presso la Prefettura di Messina;
- seduta n. 38 del 10 luglio 2023, tenutasi presso la Prefettura di Enna;
- seduta n. 42 del 20 luglio 2023, tenutasi presso la Prefettura di Siracusa;
- seduta n. 47 del 14 settembre 2023, tenutasi presso la Prefettura di Catania.

Quanto emerso nel corso di tali sedute ha spesso stimolato la Commissione ad intraprendere ulteriori azioni. Si

ricorda in tal senso l'adozione della risoluzione n. 1/AM in materia di "Misure urgenti per garantire la sicurezza nei comuni della 'fascia trasformata' del territorio ragusano", approvata nella seduta n. 14 del 14 marzo 2023 e la richiesta di ulteriore documentazione a prefetture, organi inquirenti o altri soggetti, al fine di approfondire alcuni dati significativi ed intraprendere conseguenti azioni, nel quadro dei poteri attribuiti alla Commissione stessa dalla legge regionale 14 gennaio 1991, n. 4 e s.m.i.

2. L'organizzazione della mafia sul territorio siciliano

L'ascolto di prefetti, questori, comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza nonché dei locali vertici della DIA e dei magistrati inquirenti operanti sui territori delle nove province siciliane ha consentito alla Commissione di ricostruire lo stato attuale dell'organizzazione della mafia sul territorio siciliano ed i tratti salienti del suo *modus operandi*. In particolare, durante le nove sedute succitate sono potuti emergere elementi di omogeneità ma anche di profonda differenziazione nell'organizzazione e nell'operato della mafia nei nove territori. Tali differenze interessano la struttura dell'organizzazione, i settori criminali oggetto di interesse, il coinvolgimento di altri attori e i rapporti con altre organizzazioni criminali.

Quanto alla struttura dell'organizzazione mafiosa, dall'ascolto delle autorità menzionate è emerso che se, da un lato, la mafia è priva,

ormai da molti anni, di un'organizzazione verticistica, dall'altro essa è costantemente tesa nel tentativo di ricostituire i suoi organi di vertice.

Se, infatti, per un verso, gli sforzi costanti e le operazioni ripetute nel tempo da parte delle forze di polizia hanno portato alla cattura dei vertici centrali e locali dell'organizzazione mafiosa ed alla disarticolazione della commissione centrale e delle commissioni provinciali, per altro verso inquirenti e forze dell'ordine hanno costantemente evidenziato, nel corso delle sedute sopramenzionate, i reiterati tentativi di cosa nostra di riorganizzarsi, in particolare tramite il pronto reinserimento e la promozione degli affiliati che, dopo aver scontato la propria pena, ritornano ad essere operativi sul territorio.

Ciò ha generato o accentuato fenomeni di coabitazione criminale. Il multipolarismo è a volte endemico, in territori che si caratterizzano per la copresenza di diverse organizzazioni mafiose autoctone – mafia e stidda – o per l'influenza di famiglie legate ad altre province; altre volte, le organizzazioni mafiose si trovano a competere con organizzazioni criminali straniere che si sono insinuate nei territori siciliani in momenti di debolezza della mafia, dovuti alla forte pressione delle forze dell'ordine. In tutti questi casi, allo stato attuale, la mafia preferisce mantenere un profilo basso, riducendo al minimo la conflittualità, per preservare le condizioni ideali al proliferare dei suoi traffici illeciti, in particolare il traffico di droga.

Il forte radicamento nel territorio e l'infiltrazione consolidata nel tessuto economico e sociale di alcune province hanno contribuito a preservare l'originaria organizzazione mafiosa. Così, nel **Trapanese** l'organizzazione della mafia è stata descritta come rigidamente piramidale, e strutturata in quattro mandamenti: quelli di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetro il quale ha assunto il ruolo di coordinatore e di garante della *pax mafiosa*.

Similmente, nel **Palermitano**, per quanto la mafia sia in difficoltà a causa della costante pressione esercitata dagli organi di polizia e dagli inquirenti nel corso degli anni, pur in assenza di un vertice, c'è una ripartizione in quindici mandamenti: otto riguardanti il territorio di Palermo e sette insistenti sul resto della provincia. Tali mandamenti, per quanto nel tempo più volte scompaginati dalle operazioni di polizia, risultano attivi e la mafia rimane perennemente tesa nel tentativo di riorganizzare una commissione.

Secondo quanto dichiarato dai vertici delle forze dell'ordine operanti sul territorio, la tradizionale struttura mandamentale non è invece presente nel **Ragusano**, ove è attestata la presenza sia di cosa nostra che della stidda. Tale territorio appare piuttosto caratterizzato per una netta distinzione tra la parte meridionale – la cosiddetta “Fascia trasformata”, comprendente le zone di Vittoria, Acate e Comiso –, dove si registra un alto tasso delinquenziale e la parte settentrionale – inclusa l'area di Ragusa – ove le attività della criminalità organizzata non paiono proliferare, eccezion fatta per il traffico di stupefacenti. Nel Ragusano, contrapposizioni cruente tra fazioni hanno riguardato cosche autoctone, benché collegate alle strutture tradizionali attraverso famiglie locali legate a gruppi di

riferimento di cosa nostra o della stidda. Lo spazio criminale - lasciato vuoto a seguito degli importanti arresti dei decenni passati - è stato occupato da clan stranieri, specializzati nello spaccio di droga ed oggi torna ad essere oggetto di appetiti della mafia, a seguito del ritorno sul territorio degli affiliati che hanno finito di scontare la propria pena. La definizione dei reali confini tra un'autonomia delle mafie straniere e una loro connivenza con i clan locali che si stanno ricostituendo nel Ragusano rappresenta un importante campo di indagine ed una costante preoccupazione delle forze dell'ordine, per il timore che la coesistenza delle suddette organizzazioni criminali possa far riesplodere la conflittualità. In tal senso parrebbero deporre alcuni episodi di violenza verificatisi nel territorio, tra cui un conflitto a fuoco tra un marocchino e degli appartenenti alla stidda, avuto luogo nel 2020, nonché alcuni sequestri di arsenali nella disponibilità sia della stidda che di cosa nostra.

La diffusa circolazione di armi, anche da guerra, interessa anche il Nisseno e l'Agrigentino ed in particolare i comuni di Niscemi, Gela e Favara.

Il **Nisseno** si caratterizza, storicamente, per la copresenza di stidda e cosa nostra. Impegnate negli anni '90 in una sanguinosissima guerra di mafia, le due organizzazioni criminali mantengono oggi rapporti pacifici, nel tentativo di far fronte comune contro le difficoltà. Indebolite dalla citata guerra di mafia, nonché dalla successiva decapitazione di tutti i mandamenti ad opera delle forze dell'ordine, mafia e stidda sono oggi costantemente tese alla propria riorganizzazione, con

l'importante contributo degli "scarcerati" di ritorno sul territorio. In questo contesto, il Nisseno risulta oggi diviso fondamentalmente in due zone: la parte meridionale e quella settentrionale. Nella prima la criminalità organizzata appare più attiva, caratterizzata da un'elevata propensione alla violenza e dotata di un'importante potenza di fuoco, in particolare nei centri di Niscemi e Gela.

Quest'ultimo, epicentro del fenomeno criminale nel Nisseno, si caratterizza per un elevatissimo tasso di episodi di danneggiamenti, non tutti attribuibili, però, a mano mafiosa. Nel Nisseno settentrionale, invece, le organizzazioni mafiose tendono ad adottare un approccio più discreto ma non per questo meno insidioso; qui è stata, peraltro, individuata e duramente colpita un'organizzazione criminale composta esclusivamente da nigeriani, ma caratterizzata da un *modus operandi* tipicamente mafioso. Il fenomeno delle agromafie appare presente in particolare nell'area del Vallone.

Nell'**Agrigentino**, la criminalità organizzata si caratterizza per la sua subalternità rispetto alla mafia palermitana. Tale condizione, tuttavia, non pare averle impedito di sviluppare importanti collegamenti con la criminalità organizzata extraregionale e internazionale, come dimostrano i recenti sequestri di ingenti quantitativi di stupefacenti. Nel territorio di Favara, che si caratterizza anche per un'elevata propensione all'omertà, la diffusa circolazione di armi, utilizzate come *status symbol* da ampie fasce della popolazione, ha favorito il compimento di un certo numero di omicidi, anche plurimi.

La subalternità delle famiglie locali rispetto alla mafia radicata in altri territori limitrofi caratterizza il fenomeno mafioso anche in altre aree dell'Isola.

In questo senso, l'**Ennese** è stato descritto come un territorio di espansione delle cosche mafiose delle province limitrofe, tramite cinque famiglie che si sono succedute nella gestione degli affari criminali della provincia. Da ultimo, la recente morte del locale boss Bevilacqua ha favorito l'inserimento di famiglie mafiose catanesi in un contesto divenuto acefalo. Segnali circa un tentativo di riorganizzazione in atto provengono da recenti ingenti sequestri di droga sul territorio.

Nel **Messinese** in particolare l'organizzazione mafiosa risente fortemente della sua vicinanza con il territorio palermitano da un lato e con quello catanese dall'altro, oltre che dalla sua prossimità alle coste calabresi. Quest'ultimo aspetto ha fatto di Messina e del Messinese un crocevia per il traffico di stupefacenti, oltre a favorire lo sviluppo di importanti relazioni con le 'ndrine calabresi. L'analisi offerta dalle autorità intervenute durante la seduta n. 23 del 20 aprile 2023 evidenzia le differenze esistenti tra la zona ionica, la zona tirrenica ed il Capoluogo, descritto come la zona più problematica, caratterizzata da una certa fluidità tra, da un lato, forme di lobbismo e altre attività lecite e, dall'altro, attività illecite, oltre che per una certa insofferenza verso le regole. Messina è divenuta il centro di importanti *joint venture* criminali tra la 'ndrangheta, la mafia locale, quella catanese e quella messinese. Tali patti criminali, nati per la gestione del traffico di droga, si sono successivamente estesi ad altri settori criminali, mentre il Messinese si trasformava da territorio di transito per il traffico di droga a territorio di destinazione della stessa. Le famiglie

operanti nella zona ionica sono prevalentemente riconducibili alle cosche etnee e la loro attività ha dato luogo ad infiltrazioni nell'ambito di amministrazioni comunali, al fine di influenzare a beneficio delle suddette famiglie la gestione degli appalti.

Quanto all'area tirrenica, essa si caratterizza per la presenza di famiglie organiche a cosa nostra palermitana; nelle zone montuose dell'area da ultimo citata, infine, la mafia predilige il settore delle truffe ai danni dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) e del riciclaggio delle somme così ottenute in circuiti dell'economia legale, grazie alla collaborazione di professionisti compiacenti. Anche nel Messinese le importanti faide che hanno riguardato il territorio in passato sono state accantonate a beneficio di una *pax mafiosa* funzionale alla cura degli interessi criminali in un contesto di forte attenzione da parte delle forze dell'ordine.

Nel **Siracusano** la mafia è organizzata in quattro zone di influenza: la città di Siracusa; la zona di Floridia e Solarino; la parte meridionale e la parte settentrionale della provincia. Quest'ultima zona appare caratterizzata per un verso dal fenomeno delle guardie abusive, quale forma evidente di controllo del territorio che ha portato negli anni passati anche ad un omicidio e, per altro verso, dalla presenza del polo petrolchimico siracusano, ove è presente un'attività criminale che si sviluppa in sordina e dove si registra una preoccupante impennata di reati legati alla droga. La parte settentrionale è invece popolata da gruppi criminali affiliati alla mafia catanese, ma operanti in autonomia.

Nel **Catanese**, infine, si registra la presenza di dieci clan mafiosi, aventi legami con alte strutture criminali presenti sia in provincia che sul territorio regionale ed extraregionale, in particolare

con le 'ndrine calabresi. La conflittualità derivante dalla coesistenza di un numero elevato di clan ha generato, in passato, una frammentazione dell'attività criminale ed un alto tasso di omicidi, con picchi di centocinquanta all'anno. Essa risulta oggi ricomposta in una *pax mafiosa* fondata sulla condivisione di interessi legati al traffico ed allo spaccio di stupefacenti ed assicurata da alleanze trasversali e temporanee in continua evoluzione e in grado di coinvolgere anche la criminalità organizzata straniera – nella fattispecie, albanese – per meglio gestire lo spaccio di droga. Tale gestione fluida dei rapporti tra clan si estrinseca in continue fibrillazioni che emergono sotto forma di piccoli danneggiamenti o gambizzazioni e che richiedono un costante ed attento monitoraggio da parte delle forze dell'ordine.

3. *Modus operandi* e principali settori della attività criminale

Elemento caratterizzante l'operato della criminalità organizzata di stampo mafioso sull'intero territorio siciliano è la sua capacità di modellare il proprio *modus operandi* in funzione del tessuto sociale ed economico presente nelle varie realtà territoriali dell'Isola, non disdegnando alcuno dei settori criminali in grado di produrre proventi illeciti.

A fronte di tale diversificazione, che declina territorialmente la strategia mafiosa in funzione delle risorse e

delle opportunità presenti nelle diverse province, le autorità di pubblica sicurezza e gli organi inquirenti ascoltati nel corso delle sedute suindicate, concordano nell'indicare il traffico di stupefacenti ed il racket delle estorsioni quali i due settori criminali che costituiscono la spina dorsale dell'azione criminale mafiosa in tutti i territori. Entrambi i settori criminali mirano, infatti, a soddisfare due delle esigenze primarie dell'organizzazione mafiosa: il finanziamento dell'associazione ed il controllo del territorio.

A seguito del rafforzarsi degli affari legati al traffico di droga, il **racket delle estorsioni** ha perso gran parte del suo ruolo primario di fonte di finanziamento che adesso rimane relegato soprattutto alla fase riorganizzativa, quando una cosca disarticolata dalle operazioni di polizia tenta di ricostituirsi. Le estorsioni mantengono invece una valenza centrale per l'affermazione del controllo del territorio da parte dell'organizzazione mafiosa.

La diminuzione del peso relativo della finalità finanziaria in favore di quella strategica di controllo del territorio ha fatto sì che la mafia prediliga oggi forme di attività estorsiva modellate in modo da garantire il pagamento generalizzato di piccole somme, in maniera trasversale da parte di grandi e piccoli operatori economici. Tale metodologia, a fronte di minori entrate, garantisce infatti maggiore acquiescenza da parte degli operatori economici, quando non addirittura la collaborazione quasi spontanea da parte delle vittime. Tale atteggiamento meno violento e più suadente si declina talvolta in forme nuove di esercizio del racket, quali l'imposizione di fornitori o di assunzioni, anche fittizie. Tali forme estorsive mirano a rendere maggiormente tollerabile il racket agli occhi degli operatori economici

ed hanno quale effetto una mancata o ritardata percezione del grave danno subito ad opera della mafia. Le nuove modalità estorsive vengono inoltre corroborate anche da vere e proprie operazioni di natura assistenzialistica, quale quella posta in essere in alcuni quartieri del Capoluogo siciliano durante le primissime fasi del *lockdown*, prima ancora che lo Stato stesso offrisse ristori o supporto ai cittadini che si trovavano in difficoltà economica per via delle chiusure imposte dall'emergenza pandemica. Nell'ambito di questo rapporto patologicamente simbiotico, gli estorti, a volte, si rivolgono spontaneamente all'associazione mafiosa – preferendola alle Istituzioni – per richiedere assistenza al fine di recuperare merce rubata o crediti non corrisposti.

Presente su tutto il territorio siciliano, il racket delle estorsioni si alimenta dunque anche grazie ad una diffusa reticenza, da parte delle vittime, a denunciare o anche solo a testimoniare in udienza, allorquando indagini condotte autonomamente dalle forze dell'ordine svelino le estorsioni. La violenza intimidatoria ai danni degli operatori economici, lungi dall'essere sparita, è relegata a quei casi in cui siano falliti i tentativi di instaurare un rapporto basato su una sorta di adesione morale degli estorti.

Un atteggiamento di adesione morale simile, quando non più marcato, viene riscontrato dagli inquirenti anche in relazione al fenomeno dell'usura, solo in minima parte, però, attribuibile ad affiliati dell'organizzazione mafiosa.

In questo contesto, un altro effetto di rilievo della mutata percezione del fenomeno estorsivo è costituito dall'assenza di associazioni antiracket locali in alcune province siciliane, a volte anche a seguito di cancellazione delle stesse dagli elenchi prefettizi, per inattività. I dati emersi in tal senso durante alcune delle sedute summenzionate, hanno indotto la Commissione ad approfondire la questione, richiedendo informazioni dettagliate in materia a tutte le prefetture dell'Isola. Da un'analisi dei dati trasmessi è emerso quanto segue. Nella provincia di Agrigento non risultano al momento associazioni iscritte nell'apposito albo prefettizio, istituito ai sensi e per gli effetti dei Decreti del Ministro dell'Interno n. 614/94, n. 451/99 e n. 220/2007, come integrati e modificati dal D.M. n.223 del 30 novembre 2015 (d'ora in avanti "albo prefettizio" o "albo"). Lo stesso avviene nella provincia di Ragusa, a seguito della cancellazione, nel marzo del 2021 delle tre associazioni precedentemente iscritte, per inattività; l'Associazione Antiracket Ragusa risulta tuttavia in attesa di iscrizione. L'unica associazione iscritta presso l'apposito albo di Caltanissetta è l'Associazione FAI-Antiracket-Niscemi "Associazione Ninetta Burgio". Sia a Trapani che a Enna risultano iscritte due associazioni e rispettivamente: l'Associazione antiracket ed antiusura di Trapani e l'Associazione antiracket ed antiusura alcamese "Gaspere Stellino" di Alcamo per quanto attiene all'albo prefettizio di Trapani; e l'Associazione antiracket ed antiusura di Troina e l'Associazione Leonforte-antiracket ed antiusura (FAI) per la provincia di Enna. Nel Palermitano, le associazioni iscritte sono quattro: il Comitato Addiopizzo, il Centro studi Pio La Torre, Solidaria-Società Coop. Sociale a.r.l. e il Centro per i diritti del cittadino (CO.DI.CI. Sicilia).

Cinque, invece, sono le associazioni iscritte presso l'apposito albo tenuto dalla Prefettura di Siracusa – al momento soggetto alla revisione triennale – e segnatamente: l'Associazione "Salvatore Raiti" di Sortino (FAI), l'Associazione commercianti, imprenditori professionisti (ACIPAS), l'Associazione palazzolese antiracket "Pippo Fava" di Palazzolo Acreide (APA), l'Associazione pachinese anticrimine di Pachino (APAC) e l'Associazione Falcone e Borsellino-Solarino e Floridia. Infine, sia a Catania che a Messina risultano iscritte negli appositi albi otto associazioni e rispettivamente: per la provincia di Catania, l'Associazione antiestorsione catanese "Libero Grassi" (A.S.A.E.C.), l'Associazione antiestorsioni di Scordia "Nicola D'Antrassi" (AS.A.E.S.), l'Associazione antiracket ed antiusura etnea "Gabriella Guerini" di Sant'Agata Li Battiati (AS.A.A.E.), l'Associazione "Addiopizzo Catania", l'Associazione antiusura ed antiracket di Catania "Obiettivo legalità", l'Associazione antiusura ed antiracket "Libera Impresa" di Belpasso, l'Associazione nazionale antimafia "Alfredo Agosta" di Tremestieri Etneo e l'Associazione "Antimafia e Legalità"- Associazione contro il racket, l'usura e la corruzione di Belpasso. Per la provincia di Messina, l'Associazione commercianti imprenditori orlandini di Capo d'Orlando (A.C.I.O.), l'Associazione commercianti e imprenditori santagatesi G. Falcone di Sant'Agata di Militello (A.C.I.S.), la Rete per la legalità Sicilia di Patti (A.C.I.A.P.), la Fondazione antiusura "Padre Pino Puglisi" Onlus di Messina, l'Associazione operatori comprensorio del Mela-Milazzo

(A.O.C.M.), il Comitato Addiopizzo di Messina, la “Fonte di libertà”- Associazione antiracket ed antiusura di Terme Vigliatore e “Liberi tutti”-Associazione antiracket ed antiusura di Barcellona Pozzo di Gotto.

Al **traffico di stupefacenti** si deve la fetta largamente più importante dei finanziamenti dell’organizzazione mafiosa, mentre lo spaccio, con il relativo controllo delle piazze, funge tra l’altro da strumento di controllo del territorio. Il moltiplicarsi dei sequestri di ingenti quantità di droga in pressoché tutte le province siciliane dimostra un intensificarsi dell’attività criminale mafiosa e l’abbondanza di capitali a disposizione della stessa. I proventi, poi, solo parzialmente vengono reinvestiti nel medesimo traffico, finendo la restante parte di disponibilità finanziaria per essere impiegata nei più svariati canali di riciclaggio, determinando un grave e multiforme impatto sull’economia legale.

L’enormità degli interessi legati al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti è alla base dello sforzo teso a mantenere una situazione di *pax mafiosa*, essenziale perché gli affari possano proliferare. Similmente, al fine di estendere i propri traffici di droga, la mafia pare oggi tesa a creare e consolidare le connessioni tra cosche e organizzazioni criminali differenti anche al di fuori dei singoli territori, con una proiezione di livello regionale, nazionale e internazionale.

Attorno allo **spaccio di sostanze stupefacenti** gravitano molte delle emergenze segnalate sia dai sindaci che dalle forze di polizia di pressoché tutte le province siciliane, prima tra tutte l’“emergenza

crack” a cui la Commissione ha deciso di dedicare alcune sedute, nel corso degli ultimi mesi.

La seconda emergenza è rappresentata dal fatto che lo spaccio di droga rappresenta l'unica vera fonte di reddito per interi quartieri segnati dal degrado. Ciò genera almeno due conseguenze di notevole rilievo. Da un lato, la capacità di attrazione esercitata nei confronti dei minori, non solo quali fruitori, in particolare del crack, ma anche quali spacciatori, in un circolo vizioso in cui degrado, dispersione scolastica e criminalità organizzata trascinano le nuove generazioni verso il baratro della dipendenza o della vita criminale; dall'altro, l'importanza del reddito generato attraverso lo spaccio e la scarsità di alternative percorribili, spingono anche i soggetti che si trovano ristretti presso il proprio domicilio ad evadere al fine di riprendere la propria attività illecita o di compiere reati di criminalità comune al fine di procurarsi il necessario per l'acquisto di una nuova dose, nel caso di soggetti tossicodipendenti.

Un'ulteriore emergenza è rappresentata dagli episodi di violenza e di criminalità che si generano attorno al consumo di sostanze stupefacenti, sia sul versante delle dinamiche legate al controllo ed alla ripartizione delle piazze di spaccio, sia sul versante dei reati commessi dai consumatori di droghe. Sul primo fronte, la Commissione ha appreso di episodi di gambizzazioni e di tentati omicidi. Il secondo fronte si sostanzia invece in episodi diffusi di microcriminalità, descritti come una preoccupazione costante sia dalle forze dell'ordine che dagli amministratori locali. Tale criminalità, particolarmente diffusa

nelle fasce giovanili, si sostanzia sempre più spesso nell'azione di *baby-gang* e prolifera in contesti di degrado, con la creazione di bivacchi permanenti, occupazione di spazi pubblici e privati da parte dei consumatori di stupefacenti ed episodi di prostituzione anche minorile. Secondo quanto segnalato dalle forze dell'ordine persino un certo numero di episodi di violenza di genere appaiono riconducibili all'assunzione di sostanze stupefacenti da parte degli autori di tali crimini.

Forze dell'ordine e autorità inquirenti hanno spesso sottolineato la diffusione assolutamente trasversale – per fasce d'età e classi sociali – della dipendenza da sostanze stupefacenti, richiamando l'attenzione della Commissione sulla diffusa mancanza di consapevolezza circa gli aspetti suindicati e circa la valenza fortemente criminale di questo settore di attività, imputando tale percezione distorta anche ad una mancanza di politiche e strategie nazionali che coinvolgano le varie fasce sociali e di età della società, *in primis* le scuole. L'accento è stato inoltre posto sull'esigenza di contrastare il consumo e lo spaccio di sostanze stupefacenti da parte di minori, attraverso azioni coordinate di prevenzione che si fondino su politiche di sviluppo e occupazionali che offrano prospettive di riscatto, oltre che sulla lotta alla dispersione scolastica e sulla creazione di luoghi aggregativi, strutture sportive e centri aperti ai giovani, in particolare nelle aree più disagiate dell'Isola.

In quest'ottica, la Commissione, in occasione della sua seduta n. 47 del 14 settembre 2023, celebratasi presso la Prefettura di Catania, ha inteso ascoltare il Presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, ideatore del protocollo “Liberi di scegliere” in materia di

contrasto alla dispersione scolastica e lotta alla criminalità minorile, adottato nel Siracusano oltre che nel Catanese e adesso offerto come modello di protocollo a livello nazionale.

Nello stesso senso va, infine, il Protocollo d'intesa per la diffusione della cultura della legalità e la prevenzione e il contrasto del fenomeno mafioso e di ogni forma di criminalità organizzata, firmato il 5 maggio 2023, tra la Conferenza episcopale siciliana (CESi) e la Commissione stessa, tramite il quale la CESi si è tra l'altro impegnata ad inaugurare due nuovi centri di aggregazione per ogni diocesi, ai fini della diffusione della cultura della legalità e della solidarietà.

4. Altri settori di attività criminale

Se i proventi derivanti dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti costituiscono la linfa che alimenta gran parte delle attività illecite dell'organizzazione mafiosa, altra importante fonte di approvvigionamento di liquidità è rappresentata dalla **percezione indebita di contributi a fondo perduto**. Su questo fronte, inquirenti e forze dell'ordine segnalano un'importante incidenza delle truffe ai danni dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).

Tali truffe risultano diffuse su tutto il territorio regionale, con prevalenza in quelle province a maggiore vocazione agricola, quali il Nisseno, il Ragusano ed il Siracusano.

Nell'Ennese, dove l'attività agricola riveste un ruolo estremamente rilevante per l'economia locale, la mafia si è specializzata nell'accaparramento dei fondi unionali e dei terreni necessari per poterli richiedere. Significativo appare il dato relativo alle interdittive antimafia emesse in questa provincia, il 90% delle quali ha riguardato aziende agricole.

I reati in oggetto – perpetrati invero sia da affiliati all'organizzazione mafiosa sia da delinquenti comuni – sono spesso correlati con il compimento di reati di riciclaggio e falso in atto pubblico e con il tentativo di accaparramento di terreni, inclusi quelli oggetto di confisca. Quanto al *modus operandi*, emerge la carenza di controlli preventivi da parte degli organi preposti ed un *vulnus* di fondo derivante dalla natura stessa di questi contributi i quali non sono legati alla produzione agricola ma all'estensione dei terreni coltivati, ciò che agevola il compimento delle truffe, attraverso l'inclusione nel computo persino di terreni demaniali – anche collocati al di fuori del territorio regionale – o appartenenti ad ignari soggetti privati.

La capacità dell'organizzazione mafiosa di adattare la propria azione alle opportunità offerte dai singoli territori rende la sua **azione di illegalità particolarmente duttile ed in grado di generare effetti infestanti in tutti i settori dell'economia sana**, non disdegnando alcuno degli ambiti imprenditoriali e commerciali in grado di produrre proventi.

Se il settore ittico, quello edile e l'economia che gravita intorno alla gestione dei rifiuti attrae in generale gli interessi della mafia su tutta l'Isola, nelle diverse province le famiglie locali tendono a investire nei settori più disparati, assecondando le vocazioni

economiche dei territori al fine di appropriarsi dei settori maggiormente remunerativi. Nel Nisseno e nel Siracusano in particolar modo, il trend assolutamente positivo registrato in materia di produzione e commercializzazione di prodotti agricoli ha attirato anche gli appetiti della criminalità organizzata che ha realizzato varie frodi – anche alimentari – e ha tentato di entrare in possesso di beni confiscati o di accaparrarsi terreni, praticando estorsioni o truffe aggravate dal metodo mafioso e volte all'accaparramento dell'intera filiera alimentare. Nel Ragusano e nel Messinese la mafia ha fatto oggetto dei propri appetiti illeciti i mercati ortofrutticoli ed in particolare quello di Vittoria il cui volume commerciale è di rilevanza europea. La mafia agrigentina cerca di mettere le mani sui pascoli e sulle risorse idriche, oltre ad investire su gioco d'azzardo e scommesse clandestine. Questi ultimi due settori, insieme a quello della ristorazione, a quello delle discoteche e a quello del noleggio di imbarcazioni sono oggetto di infiltrazioni da parte della mafia messinese. L'aumento esponenziale dei voli da e per la Sicilia orientale e l'incremento dell'attrattività turistica del Siracusano stanno portando la mafia a investire molto su questo territorio, nel tentativo di accaparrarsi tutte le occasioni di guadagno derivanti dall'espansione di un nuovo settore commerciale.

5. L'infiltrazione della mafia nell'economia legale e le responsabilità di professionisti ed amministratori locali

Al di là dei singoli settori su cui si concentrano gli appetiti della mafia, investigatori e organi di polizia hanno evidenziato il generale tentativo da parte della criminalità organizzata di inserirsi nel tessuto sano dell'economia legale attraverso azioni parassitarie. Ciò ha come obiettivo, da un lato, il reperimento di piazze ove operare il **riciclaggio** del denaro proveniente dal traffico di droga e dalle altre fonti di finanziamento dell'organizzazione e, dall'altro, l'**accaparramento** di nuove fonti di guadagno, grazie all'utilizzo di mezzi atti ad eliminare illecitamente la concorrenza, posti in essere con il supporto di professionisti e amministratori infedeli.

Questo trend, diffuso in tutta la Sicilia, è particolarmente evidente in quei territori a forte vocazione imprenditoriale, quali il Trapanese, il Catanese, il Palermitano, il Ragusano ed il Siracusano. Nel Nisseno – come già evidenziato – il fenomeno è altrettanto presente, anche se quasi esclusivamente focalizzato sull'economia agricola.

In particolare, la capacità economica della mafia nel Trapanese – a detta degli acquirenti – è attribuibile proprio alla sua compiuta infiltrazione in svariati settori produttivi del tessuto economico della provincia. Secondo le autorità di pubblica sicurezza ascoltate, ciò è potuto avvenire anche a causa di gravi collusioni di imprenditori, professionisti e amministratori locali e al coinvolgimento di soggetti appartenenti alla **Massoneria**. Le indagini svolte dalle autorità preposte hanno persino messo in luce come l'inserimento nel tessuto sociale locale abbia portato la mafia trapanese, sotto l'egida di Matteo Messina Denaro, a concepire il tentativo di costituire un vero e proprio **partito politico**, denominato Sicilia Libera, che avrebbe dovuto essere

composto da affiliati mafiosi dalla fedina penale immacolata, politici e imprenditori, al fine di impadronirsi in via diretta dell'amministrazione della cosa pubblica.

In generale, su tutto il territorio siciliano, secondo quanto riferito dagli inquirenti e dalle autorità di pubblica sicurezza, il **ruolo di professionisti e notai** compiacenti si è rivelato di fondamentale importanza per il compimento di attività illecite volte a turbare la libertà degli incanti e per il compimento di truffe o l'infiltrazione in aziende agricole. Tale ruolo si estrinseca attraverso la partecipazione attiva nell'ideazione o nell'attuazione del disegno criminoso ma anche attraverso una partecipazione meno diretta ma non meno rilevante, fatta di silenzi omissivi. Va in tal senso il numero bassissimo di segnalazioni per operazioni sospette, ai sensi della legge antiriciclaggio, ad opera degli **istituti bancari** e l'ancor più esiguo numero di segnalazioni provenienti dai notai. Com'è stato riferito, inoltre, le truffe ai danni dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura sono possibili solo grazie alla collaborazione di soggetti operanti presso i **centri di accettazione agricola**.

La vocazione imprenditoriale della mafia, per potersi estrinsecare in attività illecite nel mondo degli appalti, necessita spesso di un ***pactum sceleris* con la pubblica amministrazione**, il quale a sua volta si sostanzia nel **condizionamento del voto** dei cittadini. Si inserisce in questo contesto l'affidamento di servizi pubblici senza che sia richiesto il certificato antimafia.

Le infiltrazioni mafiose ai danni di alcune amministrazioni comunali hanno portato nel corso degli anni allo **scioglimento di varie amministrazioni comunali** ed all'applicazione di misure cautelari restrittive ed interiettive ai danni di alcuni amministratori locali. È stato tuttavia evidenziato come, affinché la mafia possa infiltrarsi nella gestione degli appalti, non sia necessaria la correttezza o la connivenza di politici o funzionari, ma sia sufficiente la disattenzione da parte di chi è preposto a vigilare o il mantenimento di una certa confusione normativa. In tal senso, più che una spasmodica attività volta all'infiltrazione nelle istituzioni, si registra il chiaro tentativo della mafia di inserirsi nel mondo economico realizzato attraverso imprenditori organici o attraverso l'ingresso in un'impresa sana al fine di realizzare il progressivo accaparramento della stessa. Il metodo più diffuso resta tuttavia quello della reciproca convenienza tra il mafioso e l'imprenditore, in nome di un guadagno reciproco. In tal senso appare emblematico il caso di Palermo, ove gli inquirenti hanno evidenziato la fluidità della mafia e la sua capacità di insinuarsi negli ambienti borghesi e nella Pubblica Amministrazione, senza al contempo rinunciare ad una capacità di fuoco, dimostrata da recenti sequestri di armi, anche da guerra. Nel medesimo territorio, intercettazioni telefoniche hanno messo in luce il *modus operandi* di alcuni politici e amministratori pubblici che attuano atteggiamenti benevoli nei confronti di cosa nostra, per quanto nella fattispecie privi di rilevanza penale.

Il compimento di **atti intimidatori** ai danni di amministratori locali – non sempre invero attribuiti a mano mafiosa – mostra tuttavia che la mafia non ha del tutto abbandonato l'utilizzo della violenza per condizionare l'operato di chi amministra la cosa pubblica.

Il dato emerso nel corso della seduta celebratasi presso la Prefettura di Messina circa il numero rilevante di amministratori locali soggetti a procedimento penale ha spinto la Commissione ad approfondire l'incidenza numerica presso i tribunali e le corti d'appello dell'Isola dei processi penali di tal sorta. All'esito delle interlocuzioni con le procure della Repubblica e le procure generali siciliane è emerso che al momento vi sono almeno ventisei processi penali in corso nei confronti di soggetti che rivestono o hanno rivestito la carica di sindaco, vicesindaco o assessore comunale, per reati di cui al decreto legislativo n. 235 del 31 dicembre 2012.

Le autorità di pubblica sicurezza hanno più volte evidenziato, nel corso delle audizioni, il gravissimo impatto generato sull'economia legale dall'immissione della liquidità proveniente dalla commercializzazione degli stupefacenti con finalità di riciclaggio. La potenza economica derivante dalla disponibilità di ingenti capitali, unita a pratiche scorrette, è in grado di espellere in breve tempo i concorrenti già operanti sul mercato. Similmente, è stato sottolineato l'impatto di forte deterrenza operato da questi fattori ai danni di imprenditori onesti che, seppur interessati ad investire in un determinato territorio, ne rifuggono a causa della **concorrenza impari** generata dagli ingenti flussi di capitale illecito.

L'utilizzo di prestanome dalla fedina penale immacolata ed apparentemente lontani dal mondo della criminalità, unito alla connivenza dei "colletti bianchi", rendono poi particolarmente complesso per gli inquirenti risalire alla natura

criminale delle azioni poste in essere da quelle che vengono denominate “imprese legali-illegali”.

6. Obiettivi e priorità delle forze dell'ordine.

Interdittive antimafia e confische

Nell'ambito del quadro sopra descritto, inquirenti e forze dell'ordine concordano nell'individuare come prioritarie nella lotta alla mafia le azioni volte a **colpire l'organizzazione criminale nel suo patrimonio e nella sua reputazione**, privandola dei mezzi da essa impiegati al fine di affermarsi e proliferare sui territori.

Strumenti di primaria importanza al fine di privare la mafia delle sue risorse economiche sono – secondo considerazione unanime delle autorità ascoltate nel corso delle summenzionate sedute – le interdittive antimafia e le confische di beni.

Numerose sono le criticità segnalate sul fronte della **gestione delle imprese e dei beni confiscati**. Tra l'altro è stato lamentato dai sindaci ascoltati l'inefficiente funzionamento delle competenti sedi dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata – che si estrinsecerebbe, ad esempio, nell'assegnazione ai comuni anche di quote di beni indivisi –, il mancato sgombero di immobili confiscati o la loro occupazione abusiva operata tramite l'intimidazione e l'ostentata vicinanza con famiglie mafiose, la scelta di amministratori non competenti nel settore merceologico in cui opera l'azienda sequestrata, con il conseguente sistematico fallimento delle attività

imprenditoriali ed il deterioramento dei beni immobili dell'impresa. Gli amministratori comunali hanno inoltre segnalato le condizioni fatiscenti dei beni assegnati e l'impossibilità di far fronte alle necessarie spese di ristrutturazione con fondi propri dei bilanci comunali.

In più di una circostanza è emersa l'opportunità che i comuni si costituiscano in consorzi per la gestione dei beni confiscati, anche al fine di allentare eventuali pressioni ambientali a cui il singolo amministratore locale potrebbe trovarsi esposto, per via della prossimità territoriale, specialmente nel contesto di piccole realtà.

Sempre sul fronte di una lotta alla mafia che abbia come obiettivo i suoi patrimoni, le autorità di pubblica sicurezza hanno più volte sottolineato l'urgenza che siano sviluppate politiche nazionali che colpiscano la domanda di stupefacenti e l'indotto di *welfare* criminale che ne deriva. La già citata massiccia diffusione del consumo di stupefacenti, capace di attraversare trasversalmente tutte le classi sociali e le fasce d'età, dimostra infatti che la cittadinanza non pare percepire appieno il grave disvalore sociale dell'acquisto di sostanze stupefacenti, non foss'altro che per la sua intrinseca natura di finanziamento diretto alla mafia ed a tutte le sue attività criminali.

Sul fronte reputazionale è stato più volte ribadito – ad opera di investigatori ed autorità di pubblica sicurezza – la necessità impellente di isolare i boss mafiosi e chiunque operi per loro conto. In tal senso, sono stati segnalati alcuni **protocolli**

d'intesa firmati dalle prefetture con le locali diocesi, al fine di uniformare le prassi ecclesiastiche in materia di processioni e funerali dei mafiosi in modo da escludere che le cerimonie suddette possano essere usate in chiave celebrativa per gli appartenenti all'organizzazione mafiosa. Sempre su questo fronte, è stato più volte sottolineato l'importante ruolo svolto dalla Chiesa che, anche tramite alcune importanti prese di posizione di carattere pubblico contro la mafia, ha mirato a minarne qualsiasi legittimazione di tipo sociale. Ancora, alla collaborazione con le autorità ecclesiastiche si devono alcune importanti iniziative tese a sradicare la mafia da quei contesti sociali o familiari in cui essa è endemica. Vanno in tal senso l'apertura, ad opera delle locali autorità ecclesiastiche, di **centri di aggregazione giovanile**, specialmente in quartieri ad alto tasso di dispersione scolastica e criminalità giovanile, oltre ad alcune iniziative nazionali con importanti ricadute sul territorio; tra tutte, si ricorda il finanziamento pluriennale, da parte della Conferenza episcopale italiana di trecentomila euro per anno, che ha permesso alla Direzione distrettuale antimafia di Catania di aiutare alcune donne ad allontanarsi, insieme ai propri figli minori, da un contesto familiare mafioso.

Lo strumento dei **protocolli d'intesa**, in generale, è stato spesso segnalato come un efficace mezzo per coordinare gli sforzi in materia di prevenzione e contrasto alla mafia nei più svariati settori, in ragione della duttilità dello strumento e della presenza di buone prassi già sviluppate. Oltre ai protocolli già citati *supra*, sono stati riferiti protocolli con le Camere di commercio per il monitoraggio delle compagini sociali nelle imprese ed i “patti di vicinato” stipulati con la cittadinanza al fine di favorirne il dialogo con le forze dell'ordine e la

segnalazione di attività potenzialmente criminali. L'intenzione di predisporre, a livello ministeriale, un modello di protocollo in materia di monitoraggio della spesa dei fondi erogati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sulla base del quale le singole realtà provinciali possano procedere alla stipula di protocolli d'intesa, testimonia l'alto livello di attenzione che le autorità di pubblica sicurezza stanno riservando al monitoraggio sulla spesa di tali fondi, unanimemente indicati come oggetto di appetiti da parte della criminalità organizzata.

Dall'ascolto degli inquirenti è poi emersa la **dimensione internazionale** che deve necessariamente assumere un'efficace azione di prevenzione e contrasto. Ciò è vero, in particolare, per le indagini relative al traffico di stupefacenti o alle truffe ai danni dell'Unione europea per l'ottenimento di sovvenzioni legate all'attività agricola e, in generale, ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea, recentemente attratti nell'orbita delle procure europee. Dimensione internazionale hanno spesso anche i reati volti al riciclaggio di denaro. La dimensione transnazionale di questi ed altri reati ha portato le locali procure a collaborare con inquirenti di altri Paesi per mezzo di Eurojust o con l'Ufficio europeo per la lotta antifrode e ad avvalersi di specifici strumenti investigativi, quali la creazione di *joint investigation teams*.

7. Le esigenze degli amministratori locali in materia di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata

Oltre alle già menzionate criticità emerse in materia di assegnazione e gestione dei beni confiscati, dall'ascolto di sindaci ed amministratori locali è emersa una grave preoccupazione per la gestione della **sicurezza** a livello locale. In questo senso, i primi cittadini hanno mostrato preoccupazione per il proliferare delle piazze di spaccio e per il consumo di droga sempre più diffuso in tutte le fasce sociali e d'età. Fenomeno strettamente legato a quelli da ultimo elencati ed anch'esso in cima alle preoccupazioni di molti degli amministratori locali siciliani è quello relativo al perdurare di sacche – in alcune zone, anche molto significative – di dispersione scolastica e delinquenza minorile.

Una delle principali cause delle difficoltà nella gestione della sicurezza – secondo quanto segnalato dai sindaci – risiede nella **carenza cronica di vigili urbani** in servizio e nell'impossibilità di procedere a nuove assunzioni. Similmente, gli amministratori siciliani hanno spesso lamentato difficoltà nel procedere alla formazione ed all'aggiornamento del personale in servizio.

La carenza di vigili urbani è stata invero lamentata anche dagli organi di pubblica sicurezza che, se da un lato non possono contare sul supporto dei vigili urbani nel compimento delle ordinarie attività di controllo del territorio, in un contesto in cui il concetto di “sicurezza integrata” – che vede la polizia municipale come parte integrante della

gestione della sicurezza del territorio – risulta di difficile attuazione, si trovano dall’altro lato chiamati a sopperire ai compiti della polizia municipale in determinate fasce orarie quando il comune non sia in grado di apprestare unità sufficienti.

Un’altra delle cause delle lacune in materia di sicurezza segnalata da sindaci, forze di polizia e organi inquirenti, risiede nella mancanza – o mancata operatività – di sistemi di videosorveglianza in molti comuni. Secondo quanto emerso, i bandi nazionali sono strutturati in modo da impedire di fatto a molti comuni siciliani – per via della loro situazione finanziaria ed in generale dei parametri richiesti in detti bandi – di aggiudicarsi i finanziamenti necessari. Inoltre, anche quei comuni che risultano dotati di **sistemi di videosorveglianza** lamentano spesso difficoltà finanziarie insormontabili che ne impedirebbero una corretta manutenzione, in assenza della quale gli impianti stessi divengono spesso inutilizzabili.

Su questo fronte, la Commissione – facendosi portatrice delle istanze raccolte sul territorio – con la risoluzione n. 1/AM in materia di “Misure urgenti per garantire la sicurezza nei comuni della ‘fascia trasformata’ del territorio ragusano”, approvata nella seduta n. 14 del 14 marzo 2023, ha impegnato il Governo regionale, tra l’altro, “a porre in essere ogni misura idonea a far ’si che tutti i comuni della “fascia trasformata” ed in particolare i comuni in dissesto finanziario possano dotarsi di tutti gli strumenti e le tecnologie atti a garantire la sicurezza dei propri territori ed *in primis* di sistemi di videosorveglianza”.

Sul fronte della **dispersione scolastica e della delinquenza minorile**, i sindaci siciliani hanno evidenziato l'esigenza di intervenire in materia di riqualificazione degli spazi urbani, in particolare le periferie delle grandi città, con la creazione di luoghi di aggregazione sicura per i minori. Più volte è stata suggerita l'opportunità di tenere aperte le scuole anche in orari pomeridiani. Anche su questo fronte, gli amministratori locali hanno lamentato carenza di fondi e di personale amministrativo adeguatamente formato.

Infine, i sindaci ascoltati hanno più volte invocato una **maggiore presenza dello Stato sul territorio**, lamentando la chiusura di uffici giudiziari o di caserme delle forze dell'ordine che – ove mantenuti – rappresenterebbero degli importanti presidi di legalità.

8. Considerazioni finali

La Commissione, concluso il ciclo di incontri con i Prefetti e le altre Autorità locali, ha dedicato le sedute nn. 48, 49 e 50, rispettivamente, del 20 settembre, 10 ottobre e 11 ottobre 2023 ad una riflessione sugli esiti dell'attività conoscitiva svolta nel territorio regionale, deliberando infine, di redigere la presente relazione.

In quel contesto è emersa l'esigenza di sviluppare alcuni degli spunti emersi durante i momenti di ascolto delle suddette autorità, procedendo ad alcune specifiche richieste documentali rivolte alle prefetture ed alle procure siciliane e convocando in audizione i

rappresentanti delle reti di associazioni antiracket ed antiusura operanti in Sicilia.

È intendimento della Commissione coltivare un dialogo costante e costruttivo con i prefetti, i questori, i comandanti provinciali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, i procuratori generali ed i procuratori capo della Repubblica operanti in Sicilia nonché con tutti gli amministratori locali siciliani, al fine di sviluppare – nel solco del principio di leale collaborazione tra le Istituzioni della Repubblica – ogni iniziativa utile alla prevenzione ed al contrasto di criminalità organizzata e corruzione in Sicilia.



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 102 del 26 marzo 2024

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

1) DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 157

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 157 - Registrazioni anagrafiche famiglie omogenitoriali.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che nell'ordinamento italiano lo status filiationis è elemento costitutivo dell'identità personale, protetta dall'articolo 2 della Costituzione. Già da tempo è stato ritenuto che l'ambito di operatività, e quindi di riconoscimento e tutela costituzionale, dell'articolo 2 della Costituzione si estende anche alla fattispecie della famiglia di fatto e a quella composta da persone dello stesso sesso; l'evoluzione dell'ordinamento, muovendo dalla nozione tradizionale di famiglia, ha progressivamente riconosciuto rilievo giuridico alla genitorialità sociale, ove non coincidente con quella biologica (Corte costituzionale n. 272 del 2017);

CONSIDERATO che la trasmissione degli atti formati all'estero per la trascrizione nei registri dello stato civile è un procedimento imposto ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, non sussistendo discrezionalità in capo all'ufficiale di stato civile. Ai sensi dell'articolo 236 del codice civile, l'atto di nascita è strumento idoneo a provare il possesso di uno status, in questo caso di figlio, che verrebbe quindi deliberatamente modificato dall'ufficiale dello stato civile che omettesse di trascrivere entrambi i genitori, mettendo in atto una condotta di alterazione di stato, nonché una falsità materiale;

RILEVATO che:

il Comitato 'Esistono i Diritti' si è fatto promotore di un appello volto a sensibilizzare la politica, in particolare il Sindaco di Palermo, sia per proseguire le trascrizioni sia per attivarsi perché il Parlamento nazionale legiferi colmando il vuoto normativo in materia. L'appello ha visto più di 1000 sottoscrizioni tra la società civile, autorità, amministratori locali, personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura, e prosegue coinvolgendo più di 50 sindaci siciliani nella richiesta di intervento normativo;

i diritti vanno sempre garantiti ed in particolare quando si parla di bambini non si può procrastinare la loro piena tutela. Ad oggi si assiste ad un susseguirsi di sentenze di senso opposto sull'autorizzazione della trascrizione di

./..

entrambi i genitori ma concordi in una sola richiesta: il Parlamento deve legiferare;

non si può lasciare all'arbitrio e coscienza di funzionari e tribunali una materia così delicata, e che è la politica a dover prendere una posizione chiara e netta, a dover decidere ed intervenire in materia,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a caldeggiare presso il Parlamento nazionale la discussione delle proposte di legge già depositate alla Camera dei Deputati sull'argomento e comunque la modifica della normativa per porre fine alle discriminazioni in essere che determinano una grave violazione dei diritti preminenti del minore, dando seguito al monito espresso dalla Corte costituzionale con le sentenze 32 e 33 del 2021, nonché per riconoscere l'eguaglianza e la pari dignità di tutte le famiglie.

(21 febbraio 2024)

MICCICHE' - CRACOLICI - BURTONE - DE LUCA C. -
DIPASQUALE - PELLEGRINO - SUNSERI -
SCHILLACI - CATANZARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - CIMMINISI -
SAFINA - GILISTRO - SPADA - CAMBIANO -
VENEZIA - VARRICA - LA VARDERA - CHINNICI
GIAMBONA - BALSAMO - LEANZA -
DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO -
ARDIZZONE - SAVERINO

2) DISCUSSIONE UNIFICATA

A) DELLE MOZIONI:

nn. 23, 24, 61, 148, 150, 156, 159 e 166

B) DELLE INTERPELLANZE:

nn. 96 e 97

C) DELLE INTERROGAZIONI:

nn. 216, 325 e 509

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 23 - Dichiarazione dello stato di crisi del comparto agricolo regionale, a supporto della richiesta da avanzare al Governo nazionale dei benefici previsti dall'art. 1 bis del decreto legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante 'Interventi urgenti nel settore agroalimentare', così come modificato dalla legge di conversione n. 71 del 29 aprile 2005.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

da tempo il settore agricolo versa in situazioni molto critiche che determinano perdite rilevanti di reddito e comportano la chiusura di migliaia di aziende agricole con la conseguente perdita di posti di lavoro, tra l'altro in realtà territoriali ed economiche con elevatissimo tasso di disoccupazione;

tale crisi colpisce in modo ancor più rilevante l'agricoltura intensiva e determina ulteriori difficoltà e fallimenti nell'indotto;

la situazione descritta, nota a tutto il settore, è particolarmente acuta in talune zone della Regione, in particolare nei territori della c.d. fascia trasformata del territorio ragusano, dove si registra un drammatico crollo dei prezzi di vendita delle produzioni agricole, ripetuto nel tempo, con flessioni dei prezzi sino al 60-70% per le produzioni ortive in serra e del 30% per le produzioni agrumarie rispetto all'ordinarietà, nonché della produzione vitivinicola;

al drammatico crollo dei prezzi alla produzione si contrappone l'aumento vertiginoso dei costi, come quelli da sostenere, per esempio, per i concimi e il gasolio, che non consente nessun recupero economico, determinando, anzi, un ulteriore ricorso al prestito e quindi a sempre maggiori esposizioni bancarie;

CONSIDERATO che:

i produttori ortofrutticoli siciliani subiscono sempre di più un intollerabile dumping economico, sociale e sanitario da parte di altri Paesi del bacino del Mediterraneo, che presentano valori fondiari irrisori rispetto a quelli italiani, un costo del lavoro non paragonabile, oltre che i ben noti fenomeni di sfruttamento della manodopera in particolare femminile e minorile, nonché metodi di coltivazione e di conservazione dei prodotti che fanno ricorso a fitofarmaci e ai prodotti chimici

./..

dannosi per la salute umana;

i controlli alle frontiere non risultano per nulla efficaci, ed inoltre gli accordi bilaterali dell'Unione Europea con altri Paesi del Mediterraneo, tra i quali segnatamente il Marocco, hanno aperto ancora di più il mercato italiano ad una pressione competitiva che, date le condizioni sopra descritte, non è affrontabile con prospettive di sopravvivenza dal sistema agricolo regionale;

l'economia agricola costituisce uno dei settori portanti dell'intera economia siciliana e che con la dichiarazione dello stato di crisi sarebbe auspicabile l'approvazione di un provvedimento legislativo urgente finalizzato alla sospensione dei giudizi pendenti, delle procedure di riscossione e recupero, nonché delle esecuzioni forzose relativi ai mutui bancari contratti dalle imprese agricole, stante che la crisi in argomento ha già generato e continuerà a generare gravi conseguenze di carattere socio-economico;

è opportuno e necessario procedere urgentemente alla deliberazione dello stato di crisi di mercato dell'intero comparto agricolo regionale, al fine di avanzare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la richiesta dei benefici previsti dall'art. 1 bis del decreto legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante Interventi urgenti nel settore agroalimentare, così come modificato dalla legge di conversione n. 71 del 29 aprile 2005, di sospensione degli adempimenti connessi ai versamenti tributari e previdenziali, di proroga delle cambiali agrarie e di attivazione di opportune misure di sostegno per le imprese agricole siciliane;

il 2022, per di più, è stato uno degli anni più caldi di sempre, e nella Sicilia che si desertifica e si tropicalizza tra afa e siccità, l'agricoltura rischia di pagare un prezzo altissimo, dal momento che, con le fioriture in anticipo e le prime gelate invernali, i raccolti rischiano di essere seriamente compromessi;

l'inverno del gennaio 2023, con circa 20 gradi registrati nei primi suoi giorni, ha fatto infatti germogliare i fiori degli alberi di agrumi, con la conseguenza che nella piana di Catania la raccolta di arance è iniziata solo da un paio di settimane, con un mese e mezzo di ritardo, mentre i produttori di olio si attrezzano per un raccolto di olive che nemmeno nel 2023 potrebbe raggiungere la metà del 2017. Inoltre continua la coltivazione di pomodori fuori serra, che in genere termina ad ottobre, e molte coltivazioni di ortaggi stanno maturando prima del previsto;

./..

per l'uva da tavola la situazione è ancora peggiore. Costi di produzione alti e prezzi di vendita bassi hanno messo a dura prova la sorte dell'uva. Molte aziende stanno fallendo perché non solo l'uva è stata pagata poco, ma in molti casi non è stata neanche raccolta dalle piante e molti agricoltori l'hanno destinata al macero per la produzione di succo di uva riuscendo a prendere soltanto 8-10 centesimi al chilo contro i costi di produzione che si aggirano intorno ai 50-60 centesimi al chilo;

è evidente come le piante non riconoscano più le stagioni e l'imprevedibilità del clima, e pertanto con il cambio dei tempi di raccolta occorre stravolgere anche le strategie commerciali con la grande distribuzione del Nord Italia e non solo;

la Coldiretti ha inoltre stimato una perdita del 10% dei raccolti per siccità. Secondo l'analisi dei dati a disposizione dell'Ismea, nel luglio del 2022 il raccolto del grano duro regionale è stato del 15% inferiore al 2021 e se non dovesse piovere in primavera il rischio è che si contragga ancora. Nello stesso periodo, le previsioni più negative paventavano un calo del 50% del raccolto di arance. La produzione olivicola da 5 anni non riesce a eguagliare la ricca annata di 70mila tonnellate di olio del 2017 e non ha mai superato le 35mila;

inoltre nell'Isola, dove il 70% del territorio è a rischio desertificazione, gli invasi sono più vuoti. Secondo i dati regionali i volumi di acqua sono inferiori del 19% rispetto allo stesso periodo del 2021;

tali dinamiche hanno anche avuto un effetto negativo sui prezzi: i prodotti locali sono più cari del 20-30% e quelli dei grandi marchi in alcuni casi sono raddoppiati. Si pensi solo ai costi sostenuti dai produttori per l'irrigazione fuori stagione, mentre prima erano sufficienti le piogge stagionali;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA,

LO SVILUPPO RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a dichiarare lo stato di crisi di mercato del comparto agricolo regionale, al fine di avanzare al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali la richiesta dei benefici previsti dall'art. 1 bis del decreto legge 28 febbraio 2005, n. 22, recante 'Interventi urgenti nel settore agroalimentare', così come modificato dalla legge di conversione n. 71 del 29 aprile 2005;

./..

ad adottare una congrua politica agricola regionale, concertata con il Ministero competente e con le associazioni rappresentative delle categorie professionali del comparto, atta a favorire la sopravvivenza e la ripresa dell'agricoltura ad alta intensità di capitale e lavoro, unica prospettiva convincente per creare reddito, benessere, pace sociale e prospettive di lavoro in talune aree della Regione particolarmente colpite dalla disoccupazione, dalla presenza di organizzazioni criminali e da potenziale desertificazione, suscettibile di compromettere un patrimonio agricolo ed ambientale unico al mondo;

ad avanzare al Ministero competente la richiesta di assicurare un controllo costante ed efficace sulle derrate agricole provenienti dai Paesi esteri, sia in riferimento alle quantità importate sia sotto il profilo sanitario;

ad assumere idonee iniziative atte a ridurre gli oneri burocratici gravanti sui produttori agricoli, attraverso una congrua semplificazione delle normative di settore;

ad avanzare al Ministero dell'Economia e delle Finanze la richiesta di misure per far fronte allo stato di indebitamento della quasi totalità delle aziende agricole siciliane colpite dalla crisi di mercato in questione, alleggerendo gli oneri contributivi a loro carico e consentendo agli stessi di fronteggiare il consistente debito contributivo, anche prevedendo una moratoria delle esposizioni debitorie delle imprese agricole mediante l'interruzione delle procedure esecutive da parte della società di riscossione e del sistema del credito.

(4 gennaio 2023)

CAMPO - SUNSERI - SCHILLACI - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA A.- CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 24 - Iniziative urgenti per prevenire il fallimento delle aziende agricole.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

le aziende agricole del territorio siciliano, in particolare la zona sud est, Pachino, Noto, Rosolini, Portopalo, Ispica e Pozzallo, sono sull'orlo del fallimento;

bancali di pomodorini di Pachino ed altri prodotti agricoli, zucchine, melanzane, limoni ed arance, sono accatastati nei depositi o nei magazzini delle aziende o cooperative agricole del territorio, con pochissimi ordini da parte della grande distribuzione;

con questo inverno così atipico, in cui si rilevano temperature di addirittura 22 gradi, il prodotto matura velocemente e deve essere raccolto ma senza acquirenti andrà in gran parte perduto;

i limiti precisi che regolano il prezzo minimo di acquisto del prodotto al momento non sarebbe seguito alla lettera, a cui si aggiungono rincari energetici assolutamente inaccettabili e la concorrenza sleale del pomodoro proveniente dall'estero - dove il costo della manodopera incide sul prodotto solo di un 10% rispetto al 60% dell'Italia - hanno generato il collasso delle aziende del settore;

CONSIDERATO che:

l'offerta dei prodotti allo stato attuale è superiore alle richieste dei mercati, non soltanto nazionali, ma anche europei per un'esportazione fuori controllo che agevola soltanto la grande distribuzione, che non guarda al prodotto ma soltanto ai ricavi, acquistando l'ortofrutta dai mercati extra europei, con la manodopera sottopagata, per cui ci troviamo di fronte ad una concorrenza sleale;

soltanto una clausola di salvaguardia in agricoltura può ridare slancio all'intera filiera siciliana e nazionale, per il rispetto del prodotto 'Made in Italy' che viene tanto impropriamente usato,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso

./...

L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

e

L'ASSESSORE PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

ad attivare le procedure necessarie per la
dichiarazione dello stato di calamità climatica, al
fine di dare un aiuto concreto alle imprese attive
nella produzione primaria di prodotti agricoli e
a quelle attive nella trasformazione e
commercializzazione di tali prodotti.

(4 gennaio 2023)

GENNUSO - VITRANO - ABBATE

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 61 - Misure per contrastare la crisi idrica e l'emergenza siccità nel territorio regionale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

secondo il rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), 'Drought in Numbers 2022', in mancanza di una efficace strategia e di un impegno condiviso a livello globale, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre i tre quarti della popolazione mondiale;

il degrado dei terreni nelle aree più esposte alla desertificazione è causato principalmente dallo sfruttamento eccessivo e dall'uso inappropriato del suolo e delle acque, oltre che dalle variazioni climatiche;

la siccità è una delle principali cause della desertificazione che, a sua volta comporta, il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici;

come rilevato dalle categorie di settore e dalle istituzioni competenti in materia, tali fattori hanno un pesante impatto sulla disponibilità di risorse idriche anche nel nostro Paese;

la Società meteorologica italiana (Nimbus web) ha rilevato che il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800 e gestita dal Cnr-Isac di Bologna, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, sull'agricoltura e la produzione idroelettrica;

le prospettive non sembrano incoraggianti per il 2023. Il 10 gennaio 2023 il programma di osservazione satellitare della Terra EU-Copernicus (servizi sui cambiamenti climatici e il monitoraggio dell'atmosfera, C3S e CAMS) ha diramato l'analisi delle anomalie climatiche del 2022 in Europa e nel mondo ed evidenziato che un nuovo episodio di mitezza eccezionale ha interessato gran parte d'Europa anche tra fine dicembre 2022 e inizio

./..

alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche di cui alla parte terza del Decreto;

tra i compiti delle Regioni ai sensi del citato articolo 61, rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del Decreto, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

l'articolo 146 del D.Lgs. n.152/2006 prevede che le Regioni attuino norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;

il risparmio della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi richiede la transizione da un modello di gestione delle acque reflue di tipo lineare a uno, maggiormente virtuoso, basato sui principi dell'economia circolare, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. Nel settore agricolo il riutilizzo delle acque reflue depurate ha un potenziale rilevante, quantificabile in 9 miliardi di metri cubi all'anno, sfruttato solo per il 5 per cento ossia 475 milioni di metri cubi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI
PUBBLICA UTILITA'
e
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERANEA

ad adottare adeguate iniziative volte ad aumentare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento dei diversi comparti di utilizzo della risorsa idrica rispetto ai fenomeni di siccità, con particolare riferimento al contenimento delle dispersioni idriche;

a predisporre idonee iniziative normative volte a gestire le crisi idriche tali da prevedere l'attuazione di misure finalizzate alla riduzione dei prelievi idrici;

a promuovere ed incentivare sistemi e tecniche di irrigazione di precisione che consentano di regolare le portate e di ridurre l'inutile spreco della risorsa idrica;

./..

ad incentivare iniziative e progetti che consentano di incrementare la capacità di depurazione con sistemi di trattamento terziario delle acque ai fini del riutilizzo dei reflui a fini irrigui, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute;

ad avviare ogni iniziativa utile volta a promuovere lo stoccaggio delle acque piovane in cisterne e/o nel sottosuolo, rendendole meno soggette ai fenomeni evaporativi, resi più intensi dall'aumento delle temperature, e ad aumentare la capacità idrica di campo incrementando il contenuto della sostanza organica nei suoli;

a promuovere iniziative per potenziare gli strumenti e le regole di esercizio volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, garantendo un'equa ripartizione della risorsa tra territori regionali contigui, con particolare attenzione per le deficienze idriche connesse ai periodi di siccità e scarsità della risorsa;

a monitorare lo stato quantitativo dei corpi idrici e pianificare, di concerto con l'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia, le iniziative volte a contrastare gli effetti negativi delle scarse precipitazioni mediante l'acquisizione mensile dei volumi degli invasi da parte di tutti i gestori, quale condizione preventiva e necessaria per pianificare le risorse finanziarie e mitigare gli effetti della siccità su tutta la penisola;

ad adottare iniziative per prevedere una riduzione di prelievi e captazioni da parte dei concessionari delle acque minerali nelle aree in cui la crisi idrica si presenti critica;

a promuovere campagne di sensibilizzazione volte a condividere in modo solidaristico e secondo principi di proporzionalità la necessità di riduzione dei prelievi da aste fluviali e bacini da parte di tutti i soggetti derivatori.

(31 marzo 2023)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI -
CAMPO - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 148 - Iniziative urgenti per far fronte alle problematiche del comparto agricolo siciliano.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

ormai da diverse settimane in Europa, in Italia e in Sicilia sono state avviate eclatanti proteste da parte di tutto il mondo agricolo e zootecnico che vedono in prima linea non solo le organizzazioni di categoria ma anche comitati spontanei di agricoltori e allevatori;

le problematiche oggetto delle legittime proteste sono da tempo conosciute dagli organi competenti sia a livello regionale che nazionale;

appare evidente, oltre ai problemi che da sempre attanagliano questo comparto (lentezze burocratiche, ritardo nei pagamenti delle misure a contributo, rincari energetici e carburanti, prezzi del mercato assolutamente sottocosto), che negli ultimi anni e, in particolare, negli ultimi mesi, con il susseguirsi di eventi atmosferici straordinari, inverni siccitosi e primavere piovose con estremi alluvionali, il settore è assolutamente in ginocchio, se non al disastro totale, con l'ovvia conseguenza, in alcuni casi, della chiusura di centinaia di aziende e il conseguente abbandono della terra e, in altri casi, di un continuo indebitamento delle aziende divenuto ormai insostenibile;

CONSIDERATO che:

negli ultimi giorni nell'ex provincia di Enna si è costituito un comitato spontaneo di agricoltori che dal 27 gennaio hanno costituito un presidio permanente nei pressi della Autostrada A19, svincolo di Dittaino, i cui agricoltori e allevatori, con un'accorata nota rivolta al Prefetto di Enna, al Ministro dell'Agricoltura, al Presidente della Regione, all'Assessore regionale dell'Agricoltura, nonché al competente Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, hanno evidenziato le problematiche, già citate in premessa, che attanagliano il settore, lanciando un ultimo e drammatico grido di allarme;

in altre parti della Sicilia si sono costituiti analoghi presidi spontanei per sensibilizzare la politica regionale, nazionale ed europea rispetto

./..

alle criticità sopra esposte;

il comitato spontaneo ennese, facendosi interprete delle problematiche comuni dell'intero comparto, chiede prioritariamente cinque misure indifferibili ed urgenti al fine di scongiurare il collasso del settore e precisamente:

1) l'immediato decreto di declaratoria di calamità naturale per l'annata agricola 2023/2024, al fine di rimediare ai pesanti danni causati dagli eventi atmosferici avversi verificatisi nel nostro territorio, in particolar modo, siccità e venti impetuosi, supportato da un congruo impegno di spesa, da parte di chi di competenza ed erogato in tempi celeri sulla base delle superfici aziendali e legato al danno effettivo di ogni singola azienda;

2) immediato pagamento delle domande uniche e sblocco delle misure PSR; tempistica di erogazione dei contributi della domanda unica e del PSR certa e da erogare entro l'anno solare di presentazione della domanda (Misure a superficie, indennità compensativa, agricoltura biologica, produzione integrata, ecc.) con applicazione degli interessi per ritardati pagamenti oltre il 31 dicembre di ogni anno, nonché esonero temporaneo di tutte le tipologie di tributi e imposte fino allo sblocco dei contributi per ogni singola azienda;

3) la risoluzione della problematica dell'oscillazione del prezzo al rialzo del carburante agricolo con un contributo permanente sulla differenza tra il costo effettivo ed il tetto massimo di 0.65 centesimi di euro per litro, nonché l'erogazione di pagamenti diretti del sovrapprezzo o di credito di imposta;

4) adeguamento dei prezzi dei prodotti agricoli proporzionato all'aumento dei costi di produzione con fissazione del prezzo minimo al campo o all'allevamento;

5) l'abolizione definitiva dell'IRPEF agricola e quindi la non concorrenza dei redditi agrari e dominicali che concorrono alla formazione della base imponibile dell'IRPEF per i CD e IAP e che questa venga estesa anche per i terreni in affitto o in comodato d'uso;

le predette richieste sono il cuore essenziale della protesta che si sta svolgendo anche a livello regionale, nazionale ed europeo;

il perdurare di un siffatto stato di cose, oltre a condannare un intero settore fondamentale per l'economia siciliana, rischia di produrre disordini sociali causati dall'imperversare delle legittime proteste e della disperazione degli addetti ai lavori,

./..

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a convocare immediatamente un tavolo tecnico con i rappresentanti del mondo agricolo e zootecnico siciliano prestando attenzione non solo alle associazioni di categoria ma anche ai comitati spontanei costituitisi ai fini della protesta;

a stanziare appositi fondi regionali per far fronte alle emergenze più immediate e aprire un tavolo di confronto con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste al fine di trovare soluzioni strutturali alle problematiche di maggiore impatto sul disagio del settore.

(5 febbraio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 150 - Contrasto alla siccità e all'emergenza idrica regionale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Piano di Tutela delle Acque (PTA) rappresenta, ai sensi del d.lgs. n. 152 del 2006 e della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche;

il PTA è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del d.lgs. n. 152 del 2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il 'Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD';

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 2016 è stato approvato il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia - I aggiornamento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 25 del 31 gennaio 2017;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 7 del 2 dicembre 2020, è stato adottato il documento 'Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico', versione definitiva predisposta e pubblicata a gennaio 2020 dall'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 66, comma 7, lettera b), del decreto legislativo n. 152 del 2006, ai fini dei successivi adempimenti e in funzione delle attività di aggiornamento del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;

con la deliberazione n. 16 del 2 dicembre 2020 della Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, è stata adottata la Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del

./..

distretto idrografico della Sicilia, che è stata inserita nel programma di misure del nuovo piano di gestione;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 7 aprile 2021, è stato adottato il secondo aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 giugno 2023 è stato approvato il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

CONSIDERATO che:

il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico della Sicilia il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2000/60/CE;

l'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, secondo quanto previsto al comma 2, art. 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, può definire, mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento e sentiti le province e gli enti di Governo dell'ambito, gli obiettivi su scala di distretto cui deve attenersi il piano di tutela delle acque della Sicilia che, secondo quanto previsto al comma 5 dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, integra e dettaglia su scala regionale e di singolo bacino o sottobacino, il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia;

secondo il rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), 'Drought in Numbers 2022', in mancanza di una efficace strategia e di un impegno condiviso a livello globale, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre i tre quarti della popolazione mondiale;

il degrado dei terreni nelle aree più esposte alla desertificazione è causato principalmente dallo sfruttamento eccessivo e dall'uso inappropriato del suolo e delle acque, oltre che dalle variazioni climatiche;

./..

la siccità è una delle principali cause della desertificazione che, a sua volta comporta, il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici;

la Società meteorologica italiana (Nimbus web) ha rilevato che il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800 e gestita dal Cnr-Isac di Bologna, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, sull'agricoltura e la produzione idroelettrica;

le prospettive non sembrano incoraggianti anche per il 2024 alla luce della lunga e persistente siccità anche nei mesi invernali;

il già precario equilibrio del territorio è sempre più spesso aggravato da fenomeni pluviometrici estremi di segno diametralmente opposto, come violenti nubifragi che comportano erosione del suolo, rischio di frane, mareggiate intense, trombe d'aria e sbalzi termici, provocando frequenti e ingenti danni al territorio e al sistema produttivo;

oltre all'aspetto quantitativo legato all'approvvigionamento, va considerato che il fenomeno della siccità comporta anche un decadimento della qualità della risorsa idrica, con gravi ripercussioni soprattutto per il settore agricolo;

secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152 del 2006) tutte le derivazioni superficiali di acqua pubblica nei corsi d'acqua naturali sono soggette all'obbligo del mantenimento in alveo di una portata minima d'acqua, definita 'deflusso minimo vitale'. Tale concetto è stato poi integrato da quello di 'deflusso ecologico' che ne rappresenta un'evoluzione: con esso si passa dal garantire una portata istantanea minima al garantire un regime idrologico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali indicati dalla direttiva comunitaria quadro in materia di acque 2000/60/CE, volta a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, a favorire il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, ma anche a contribuire a mitigare gli

./..

effetti delle inondazioni e della siccità;

l'articolo 61 del d.lgs. n. 152 del 2006 attribuisce le competenze alle regioni in relazione alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche di cui alla parte terza del Decreto;

tra i compiti delle Regioni ai sensi del citato articolo 61, rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del Decreto, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

l'articolo 146 del d.lgs. n. 152 del 2006 prevede che le Regioni attuino norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;

il risparmio della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi richiede la transizione da un modello di gestione delle acque reflue di tipo lineare a uno, maggiormente virtuoso, basato sui principi dell'economia circolare, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. Nel settore agricolo il riutilizzo delle acque reflue depurate ha un potenziale rilevante, quantificabile in 9 miliardi di metri cubi all'anno, sfruttato solo per il 5 per cento ossia 475 milioni di metri cubi,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad adottare adeguate iniziative volte ad aumentare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento dei diversi comparti di utilizzo della risorsa idrica rispetto ai fenomeni di siccità, con particolare riferimento al contenimento delle dispersioni idriche;

a predisporre idonee iniziative normative volte a gestire le crisi idriche, tali da prevedere misure finalizzate alla riduzione dei prelievi idrici;

a promuovere ed incentivare sistemi e tecniche di irrigazione di precisione che consentano di regolare le portate e di ridurre l'inutile spreco della risorsa idrica;

a incentivare iniziative e progetti che consentano di incrementare la capacità di depurazione con sistemi di trattamento terziario

./..

delle acque ai fini del riutilizzo dei reflui a fini irrigui, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute;

ad avviare ogni iniziativa utile volta a promuovere lo stoccaggio delle acque piovane in cisterne e/o nel sottosuolo, rendendole meno soggette ai fenomeni evaporativi, resi più intensi dall'aumento delle temperature, e ad aumentare la capacità idrica di campo incrementando il contenuto della sostanza organica nei suoli;

a promuovere iniziative per potenziare gli strumenti e le regole di esercizio volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico, garantendo un'equa ripartizione della risorsa tra territori regionali contigui, con particolare attenzione per le deficienze idriche connesse ai periodi di siccità e scarsità della risorsa.

(5 febbraio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 156 - Interventi urgenti a sostegno dell'agricoltura siciliana.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

è critica la situazione che affligge il comparto agricolo siciliano: la combinazione di fattori come l'aumento indiscriminato dei costi di produzione dovuto alle crisi internazionali e le bizzarrie meteorologiche che hanno comportato una quantità eccezionale di piogge la scorsa primavera, gli eccessi termici di fine luglio e la siccità invernale di questo periodo hanno portato il settore in uno stato di 'allerta rossa'. La tempesta perfetta, che sta interessando l'intera agricoltura siciliana, richiede una risposta immediata e concreta, altrimenti anche le aziende meglio organizzate rischierebbero seriamente di chiudere;

la gravità della situazione è stata certificata nel regolamento delegato (UE) della Commissione Europea del 22 giugno 2023, allorquando la Presidente Ursula von der Leyen ha sottolineato le notevoli difficoltà finanziarie e i problemi di liquidità per gli agricoltori europei, derivanti dall'alto costo della vita e dall'eccezionale aumento dei costi di produzione, accentuato dalla guerra tra Russia e Ucraina;

gli agricoltori avevano confidato in un serio intervento del Governo a sostegno del comparto all'interno della legge di stabilità, e che tuttavia, dopo la sua approvazione la delusione è stata grande per tutti gli agricoltori siciliani e soprattutto per i viticoltori della Sicilia occidentale, ai quali sono stati destinati solo 12,5 milioni di euro (25 milioni in due anni) per i danni da peronospora, nonostante il Governo avesse certificato danni per oltre 350 milioni di euro. L'unica nota positiva è stato il contributo di 7,5 milioni di euro per il comparto agrumicolo e gli 8 milioni di euro per gli interessi delle cantine sociali; senonché queste somme sono scandalosamente insufficienti rispetto alle necessità del comparto agricolo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare urgentemente gli interventi di seguito proposti, sottolineando che tali interventi sono conformi alla normativa vigente, sono efficaci

./..

e individuano diverse fonti di finanziamento tra le quali anche fonti nazionali già utilizzate da altre Regioni:

1) ricorrere a quanto previsto dall'articolo 5 del d.lgs. 29 marzo 2004, n. 102 e successive modificazioni, il quale, alla lettera a) del comma 2, prevede che le aziende agricole danneggiate da calamità naturali hanno diritto ad avere elargiti 'contributi in conto capitale fino all'80% del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile media ordinaria'. Lo stesso articolo 5 al comma 3 invece dispone che 'In caso di danni causati alle strutture aziendali ed alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino all'80 per cento dei costi effettivi elevabile al 90 per cento nelle zone svantaggiate di cui all'articolo 32 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013. Servono, oltre alle somme già allocate nella legge regionale di stabilità, almeno altri 200 milioni di euro da richiedere al Governo Nazionale, in considerazione dell'assoluta eccezionalità degli eventi in atto, da destinare alle aziende agricole attraverso un iter amministrativo semplificato sia per i ristori dei danni alla produzione sia per i danni alle strutture;

2) si premette che la peronospora, agente patogeno particolarmente aggressivo, ha inflitto danni considerevoli alle viti, riducendo enormemente la produzione dell'ultima vendemmia ma anche il futuro stesso del settore vitivinicolo. I danni estesi subiti dalle piante, compromettendo il normale ciclo vegetativo e la produzione, richiedono una risposta immediata per evitare danni irreparabili alla salute delle viti e alle prospettive economiche dei viticoltori. Occorre pertanto, con la massima urgenza, l'attivazione della misura della Vendemmia Verde, come prevista dall'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del vino, destinando 25/30 milioni a tale scopo. Un anno di riposo produttivo è essenziale per consentire alle piante di recuperare da questo stress ambientale, rinforzare le difese naturali e ripristinare le energie vitali necessarie per garantire una produzione sostenibile nel tempo;

3) realizzare immediatamente 'un piano per ristrutturare tutte le esposizioni finanziarie delle aziende agricole siciliane e delle cantine sociali', in modo da sospendere gli effetti delle scadenze in atto che difficilmente potranno essere onorate. Tale piano dovrà prevedere un periodo di rimborso fino a 25 anni, con due/tre anni di preammortamento. Il Piano potrebbe essere gestito attraverso un fondo di

./..

rotazione da affidare all'IRFIS, magari con l'assistenza della garanzia gratuita fornita dall'ISMEA ai sensi dell'articolo 17, comma 2 del citato decreto legislativo n. 102 del 2004;

4) attivare misure di intervento per compensare le perdite di reddito delle imprese agricole e zootecniche siciliane dovute all'aumento generale dei costi dei principali fattori di produzione della produzione agricola, dovuto in parte anche alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, mediante concessione di un aiuto 'de minimis' ai sensi del Regolamento (UE) n. 1408/2013, così come modificato dal Regolamento (UE) n. 316/2019, e previsto dal D.M. 19 maggio 2020 del MIPAF. La copertura dell'intervento va assicurata attraverso fondi regionali, nazionali ed europei. Si segnalano come possibile fonte di finanziamento le risorse del 'Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole della pesca e dell'acquacoltura' di cui all'art. 1, comma 128 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e successive modifiche e integrazioni. Va evidenziato che tale fondo è stato più volte rifinanziato negli ultimi due anni raggiungendo la cifra di 460 milioni di euro senza che vi sia traccia di somme utilizzate in Sicilia;

5) si premette che negli ultimi anni si è assistito ad un aumento significativo dell'offerta di prodotti extracomunitari all'interno dell'Isola: questo fenomeno ha portato ad un abbassamento dei prezzi sul mercato, mettendo a rischio la sopravvivenza dell'agricoltura locale. Per contrastare questa situazione, è fondamentale intensificare i controlli agli ingressi della Sicilia, specialmente nei porti, al fine di garantire che i prodotti extracomunitari rispettino le normative di sicurezza e qualità previste dalla legge. I controlli dovrebbero essere mirati non solo a prevenire l'ingresso di prodotti contraffatti e potenzialmente dannosi per la salute dei consumatori, ma anche ad identificare e bloccare i prodotti che potrebbero danneggiare l'economia locale;

6) sostenere il comparto zootecnico attivando provvedimenti tempestivi e ristori per gli allevatori, in risposta agli aumenti indiscriminati dei costi, e in primis dei mangimi, a causa della siccità e alle minacce sanitarie come la tubercolosi nei bovini, la brucellosi negli ovini e la peste suina nei suini. La Sicilia è l'unica Regione d'Italia in zona rossa per carenza di risorse idriche: una condizione che sta danneggiando agricoltori e allevatori, già gravati dalle conseguenze dei fenomeni atmosferici anomali che

./..

hanno colpito l'Isola per tutto il 2023. L'allevamento degli animali è il settore più colpito per l'assenza di foraggio verde e la mancanza di scorte di fieno danneggiate dalle anomale precipitazioni dell'anno scorso, per cui necessitano azioni immediate a sostegno del comparto;

7) si premette che il comparto apistico siciliano, e in particolare quello della Sicilia orientale sta attraversando un periodo di profonda crisi. La popolazione delle api è allo stremo. La Sicilia orientale è stata interessata dal mese di luglio da una straordinaria ondata di calore, con temperature torride, che ha colpito gli agrumeti della Piana di Catania, gli oliveti, le piante fruttifere ed i terreni coltivati ad orti, dimezzando la popolazione delle api. La siccità invernale sta aggravando ulteriormente la situazione. A ciò si aggiunge il fatto che le indagini eseguite dall'Ufficio europeo antifrode hanno accertato che il 50% dei campioni analizzati non contiene il prezioso nettare degli dei, ma una miscela di zuccheri con aggiunta di piccole parti di polline e nettare. La mancanza di vendite sta portando a una costante chiusura di codici Aziendali presso le Asp regionali, e con essa, alla scomparsa delle api, creando pesanti ripercussioni su tutta l'agricoltura italiana, che dipende al 70% dalle api nella loro funzione di impollinatori. Per scongiurare il collasso delle aziende apistiche è indispensabile e urgente che si equilibrino le disparità di prezzo, possibilmente applicando un dazio specifico; che le miscele di miele con sostanze zuccherine e che i mieli sintetici non debbano contenere in etichetta la dicitura 'Miele'; che la miscelazione fraudolenta di miele con sostanze zuccherine, la non corretta indicazione del Paese o Paesi di origine, venga punita penalmente e non solo amministrativamente come avviene a tutt'oggi;

8) efficace manutenzione di tutte le opere irrigue da parte dei consorzi di bonifica, realizzando interventi mirati a garantire la distribuzione dell'acqua agli agricoltori. Si richiede con fermezza che la Regione intervenga immediatamente per porre rimedio a questa crisi idrica e adotti misure concrete per proteggere il settore agricolo. È necessario coinvolgere gli agricoltori nel processo decisionale per garantire una gestione efficace delle risorse idriche;

9) il rafforzamento e la stabilità dell'organico per i servizi irrigui e di manutenzione del territorio, per creare lavoro stabile e qualificato, nell'ambito della riorganizzazione dei consorzi di bonifica è un elemento fondamentale per il buon

./..

funzionamento del sistema irriguo ed è un servizio fondamentale per l'agricoltura;

LO IMPEGNA ALTRESI'

ad attivarsi presso il Governo nazionale per:

1) tutelare gli agricoltori contro gli aumenti speculativi dei costi di produzione attraverso l'implementazione di normative che li proteggano da aumenti speculativi dei costi di produzione: ciò al fine di definire un guadagno minimo garantito per gli agricoltori, correlato ai costi effettivi di produzione;

2) abolire definitivamente l'IRPEF sui redditi dei terreni agricoli;

3) introdurre normative per un'etichettatura chiara e trasparente per prodotti importati, inclusa l'indicazione dell'origine e delle condizioni di produzione. La finalità è contrastare la concorrenza sleale e proteggere il mercato nazionale da pratiche commerciali ingannevoli;

4) attivare, sulla scia di quanto sta facendo il Governo francese, che ha stanziato 230 milioni di euro in favore della filiera vitivinicola, 'un sistema di aiuti di Stato temporanei e strutturali per sostenere i viticoltori colpiti da questa crisi'. Si rende necessario un intervento normativo per la migliore gestione, in questa fase di crisi del comparto vitivinicolo, del potenziale viticolo regionale al fine di garantire la giusta remunerazione ai viticoltori nei prossimi anni. Alla luce delle incertezze dell'orientamento del mercato, si propone una misura di estirpazione con reimpianto differito, dai 3 ai 5 anni;

5) riconoscere il ruolo chiave degli agricoltori quali custodi del territorio;

6) proporre misure concrete di valorizzazione attraverso incentivi finanziari, programmi di supporto e riconoscimenti ufficiali;

7) la redazione e approvazione di un piano straordinario triennale per l'agricoltura italiana. Non viene difesa solo una categoria, ma sibbene il futuro e la salute della popolazione. Non sono accettabili manovre elettorali a scapito dell'agricoltura italiana. Si richiede un piano anticiclico straordinario da 30 miliardi, finanziato attraverso risorse complementari al PNRR quali il PNC (Piano Nazionale Complementare) il 'REPower Safe, nonché la nuova programmazione europea 2021-2027;

./..

8) revisionare i trattati europei con urgenza, la loro formulazione risale a decenni fa, poiché molte clausole sono obsolete e non tengono conto delle esigenze e delle peculiarità di ogni singolo Paese. Uno dei maggiori problemi riguarda il settore agricolo. I trattati prevedono che l'Italia e l'Europa consentano l'importazione di prodotti agricoli extracomunitari, come pomodori, agrumi, grano, mandorle e altri, a scapito dell'agricoltura locale. Questo ha portato a una situazione di scambio iniquo, in cui la produzione artigianale e industriale del Nord Italia e degli altri Paesi europei può essere esportata liberamente, mentre l'agricoltura della Sicilia e delle altre Regioni agricole italiane viene sacrificata per favorire le produzioni non agricole. Questo sistema di baratto e svendita dell'agricoltura locale ha creato gravi squilibri e danni irreparabili al settore agricolo siciliano. Si tratta di un patrimonio di inestimabile valore, caratterizzato da una lunga tradizione e da prodotti di altissima qualità. La mancanza di protezione e il libero accesso di prodotti agricoli extracomunitari ha danneggiato l'economia locale, mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro legati al settore agricolo. È fondamentale che sia intrapresa una revisione dei trattati UE per salvaguardare e valorizzare l'agricoltura italiana, e in particolare quella siciliana. È necessario garantire la tutela dei prodotti locali, promuovere la sostenibilità ambientale, incentivare la filiera corta e favorire la commercializzazione di prodotti a km zero. La revisione dei trattati deve anche tener conto delle nuove sfide che il settore agricolo europeo sta affrontando, come i cambiamenti climatici, la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica. È necessario adottare politiche che favoriscano una maggiore equità e una distribuzione più equa dei benefici all'interno dell'Unione Europea.

(14 febbraio 2024)

DE LUCA C. - CRACOLICI - BURTONE - MICCICHE' -
DIPASQUALE - SUNSERI - SCHILLACI - CATANZARO -
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMMINISI - SAFINA - GILISTRO - SPADA -
CAMBIANO - VENEZIA - VARRICA - LA VARDERA -
CHINNICI - GIAMBONA - BALSAMO -
LEANZA - DE LEO - LOMBARDO G. - SCIOTTO -
ARDIZZONE - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 159 - Interventi per il sostegno al settore agricolo e zootecnico in Sicilia.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il comparto agricolo regionale sta attraversando un periodo di estrema criticità con gravi ed evidenti effetti negativi sul piano economico-sociale;

negli ultimi anni, il settore si è trovato a dover fronteggiare una molteplicità di eventi quali la comparsa della peronospora nel settore vitivinicolo e di calamità naturali che hanno causato danni ingenti a gran parte delle produzioni e alla sopravvivenza stessa di piante e animali;

ancora più recentemente, la comparsa sul territorio nazionale del virus COVID-19, oltre alla triste conta delle vittime, ha ingenerato una spirale di tensione sociale e conseguente blocco dell'economia, che ha avuto ripercussioni importanti per tutto il comparto;

CONSIDERATO che:

alle non favorevoli condizioni sopra elencate si somma la drastica perdita di redditività delle imprese ingenerata:

a) dagli aumenti considerevoli delle materie prime a causa degli effetti della guerra russo-ucraina;

b) dalla perdita di prodotto a causa delle avverse ed estreme condizioni climatiche verificatesi nel corso dell'anno 2023;

c) dalla concorrenza sleale praticata dai produttori di Paesi extraeuropei che attuano condizioni di dumping produttivo;

in virtù delle condizioni sopra richiamate è stata messa a dura prova la capacità finanziaria delle imprese agricole e zootecniche;

tali evenienze hanno costretto gli operatori agricoli a contrarre prestiti di natura finanziaria a breve o a medio termine per poter continuare l'attività;

./..

la situazione debitoria di molte imprese agricole è così diventata ormai insostenibile, tanto da far registrare una crisi nel settore tra le più gravi degli ultimi decenni, con riflessi negativi anche sul livello occupazionale degli addetti agricoli e di quanti operano nell'indotto;

risulta, ormai, urgente e necessario offrire alle imprese agricole, che versano in difficoltà, la possibilità di usufruire:

1) di appositi provvedimenti di sospensione dei tributi e di moratoria dei mutui con contestuale sospensione temporanea dei debiti, fermi restando la maturazione ed il pagamento della quota interessi;

2) di interventi di ripianamento delle passività onerose dilazionando gli impegni di pagamento in un arco di tempo sufficientemente ampio, affinché il saldo delle singole rate risulti meno gravoso e consenta alle aziende di continuare la loro attività e di percepire gli aiuti, a vario titolo, a loro destinati,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO
SVILUPPO RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a mettere in campo ogni intervento utile a dare sostegno alle aziende agricole e zootecniche e, nello specifico, ad attivarsi con urgenza per definire ogni atto amministrativo utile a consentire al Governo regionale ed al Governo nazionale, ciascuno per la parte di propria competenza, la previsione della moratoria dei mutui e la sospensione dei tributi per i dipendenti delle aziende agricole e zootecniche e dei tributi a carico dei soggetti titolari delle stesse;

a dare attuazione e a rifinanziare i capitoli di spesa a copertura dell'attuazione degli articoli 17, 18 e 19 della legge 14 maggio 2009, n. 6. 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2009' e successive modificazioni, che prevedono:

a) art. 17: Credito agrario di esercizio a tasso agevolato;

b) art. 18: Consolidamento delle passività onerose e interventi per la capitalizzazione;

c) art. 19: Proroga della scadenza dei termini delle esposizioni agrarie e ristrutturazione delle passività a tasso agevolato.

(23 febbraio 2024)

./..

CATANIA G. - ASSENZA - SAVARINO -
ZITELLI - GALLUZZO - INTRAVAIA - DAIDONE -
AUTERI

MOZIONE

N. 166 - Iniziative urgenti per la salvaguardia del comparto agricolo regionale.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la crisi del comparto denunciata da mesi dalle associazioni di categoria del settore agricolo e, da ultimo, con le manifestazioni di piazza obbliga il Governo regionale a porre nella massima considerazione le molteplici ragioni esposte dagli agricoltori;

la Politica Agricola Comune (PAC) rappresenta l'insieme delle regole che l'Unione europea, fin dalla sua nascita, ha inteso darsi riconoscendo la centralità del comparto agricolo per uno sviluppo equo e stabile dei Paesi membri;

le aziende agricole siciliane, essenza del tessuto economico regionale, senza le cui produzioni il mercato nazionale ed internazionale risentirebbero di una grave perdita, sono oggi costrette, dal tradimento delle politiche europee, a scendere in piazza per palesare le storture di un sistema fagocitante, di fronte al quale le politiche agricole del Governo regionale non hanno dato né risposte né soluzioni efficaci;

CONSIDERATO che:

le richieste degli agricoltori possono essere sintetizzate nell'esigenza di:

a) tutelare il mercato da speculazioni determinate dall'ingresso di produzioni sotto costo provenienti da aree non soggette ai controlli stringenti per la tutela dei consumatori;

b) bloccare la vendita o l'affitto indiscriminato dei terreni alle multinazionali che intendono sfruttare i campi per l'installazione di impianti fotovoltaici, pratica che in assenza di una governance regionale, risulterà devastante per le coltivazioni e le produzioni tipiche;

c) erogare nel più breve tempo possibile gli indennizzi spettanti ai proprietari agricoli che abbiano subito danni derivanti dalla fauna selvatica, e in uno, procedere allo sblocco di tutti i fondi regionali utili a risollevare le aziende produttive;

d) calmierare il costo del gasolio agricolo e mantenere le agevolazioni, programmando per tempo le

./..

risorse necessarie a che ciò avvenga, anche oltre la scadenza prevista per il 2026;

e) pianificare e mettere a sistema piani di rientro agevolati e duraturi nel tempo per tutte quelle posizioni debitorie che oggi affliggono le aziende sia per l'aumento dei costi di produzione che per le emissioni, da parte di Agenzia delle Entrate e dell'INPS di cartelle di pagamento cui non si è riusciti a fare fronte stante la crisi;

per la realizzazione di quanto estremamente sopra sintetizzato sia necessario procedere attraverso la formulazione di un piano strategico operativo che, nella semplificazione delle procedure, dia risposte concrete ed immediate a tutti gli agricoltori della Sicilia attraverso l'utilizzo dei fondi del Programma operativo complementare (POC);

il tema della siccità non possa più considerarsi un elemento straordinario ma strutturale della crisi agricola, a causa della quale, soprattutto per la fatiscenza degli invasi e delle reti di distribuzione mai efficienti, necessita dell'apertura di un tavolo politico, prima che tecnico, dove venga delineata la strategia risolutiva e non un ennesimo mero elenco di criticità già note;

non solo i raccolti dei prodotti, ma soprattutto le linee produttive, dalle arance al grano, dall'uva alle olive, sono gravemente compromessi dal perdurare della siccità, per affrontare la quale serve una mobilitazione urgente con il coinvolgimento della Protezione civile per consentire l'irrigazione dei terreni e l'erogazione di ristori immediati a tutte le aziende agricole in sofferenza per la grave siccità, oltre che un piano a medio e lungo termine come strategia d'intervento;

i consorzi di bonifica sono privi di risorse e mezzi per intervenire strutturalmente sulle reti di distribuzione irrigua, se non si provvede all'approvazione di una legge regionale di riforma;

L'Assemblea regionale siciliana richiede aggiornamenti sistematici sulle misure poste in essere dal Governo regionale, tali che quest'ultimo venga a riferire in Aula parlamentare con cadenza settimanale su ogni iniziativa operativa e strategica mirata per il settore agricolo,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

./..

ad utilizzare le risorse dei fondi del Programma operativo complementare (POC) per rispondere alle aziende agricole e immettere, sin da subito, liquidità nel comparto;

a pianificare un quadro di ristori economici immediati per tutti gli agricoltori che stanno subendo perdite a causa della siccità;

a riferire settimanalmente in Aula parlamentare sulle iniziative concrete ed operative poste in essere per affrontare e superare le criticità note, sulle strategie politiche per rendere competitive le aziende agricole della Sicilia per indirizzarle verso una transizione ecologica che abbia rispetto dell'ambiente senza distruggere un comparto economico indispensabile per migliaia di famiglie.

(18 marzo 2024)

PACE - GIUFFRIDA - ABBATE - MARCHETTA

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 96 - Intendimenti del Governo regionale in merito alle problematiche del comparto agricolo siciliano.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

ormai da diverse settimane in Europa, in Italia e in Sicilia sono state avviate eclatanti proteste da parte di tutto il mondo agricolo e zootecnico che vedono in prima linea non solo le organizzazioni di categoria ma anche comitati spontanei di agricoltori e allevatori;

le problematiche oggetto delle legittime proteste sono da tempo conosciute dagli organi competenti sia a livello regionale che nazionale;

appare evidente, oltre ai problemi che da sempre attanagliano questo comparto (lentezze burocratiche, ritardo nei pagamenti delle misure a contributo, rincari energetici e carburanti, prezzi del mercato assolutamente sottocosto), che negli ultimi anni e, in particolare, negli ultimi mesi, con il susseguirsi di eventi atmosferici straordinari, inverni siccitosi e primavere piovose con estremi alluvionali, il settore è assolutamente in ginocchio, se non al disastro totale, con l'ovvia conseguenza, in alcuni casi, della chiusura di centinaia di aziende e il conseguente abbandono della terra e, in altri casi, di un continuo indebitamento delle aziende divenuto ormai insostenibile;

considerato che:

negli ultimi giorni nell'ex provincia di Enna si è costituito un comitato spontaneo di agricoltori che dal 27 gennaio hanno costituito un presidio permanente nei pressi della Autostrada A19, svincolo di Dittaino, i cui agricoltori e allevatori, con un'accorata nota rivolta al Prefetto di Enna, al Ministro dell'Agricoltura, al Presidente della Regione, all'Assessore regionale dell'Agricoltura, nonché al competente Dirigente Generale del Dipartimento Agricoltura, hanno evidenziato le problematiche, già citate in premessa, che attanagliano il settore, lanciando un ultimo e drammatico grido di allarme;

in altre parti della Sicilia si sono costituiti analoghi presidi spontanei per sensibilizzare la politica regionale, nazionale ed europea rispetto

./..

alle criticità sopra esposte;

il comitato spontaneo ennese, facendosi interprete delle problematiche comuni dell'intero comparto, chiede prioritariamente cinque azioni indifferibili ed urgenti al fine di scongiurare il collasso del settore e precisamente:

1) immediato decreto di declaratoria di calamità naturale per l'annata agraria 2023/2024, al fine di rimediare ai pesanti danni causati dagli eventi atmosferici avversi verificatesi nel nostro territorio, in particolar modo, siccità e venti impetuosi, supportato da un congruo impegno di spesa, da parte di chi di competenza ed erogato in tempi celeri sulla base delle superfici aziendali e legato al danno effettivo di ogni singola azienda;

2) immediato pagamento delle domande uniche e sblocco delle misure PSR; tempistica di erogazione dei contributi della domanda unica e del PSR certa e da erogare entro l'anno solare di presentazione della domanda (Misure a superficie, indennità compensativa, agricoltura biologica, produzione integrata, ecc.) con applicazione degli interessi per ritardati pagamenti oltre il 31 dicembre di ogni anno, nonché esonero temporaneo di tutte le tipologie di tributi e imposte fino allo sblocco dei contributi per ogni singola azienda;

3) risoluzione della problematica dell'oscillazione del prezzo al rialzo del carburante agricolo con un contributo permanente sulla differenza tra il costo effettivo ed il tetto massimo di 0.65 centesimi di euro per litro, nonché erogazione di pagamenti diretti del sovrapprezzo o di credito di imposta;

4) adeguamento dei prezzi dei prodotti agricoli proporzionato all'aumento dei costi di produzione con fissazione del prezzo minimo al campo o all'allevamento;

5) abolizione definitiva dell'IRPEF agricola e quindi la non concorrenza dei redditi agrari e dominicali che concorrono alla formazione della base imponibile dell'IRPEF per i CD e IAP e che questa venga estesa anche per i terreni in affitto o in comodato d'uso;

le predette richieste sono il cuore essenziale della protesta che si sta svolgendo anche a livello regionale, nazionale ed europeo;

il perdurare di un siffatto stato di cose oltre a condannare un intero settore fondamentale per l'economia siciliana rischia di produrre disordini sociali causati dall'imperversare delle legittime proteste e della disperazione degli addetti ai lavori;

per conoscere:

./..

se non ritengano opportuno convocare urgentemente un tavolo tecnico con i rappresentanti del mondo agricolo e zootecnico siciliano avendo attenzione non solo alle associazioni di categoria ma anche ai comitati spontanei costituitisi ai fini della protesta;

se sia intenzione del Governo stanziare appositi fondi regionali per far fronte alle emergenze più immediate e aprire un tavolo di confronto con il Ministero delle politiche agricole al fine di trovare soluzioni strutturali alle problematiche di maggiore impatto sul disagio del settore.

(5 febbraio 2024)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 7454 dell'8 marzo 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 97 - Iniziative per il contrasto alla siccità e all'emergenza idrica in Sicilia.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il Piano di Tutela delle Acque (PTA) rappresenta, ai sensi del D. Lgs. n. 152 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni, della Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche;

il PTA è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del d.lgs. n. 152 del 2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il 'Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD';

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 ottobre 2016 è stato approvato il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia - I aggiornamento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 25 del 31 gennaio 2017;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 7 del 2 dicembre 2020, è stato adottato il documento 'Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque, identificati nel bacino idrografico', versione definitiva predisposta e pubblicata a gennaio 2020 dall'Autorità di bacino, ai sensi dell'art. 66, comma 7, lettera b), del decreto legislativo n. 152 del 2006, ai fini dei successivi adempimenti e in funzione delle attività di aggiornamento del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia;

con la deliberazione n. 16 del 2 dicembre 2020 della Conferenza istituzionale permanente dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, è stata adottata la Direttiva per la determinazione dei deflussi ecologici a sostegno del

./..

mantenimento/raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dal Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia, che è stata inserita nel programma di misure del nuovo piano di gestione;

con deliberazione della Conferenza istituzionale permanente n. 1 del 7 aprile 2021, è stato adottato il secondo aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 giugno 2023 è stato approvato il secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia 2021-2027 dell'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, di cui all'art. 13, comma 7, della direttiva 2000/60/CE;

considerato che:

il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le misure finalizzate a garantire, per l'ambito territoriale costituito dal distretto idrografico della Sicilia il perseguimento degli scopi e degli obiettivi di cui alla direttiva 2000/60/CE;

l'Autorità di bacino distrettuale della Sicilia, secondo quanto previsto al comma 2, art. 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, può definire, mediante appositi atti di indirizzo e coordinamento e sentiti le province e gli enti di Governo dell'ambito, gli obiettivi su scala di distretto cui deve attenersi il piano di tutela delle acque della Sicilia che, secondo quanto previsto al comma 5 dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE, integra e dettaglia su scala regionale e di singolo bacino o sottobacino, il Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia;

secondo il rapporto della Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione (Unccd), 'Drought in Numbers 2022', in mancanza di una efficace strategia e di un impegno condiviso a livello globale, entro il 2050 la siccità potrebbe colpire oltre i tre quarti della popolazione mondiale;

il degrado dei terreni nelle aree più esposte alla desertificazione è causato principalmente dallo sfruttamento eccessivo e dall'uso inappropriato del suolo e delle acque, oltre che

./..

dalle variazioni climatiche;

la siccità è una delle principali cause della desertificazione che, a sua volta comporta, il declino della sua fertilità, della biodiversità che ospita, con evidenti danni complessivi anche alla salute umana, azioni i cui impatti sono fortemente inaspriti dai cambiamenti climatici;

la Società meteorologica italiana (Nimbus web) ha rilevato che il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800 e gestita dal Cnr-Isac di Bologna, con pesanti ripercussioni sulle portate fluviali, sull'agricoltura e la produzione idroelettrica;

le prospettive non sembrano incoraggianti anche per il 2024 alla luce della lunga e persistente siccità anche nei mesi invernali;

il già precario equilibrio del territorio è sempre più spesso aggravato da fenomeni pluviometrici estremi di segno diametralmente opposto, come violenti nubifragi che comportano erosione del suolo, rischio di frane, mareggiate intense, trombe d'aria e sbalzi termici, provocando frequenti e ingenti danni al territorio e al sistema produttivo;

oltre all'aspetto quantitativo legato all'approvvigionamento, va considerato che il fenomeno della siccità comporta anche un decadimento della qualità della risorsa idrica, con gravi ripercussioni soprattutto per il settore agricolo;

dato atto che:

secondo la normativa vigente (decreto legislativo n. 152 del 2006) tutte le derivazioni superficiali di acqua pubblica nei corsi d'acqua naturali sono soggette all'obbligo del mantenimento in alveo di una portata minima d'acqua, definita 'deflusso minimo vitale'. Tale concetto è stato poi integrato da quello di 'deflusso ecologico' che ne rappresenta un'evoluzione: con esso si passa dal garantire una portata istantanea minima al garantire un regime idrologico per il raggiungimento degli obiettivi ambientali indicati dalla direttiva comunitaria quadro in materia di acque 2000/60/CE, volta a prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo della risorsa, a favorire il mantenimento delle biocenosi

./..

tipiche delle condizioni naturali locali e assicurarne un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili, ma anche a contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;

l'articolo 61 del d.lgs. n. 152 del 2006 attribuisce le competenze alle Regioni in relazione alle norme in materia di difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche di cui alla parte terza del Decreto;

tra i compiti delle Regioni ai sensi del citato articolo 61 rientrano la formulazione di proposte per la formazione dei programmi e redazione di studi e progetti relativi ai distretti idrografici, l'attuazione dei piani di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del Decreto, assumendo ogni iniziativa necessaria in materia di tutela ed uso delle acque nei bacini idrografici di competenza;

l'articolo 146 del d.lgs. n.152 del 2006 prevede che le Regioni attuino norme volte al risparmio idrico mediante interventi infrastrutturali, di controllo e di diversificazione delle reti suddivise a seconda degli scopi di utilizzazione;

il risparmio della risorsa idrica e la riduzione degli sprechi richiede la transizione da un modello di gestione delle acque reflue di tipo lineare a uno, maggiormente virtuoso, basato sui principi dell'economia circolare, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute. Nel settore agricolo il riutilizzo delle acque reflue depurate ha un potenziale rilevante, quantificabile in 9 miliardi di metri cubi all'anno, sfruttato solo per il 5 per cento ossia 475 milioni di metri cubi;

per conoscere:

quali iniziative siano state adottate per aumentare il grado di resilienza dei sistemi di approvvigionamento dei diversi comparti di utilizzo della risorsa idrica rispetto ai fenomeni di siccità, con particolare riferimento al contenimento delle dispersioni idriche;

quali idonee iniziative normative si stiano mettendo in campo per gestire le crisi idriche tali da prevedere l'attuazione di misure finalizzate alla riduzione dei prelievi idrici;

se si intendano attivare misure concrete per promuovere ed incentivare sistemi e tecniche di irrigazione di precisione che consentano di

./..

regolare le portate e di ridurre l'inutile spreco della risorsa idrica;

se si intendano attivare iniziative e progetti che consentano di incrementare la capacità di depurazione con sistemi di trattamento terziario delle acque ai fini del riutilizzo dei reflui a fini irrigui, nel rispetto delle vigenti disposizioni di tutela dell'ambiente e della salute.

(5 febbraio 2024)

 VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
 DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
 CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 7455 dell'8 marzo 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 216 - Iniziative urgenti per fronteggiare l'emergenza siccità in Sicilia.

Al Presidente della Regione, premesso che:

i dati, recentemente forniti dall'Autorità di bacino della Regione, aggiornati a febbraio 2023, descrivono uno scenario di elevata gravità che interessa gli invasi della nostra Regione che conterrebbero non oltre il 40 per cento della loro potenziale capacità di riserva idrica, con una riduzione delle scorte, rispetto al medesimo periodo del 2022, pari al 35 per cento;

il quadro rappresentato è coerente con quanto emerge sull'intero territorio nazionale ed il problema della siccità che, nella nostra Regione, ha raggiunto i minimi storici dal 2018 ad oggi, costituisce una delle emergenze dell'agenda politica nazionale, stante le recenti dichiarazioni rese dal Ministro per la Protezione civile che, per fronteggiare adeguatamente il problema, auspicerebbe, tra l'altro, immediati interventi di riqualificazione delle reti idriche che, in alcune regioni, come la Sicilia, operano in condizioni di assoluto degrado;

considerato che:

la rappresentazione offerta dall'Autorità di bacino della regione, interessa 25 dighe che, com'è noto, sono gestite sia da soggetti pubblici - la maggior parte dei quali è riconducibile al Dipartimento regionale dell'Acqua e dei Rifiuti - sia da soggetti privati. Due di questi impianti sono gestiti da Consorzi di bonifica; la diga Garcia, controllata dal Consorzio di Palermo e la diga Ogliastro, controllata dal Consorzio di Caltagirone;

esemplificando i risultati allarmanti cui perviene l'Autorità, i soli invasi di Pozzillo (EN), che con una capacità di oltre 150 milioni di metri cubi, costituisce l'invaso più importante della nostra regione, nel mese di febbraio corrente registra risorse idriche per soli 6 milioni di metri cubi; altrettanto dicasi per gli invasi di Ogliastro e di Rasamarina (PA), entrambi con una capacità potenziale di oltre 110 milioni di metri cubi d'acqua, attualmente dispongono di 20 milioni di metri cubi, il primo, e 40 milioni, il secondo, dimostrando una tendenza che genera notevoli

./..

preoccupazioni in vista della imminente stagione estiva;

i cambiamenti climatici, registrati in questi ultimi anni, hanno certamente contribuito ad incrementare i ben noti fenomeni siccitosi cui è abituata la nostra Regione. Tuttavia non può certamente escludersi l'incidenza delle attuali condizioni delle infrastrutture idriche presenti sul territorio regionale che scontano un degrado ed un livello di inefficienza, frutto di abbandono protratto nel tempo le cui conseguenze stanno oggi mettendo in serio pericolo intere filiere di produzioni agricole;

rilevato che:

alla luce della crisi idrica, evidenziata dai dati resi dall'Autorità di bacino della Regione e delle immediate misure da essa varate sul fronte del monitoraggio costante delle risorse idriche accumulate negli invasi, il Governo della Regione, in queste ore, ha espresso il proprio intento di programmare gli interventi idonei a scongiurare i gravi danni che la siccità potrebbe causare al comparto agricolo siciliano;

nella direzione, opportunamente impressa dal Governo regionale, di individuare celermente le azioni necessarie a fronteggiare l'attuale scenario di crisi idrica, può agevolmente ascriversi l'attività dei Consorzi di bonifica della Regione che, come nel caso dei menzionati invasi di Garcia e Ogliastro, oltre a rappresentare gli Enti gestori, sono altresì istituzionalmente deputati alla manutenzione delle condotte idriche a servizio della produzione agricola regionale. È auspicabile, pertanto, nell'ottica di programmare azioni sinergiche, che coinvolgano tutti gli apparati a vario titolo preposti alla gestione delle infrastrutture idriche regionali, riconoscere l'apporto che i Consorzi di bonifica potrebbero, ove adeguatamente sostenuti, offrire alla gestione della crisi in atto;

nel quadro degli interventi contenuti nella legge di stabilità regionale 2022/2025, (l.r. n. 2 del 2023) recentemente approvata dal Parlamento regionale, si segnala la destinazione di 20 milioni di euro, a valere su risorse extraregionali, per la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria delle reti irrigue, da attuare per mezzo dei Consorzi di bonifica della Regione, quale misura che certamente rappresenterebbe un'immediata risposta all'esigenze di efficientamento infrastrutturale;

./..

per sapere se non ritengano opportuno, nel quadro delle iniziative da mettere in campo per fronteggiare la grave crisi idrica in atto sul territorio regionale, valorizzare il ruolo e l'apporto che i Consorzi di bonifica potrebbero offrire e, a tal fine:

a) assumere le iniziative necessarie ad implementare la capacità organizzative e progettuali degli attuali Consorzi di bonifica della Regione;

b) avviare con urgenza le procedure volte a consentire l'impiego delle risorse extraregionali destinate con legge di stabilità regionale 2022/2025 (l.r. n. 2 del 2023), alla realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria delle reti irrigue, avvalendosi, a tal fine, dell'attività dei Consorzi di bonifica;

c) imprimere una decisa accelerazione alla riforma dei Consorzi di bonifica, auspicabilmente frutto della operosa collaborazione del Governo con il Parlamento regionale.

(9 marzo 2023)

LOMBARDO G.G.

- Con nota prot. n. 15282 del 6 aprile 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

- N. 325 - Controllo sull'andamento dei prezzi dei beni alimentari con particolare riguardo a quelli prodotti dagli agricoltori siciliani.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nell'ultimo biennio, i prezzi al consumo dei prodotti alimentari hanno subito incrementi esorbitanti facendo segnare l'aumento più consistente dal 1985, in conseguenza del rincaro dei prezzi energetici per effetto della guerra in Ucraina;

altri fattori che hanno determinato un'inflazione media del 9,1% nel 2022 sono legati al clima siccitoso ma anche ad evidenti distorsioni nel mercato e a fenomeni speculativi che sottopagano le produzioni agli agricoltori con i ricavi che spesso non coprono i costi di produzione;

emblematico, a tal proposito, il caso del prezzo della pasta che, secondo le recenti stime diffuse da Coldiretti, è aumentato nell'ultimo anno del 18% mentre, sempre nello stesso periodo, il prezzo pagato ai coltivatori del grano duro necessario per produrla è sceso del 30%;

tale differenza nel valore del prodotto finale, considerato che per la produzione della pasta occorre solo grano ed acqua senza aggiunta di ulteriori materie prime, si spiega solo come conseguenza di comportamenti speculativi lungo la catena di approvvigionamento che dai campi porta il cibo alla tavola dei consumatori e, d'altra parte, analoghe distorsioni si ritrovano anche nei prezzi di prodotti non lavorati come frutta e verdura;

considerato che:

la Sicilia è la seconda regione in Italia per la produzione di grano duro con circa 300 mila ettari coltivati e otto/nove milioni di quintali prodotti; anche la produzione ortofrutticola è di rilievo sia per quantità che per qualità;

l'intera produzione italiana di grano duro non è sufficiente a soddisfare la domanda interna e pertanto si importano circa 2 milioni di tonnellate di prodotto dall'estero, nonostante nel meridione d'Italia ben 600 mila ettari di superficie a seminativo non siano coltivati;

./..

potenzialmente, quindi, l'Italia potrebbe soddisfare il proprio fabbisogno senza necessità di importare grano, coltivato peraltro secondo standard che non garantiscono l'assenza di micotossine cancerogene e glifosato, ma ciò sarebbe possibile solo se il prezzo del grano al produttore rispondesse a criteri di economicità e quindi non scendesse al di sotto dei 50 centesimi al chilo;

i bassi prezzi pagati ai produttori agricoli, insieme con l'innalzamento dei costi di produzione, stanno erodendo il reddito degli agricoltori e determinando l'abbandono dei terreni coltivati, mentre l'incremento dei prezzi al dettaglio spinge i consumatori a contrarre la spesa alimentare o ad abbassare la qualità dei prodotti acquistati;

è pertanto necessaria l'adozione di misure in grado di restituire redditività all'attività agricola difendendola da pratiche commerciali sleali, nel contempo proteggendo i consumatori da una inflazione gonfiata da comportamenti speculativi o monopolistici;

le produzioni agricole regionali scontano ulteriori difficoltà nell'accesso ai mercati per via dei costi legati ai trasporti e alla inadeguatezza delle strutture logistiche, nonché alla scarsa propensione all'aggregazione tra i produttori;

tali condizioni di contesto costituiscono costi aggiuntivi per gli agricoltori e sono causa dell'allungamento della filiera nell'ambito della quale gli operatori dell'intermediazione e della distribuzione hanno piena facoltà di imporre prezzi e condizioni;

l'attuale normativa di controllo e monitoraggio sui prezzi è incentrata sulle competenze affidate al Garante per la sorveglianza dei prezzi, il c.d. 'Mister Prezzi' istituito dalla legge n. 244 del 2007 (art. 2, commi 198-201), organismo di recente potenziato con la previsione di più penetranti poteri di intervento nei casi di andamento anomalo dei prezzi dei beni di largo consumo (Decreto-Legge 14 gennaio 2023, n. 5, conv. con legge 10 marzo 2023, n. 23);

la citata normativa prevede che 'il Garante per la sorveglianza dei prezzi, ove necessario ai fini dei propri interventi di sorveglianza sul territorio, opera in raccordo con gli osservatori e con gli uffici regionali dei prezzi, comunque denominati, qualora istituiti con legge regionale';

per sapere:

./..

se vi sia in ambito regionale un sistema di monitoraggio e controllo sull'andamento dei prezzi dei beni alimentari con particolare riguardo a quelli prodotti dagli agricoltori siciliani;

se non si ritenga opportuno, in mancanza di tale sistema, di dovere adottare iniziative ai fini della sua istituzione e implementazione, stante le evidenziate distorsioni nel meccanismo di formazione dei prezzi dei prodotti agricoli;

quali ulteriori iniziative si ritenga di intraprendere ai fini della difesa del reddito degli agricoltori cui va assicurato l'accesso ai mercati a prezzi di vendita equi in grado di coprire i costi di produzione e remunerare l'attività agricola.

(4 maggio 2023)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 5350/GAB del 7.7.2023 l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha anticipato il testo scritto della risposta, ai sensi dell'art. 140, comma 5, Reg. int. Ars.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 509 - Aiuto temporaneo eccezionale per il caro energia alle imprese agricole e alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli particolarmente colpite dalla crisi del conflitto russo-ucraino e notizie in merito alla mancata liquidazione delle somme spettanti alle imprese agricole beneficiarie.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con D.D.G. n. 6203 del 30/12/2022 era stato approvato l'avviso pubblico 'Aiuto temporaneo eccezionale per il caro energia alle imprese agricole e alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli';

con D.D.G. n. 266 del 01.02.2023, l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, Dipartimento dell'Agricoltura, dopo segnalazioni e solleciti nonché diversi interventi anche in Aula, emanava un ulteriore Avviso pubblico, ad integrazione del precedente Decreto, dove venivano incluse anche le 'Imprese Agricole Attive nella Produzione Primaria' che erano state di fatto escluse dal primo Decreto di aiuti sopra menzionato;

l'art. 1 del precitato D.D.G. n. 266/2023 approvava l'integrazione all'Avviso pubblico 'Aiuto temporaneo eccezionale per il caro energia alle imprese agricole e alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli', oggi modificato in 'Aiuto temporaneo eccezionale per il caro energia alle imprese agricole e alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli particolarmente colpiti dalla crisi del conflitto russo-ucraino integrazione Linea C aiuto temporaneo eccezionale per il caro energia elettrica e gas alle imprese agricole';

considerato che:

alla data odierna, nessuna impresa agricola che aveva presentato istanza di accesso ai benefici nei termini di scadenza previsti dall'Avviso sembrerebbe aver ricevuto gli aiuti menzionati dal decreto sopra descritto;

i ristori sopra descritti sono vitali per centinaia di aziende siciliane che si trovano in seria difficoltà dovendo fare fronte al particolare

./..

periodo di crisi economica che l'intero comparto sta attraversando;

occorre venire incontro, con opportuna urgenza, alle imprese interessate poiché la perdita di ulteriore tempo potrebbe rivelarsi dannosa alla sopravvivenza delle stesse;

per sapere a che punto sia l'iter burocratico e/o, comunque, quali iniziative intenda intraprendere il Governo regionale affinché vengano liquidate nel più breve tempo possibile le somme spettanti alle imprese agricole che hanno regolarmente presentato istanza di accesso al beneficio degli aiuti oggetto della presente interrogazione.

(9 agosto 2023)

BURTONE - CRACOLICI - DIPASQUALE -
CATANZARO - SAFINA - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO